DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 120

il Quotidiano del NordEst

Sabato 22 Maggio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Aggredisce l'ex fidanzata e le ruba la borsa
A pagina V

Scatti & riscatti
Falcone e quel boato preceduto dal silenzio
Nordio a pagina 15

Giro d'Italia
Dalla pianura di Cittadella al terribile Zoncolan e poi Cortina: a Nordest arriva la carovana rosa
A pagina 19

Imprenditore da 48 giorni prigioniero in Sudan

▶Veneziano, 46enne, è in una cella della Polizia Il padre: «Un'estorsione»

Da 48 giorni è prigioniero in un commissariato di polizia a Khartoum, in Sudan. Da quasi due mesi Marco (il cognome non lo scriviamo su precisa richiesta della famiglia, che teme ripercussioni sull'esito della trattativa diplomatica), imprenditore veneziano di 46 anni, padre di tre figli, è rinchiuso in una cella 24 ore su 24, senza un letto, senza ora d'aria, in violazione a tutte le normative in materia di carcerazione e diritti umani. Il motivo? Il mandato d'arresto, ufficialmente, è per frode. Per la famiglia di Marco, la cui azienda attiva nel settore dei trasformatori elettrici è presente da molti anni in Sudan, però, il motivo è un altro, probabilmente legato anche alla precaria situazione politica del Paese. Per il padre dell'uomo, infatti, si tratterebbe di un «vero e proprio sequestro a scopo di estorsione» operato da un'azienda vicina all'attuale regime del Sudan.

Tamiello a pagina 8

Un agente sudanese

Treviso
Asco Holding condannata: deve risarcire 10 comuni suoi ex soci

Una mazzata. Il Tribunale delle Imprese di Venezia ha condannato Asco Holding, la società che controlla il "gioiello" Ascopiave, a corrispondere a dieci comuni trevigiani che nel 2018 sono usciti dalla società perché contrari al nuovo statuto, circa due milioni di azioni delle controllata Ascopiave. Con le quotazioni di oggi fanno poco meno di otto milioni di euro, che lievitano a 11 se si aggiungono interessi e spese legali.

Calia a pagina 13

Le idee / 1
La legge Zan? Vuole imporre una visione del mondo

Luca Ricolfi

Ho cercato di capire come funziona il ddl Zan e, poiché non sono un giurista né sono dotato di un'intelligenza prodigiosa, ho impiegato circa una settimana per ricostruire la ragnatela di norme che esso introduce, spesso modificando leggi precedenti e articoli del codice penale. Sono quindi assai stupito che tante persone, negli studi tv e nelle piazze, siano convinte di possedere delle opinioni su un oggetto che – nella stragrande maggioranza dei casi – semplicemente (...)

Continua a pagina 23

Nordest, contagi mai così bassi

▶In Veneto e Friuli Vg casi positivi ai minimi dall'inizio della pandemia. Turismo, ripartono le prenotazioni

Il progetto
Sostenibilità Venezia capitale mondiale: il sì del governo

Anche il governo, con il Ministero per la Pubblica amministrazione, entra nel progetto "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità". Si rafforza così il piano di interventi per lo sviluppo sostenibile del territorio veneziano promosso dalla Regione Veneto con a fianco Comune di Venezia, Università di Ca' Foscari, lo Iuav, il Conservatorio Benedetto Marcello, l'Accademia di Belle Arti, la Fondazione Cini, Confindustria Veneto e realtà economiche di primo piano come Snam, Generali e Boston Consulting Group.

Fenzo a pagina 9

Contagi ai minimi storici a Nordest: il numero di casi positivi non era mai stato così basso dall'inizio della pandemia. E ora, che sulla carta è bianco, il Nordest spera nella ripresa del turismo: i segnali che vengono dalle prenotazioni sono confortanti. Ieri il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità hanno confermato la classificazione complessiva di rischio «bassa» anche per il Veneto e per il Friuli Venezia Giulia, che rimangono così ancora in zona gialla, ma con parametri che annunciano già l'ulteriore passaggio di fascia rispettivamente dal 7 e dal 1° giugno. Il verdetto è stato pronunciato nella giornata che ha visto l'andamento dei contagi nelle ventiquattr'ore toccare i minimi storici: i bollettini hanno evidenziato un tasso di positivi sui tamponi pari allo 0,87% a Venezia e allo 0,56% a Trieste.

Pederiva a pagina 5

Cultura Architettura, apre la 17a edizione: nel segno dell'ecologia

Biennale, il ritorno del pubblico

Progetto Antartide, una delle opere esposte alla Biennale 2021

Navarro a pagina 16

Le idee / 2
La pericolosa competizione tra Meloni e Salvini

Bruno Vespa

"O lui o io", mi disse Umberto Bossi con il suo vocione da basso lirico una sera del novembre 1994. Asserragliato nel suo ufficio a Montecitorio, contava i deputati utili a far la festa al Cavaliere che intanto cercava di "comprarne" il più possibile. Due mesi dopo sarebbe avvenuto il Ribaltone. Al congresso dell'Udc del 2002 il segretario Marco Follini torturò dal podio il suo alleato Berlusconi, da un anno a palazzo Chigi, al punto che Pierferdinando Casini, presidente (...)

Continua a pagine 23

Economia
EssiLux, la svolta targata Del Vecchio: Milleri nuovo ad

La fase 2 di Essilux, colosso dell'occhialeria mondiale, entra nel vivo. Il timone va a Francesco Milleri, nominato amministratore delegato, la presidenza a Leonardo Del Vechio e il 32% in mano a Delfin a pesare "in pieno" dopo tre anni di governance congelata all'insegna della pariteticità dei francesi. A segnare la svolta è stata ieri l'assemblea di EssilorLuxottica.

Amoroso a pagina 12

Calcio & società
Cittadella-Venezia le storie parallele e la sfida finale

Domani si troveranno di fronte per la prima sfida-spareggio tutta veneta per la seria A. Un obiettivo, e insieme un sogno, che Venezia e Cittadella hanno raggiunto attraverso percorsi diversi. Il Venezia è passato dalla zona salvezza al vertice della categoria, vivendo anche un cambio di presidenza con l'arrivo dell'americano Niederauer. Il Cittadella si è mosso invece sulla linea della continuità e si trova per la seconda volta in tre anni a giocarsi una sfida per la massima serie del calcio nazionale

De Lazzari e Pipia a pagina 21

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "I sentieri dell'acqua" + € 7,90 "Guida ai migliori itinerari Treni e Bici" + € 7,90

L'Italia tutta in giallo

Draghi e il crollo dei casi: tra 2 mesi mascherine via E Figliuolo frena le Regioni

▶Le pagelle con i nuovi criteri: 7 aree hanno i dati per riaprire completamente

▶I contagi giù nonostante le ripartenze effetto dei tanti immuni non "registrati"

LO SCENARIO

ROMA Da lunedì tutta l'Italia sarà in fascia gialla, compresa la minuscola Valle d'Aosta che era rimasta in arancione. È stata l'ennesima buona giornata sul fronte dei dati della pandemia. L'indagine settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità ha dimostrato che già sette Regioni avrebbero i dati per entrare in fascia bianca, le prime (Friuli, Molise e Sardegna) forse faranno da battistrada fin dalla prima settimana di giugno, si vedrà fra un settimana; in corsa nel gruppo di testa sono anche Emilia, Veneto e Abruzzo. Incrociando le dita, finalmente si può scrivere che il virus morde meno.

LA SVOLTA IN UNA BATTUTA

Ieri il tasso di incidenza (cioè la percentuale fra tamponi effettuati e quelli positivi) è stata di appena l'1,9%, con poco più di 5.200 nuovi casi. Il dato migliore è quello dei ricoveri in ospedale per Covid che per la prima volta da ottobre sono scesi sotto quota 10.000 (9.925 per l'esattezza) con un alleggerimento deciso del lavoro degli ospedali che devono gestire solo 1.469 persone intubate. Un dato incredibile se si pensa che 40 giorni fa le rianimazioni erano a quota 3.700. Numeri che spingono le riaperture: oggi toccherà ad impianti sciistici e centri commerciali (finora chiusi nel weekend), lunedì sarà la volta delle palestre. Il che ha consentito di lanciare una battuta anche al di solito compassato Mario Draghi. «Togliere le mascherine? - ha scherzato il premier a latere della conferenza stampa con Ursula Von der Leyen - Ancora no, magari ancora un paio di mesi, dai».

Poco più di una battuta ma impensabile fino a pochi giorni fa e comunque tale da valere quanto una svolta. Il buon umore di Draghi è giustificato da un crollo della circolazione del virus che ha sorpreso anche i più ottimisti fra i virologi italiani. Tutto merito del decollo della campagna vaccinale? Certamente le quasi 30 milioni di somministrazioni che si registravano ieri in Italia hanno stordito il Sars CoV-2. E la percentuale di popolazione vaccinata sta crescendo al notevole ritmo del 2% ogni 3 giorni. In numeri assoluti gli italiani che hanno ricevuto anche la seconda dose sono ormai ben 9.600.000 .

Ma secondo molti analisti la ragione della rapida ritirata del virus troverebbe una radice in un altro fenomeno: gli italiani immuni al contagio sarebbero in realtà molti di più dei vaccinati e dei 4 milioni di guariti dall'infezione che hanno sviluppato gli anticorpi. Secondo alcuni studi i contagiati effettivi e dunque auto-immuni potrebbero veleggiare intorno ai 10 milioni di individui e questo significa che in ampie aree del Paese si sarebbe raggiunta una sostanziale immunità di gregge.

Uno studio dell'Università di Modena e Reggio sullo scarso numero di contagi che si registra in provincia di Piacenza, una delle più colpite della prima ondata di un anno fa, ha dimostrato che gli immunizzati sono molto di più di quanto si creda. Lo studio, condotto dai professori Marco Vincenti e Tommaso Filippini, medici igienisti ed epidemiologi, è stato pubblicato dalla prestigiosa rivista Environmental Research e sostiene la tesi che in alcune province italiane la percentuale di popolazione immune sia altissima, forse anche superiore al 70%. Chi abita in aree che hanno sofferto i lutti e le rianimazioni in numeri massicci ha adottato misure anti-virus molto rigide, tali da limitarne ulteriormente la circolazione.

Tuttavia la guerra al Covid-19 continua. Va registrata una nuova, dura presa di posizione del generale Figliuolo contro le Regioni che non rispettano le direttive del commissario sulla distribuzione dei vaccini. «Immunizzare i soggetti fragili, gli over 60 e i cittadini che hanno malattie croniche è la priorità ma questo focus negli ultimi giorni è stato perso di vista», ha scritto il generale in una lettera puntuta inviata al presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga.

È la seconda volta che Figliuolo richiama le Regioni. Nella strigliata precedente il Commissario aveva chiesto ai presidenti di fare meno propaganda. Con chi ce l'ha Figliuolo? Con molte Regioni. In alcune sono state avviate vaccinazioni nelle aziende. La Campania, ad esempio, ha protetto tutti gli autisti e i macchinisti dei mezzi pubblici della società regionale dei trasporti. Persino in Calabria, Regione che per fortuna non è più l'ultima come numero di dosi usate, sono partite vaccinazioni aziendali. In tutt'Italia non si contano più gli open day che finiscono per proteggere anche diciottenni.

Diodato Pirone

IL COMMISSARIO RICHIAMA ALCUNI GOVERNATORI: BASTA FARE DI TESTA VOSTRA I VACCINI PRIMA AI SESSANTENNI

LA MEDIA SETTIMANALE DELLE SOMMINISTRAZIONI SI È ASSESTATA OLTRE QUOTA 500.000 AL GIORNO

La ricerca

Ricoveri no Covid il Veneto tra le regioni più vituose

Sono solo tre le Regioni - Veneto Lazio e Toscana - che si sono mostrate "resilienti" al Covid sul fronte dell'impatto che la pandemia ha avuto sui ricoveri per interventi chirurgici programmati, ovvero hanno reagito prima delle altre, emanando delibere per la tempestiva ripresa dell'attività operatoria subito dopo il termine della fase uno dell'emergenza, consentendo di ridurre il numero di ricoveri "persi" rispetto allo stesso periodo del 2019. Piemonte, Sardegna, Valle D'Aosta e Molise, invece, sono le Region più inerti, nelle quali cioè il ritardo nell'attivazione dei ricoveri chirurgici ha comportato un alto numero di ricoveri persi. È quanto emerge dalla 53esima puntata del Report di Altems, Alta Scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'università Cattolica, Facoltà di Economia, campus di Roma.

G Il contatore

dati: 21/05/2021 ore 06:11

Dosi somministrate (ITALIA)

566.319

Dosi somministrate in totale (ITALIA)

29.425.609

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente

+16,4%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente

+7,9%

LOCKDOWN IN SRI LANKA

Lockdown in Sri Lanka fino al 31 maggio: corsa a fare la spesa

«Reithera, progetto carente» Le ragioni dello stop ai fondi E Giorgetti: andiamo avanti

LA DECISIONE

ROMA Stop ai fondi statali per il vaccino ReiThera, almeno per ora, perché, secondo la Corte dei Conti, per come era stato scritto il progetto, c'era il rischio che i soldi venissero utilizzati non solo per sviluppare il farmaco anti-Covid, ma anche per il rafforzamento patrimoniale della società. L'investimento comprendeva infatti anche l'acquisto della sede operativa, a Castel Romano, uno stabilimento che al momento è stato preso in affitto. Il progetto verrà riscritto e i fondi verranno nuovamente chiesti: è già prevista una riunione al Mise e il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha detto che «il ministero è disponibile a contribuire al progetto nelle forme e nei modi consentiti, utilizzando diversi e innovativi strumenti previsti dalle nuove norme». Nel frattempo, lo stop tecnico rischia di costare caro all'azienda e al Paese, ritardando la produzione di un farmaco che potrebbe fare decollare la campagna vaccinale. I finanziamenti sono infatti necessari per procedere alla fase 3 della sperimentazione.

Ma negli altri Stati come sono andate le cose? Negli Usa, i due vaccini più utilizzati, Moderna e Pfizer, sono stati finanziati con denaro pubblico, sia nella fase della ricerca che in quella della produzione, e sono stati stanziati fondi anche per la produzione di AstraZeneca. Un articolo dello Scientific American di fine 2020 stimava che lo studio che ha portato alla realizzazione dei farmaci è stato pagato collettivamente circa 4 miliardi di dollari, mentre altri 10,5 miliardi sono serviti per incentivare l'espansione delle linee di produzione. Moderna ha accettato fondi di diverse agenzie federali statunitensi coinvolte nella sanità. Pfizer ha invece rifiutato i soldi offerti dall'amministrazione Trump, in quanto poteva contare su quelli stanziati dal governo tedesco - 375 milioni di euro versati a Biontech -, ma ha stipulato contratti preliminari con gli Usa relativi alla distribuzione e li ha firmati quando ancora il vaccino era in fase di studio. Washington ha concesso finanziamenti pure ad AstraZeneca, che ha ottenuto consistenti contributi anche dal governo britannico. Nello specifico, il 97% degli investimenti per il vaccino di Oxford è arrivato dalle casse pubbliche: il governo britannico, i British and American scientific institutes, la Commissione europea e alcune organizzazioni di charity come Wellcome Trust, mentre il Barda statunitense ha riversato oltre un miliardo di dollari.

LE MOTIVAZIONI

In Italia, invece, la procedura è momentaneamente bloccata. Nelle motivazioni con le quali i giudici contabili hanno disposto lo stop al finanziamento della biontech romana ReiThera, si legge che nella documentazione depositata, nelle note di Invitalia - che aveva dato l'ok ai fondi - e nelle risposte fornite dall'Amministrazione dopo i rilievi della Sezione di controllo, manca «un valido e sufficiente investimento produttivo». Il programma prevedeva, oltre all'acquisto della sede, anche l'ampliamento dello stabilimento e una fase di ricerca industriale per completare la sperimentazione clinica. Ma il progetto è stato definito «inconciliabile» con la normativa vigente, secondo la quale «le spese sono ammissibili nella misura necessaria alle finalità del progetto oggetto della richiesta di agevolazioni e non per le finalità generali - produttive o di ricerca, anche per conto terzi - perseguite da ReiThera». Tradotto: l'investimento non può comprendere l'acquisto della proprietà. E c'è un altro problema: la spesa per la costruzione del solo impianto di infialamento e confezionamento del farmaco sarebbe di 7,734 milioni di euro e dunque sotto la soglia minima di 10 milioni di euro necessaria «per la validità dell'investimento produttivo». Da qui, la ricusazione del visto e della conseguente registrazione del decreto del Mise. Intanto l'azienda esprime «soddisfazione per le importanti parole del Ministro Giorgetti, ulteriore prova della validità e bontà del progetto», e, sottolineando che il «fattore tempo è elemento indispensabile», la società si dice «fiduciosa del pronto intervento delle istituzioni».

Michela Allegri
Flavio Pompetti

I SOLDI SAREBBERO STATI DESTINATI NON SOLO AL FARMACO MA ANCHE AL RAFFORZAMENTO DELLA SOCIETÀ

Numero di dosi, durata dei test e bambini sul pass europeo ogni Paese decide per sè

▶Il documento sarà unico, gli Stati però sono liberi di decidere se basterà una dose o ne serviranno due

▶Per i guariti farà fede soltanto il test molecolare e non saranno sufficienti i tamponi sierologici

CAOS ANCHE SULLA TEMPISTICA: CIASCUNA NAZIONE STABILIRÀ SE ACCETTARE ANALISI EFFETTUATE 24, 48 O 72 ORE PRIMA

LA STRATEGIA

BRUXELLES L'accordo sul certificato c'è, il documento è unico per tutti, ma la strada da fare per avere le stesse regole in Europa è ancora lunga. All'indomani dell'ok di Parlamento, Consiglio e Commissione sul certificato digitale Ue Covid-19, la sensazione diffusa è che l'Europa continui ancora a muoversi a troppe velocità. Gli Stati, si apprende da fonti di Bruxelles, potranno decidere infatti individualmente se accettare una sola dose di vaccino o se richiederne due, se testare o meno i bambini che viaggiano insieme a genitori già immunizzati e pure la validità massima del tampone.

Dalla Commissione, però, si celebra l'intesa che «garantirà la libera circolazione dei cittadini in piena sicurezza. Vogliamo che gli Stati membri siano pronti il 1° luglio, ma si potrebbe cominciare anche prima» – così il responsabile della Giustizia Didier Reynders - e i 100 milioni stanziati per l'acquisto di mezzo miliardo di test rapidi.

LA SPERIMENTAZIONE

17 Paesi Ue, Italia compresa, hanno già effettuato le sperimentazioni tecniche della piattaforma che garantirà caricamento e scansione del pass, un codice QR che, su supporto smartphone o cartaceo, attesterà quando si è stati vaccinati (e con quale prodotto), se si è guariti dall'infezione, oppure se è stato effettuato un tampone con risultato negativo. La regola generale è che non si possano imporre restrizioni ulteriori (come l'obbligo di test all'ingresso o la quarantena) a chi è in possesso del certificato Ue, ma gli Stati potranno decidere temporaneamente di derogare al principio e introdurre misure più stringenti per chi arriva nel loro Paese, notificandole a Bruxelles.

È in particolare sulle caratteristiche concrete e le tempistiche di validità della prova fornita dal certificato, però, che ogni governo Ue potrà fare da sé, o quasi. È rimesso infatti alla valutazione di ogni Stato se sarà sufficiente una sola dose per considerare la persona vaccinata o se occorreranno entrambe (per i prodotti che ne prevedono due): qualunque sia la deliberazione finale, però, chiariscono da Bruxelles, il Paese dovrà garantire lo stesso trattamento a tutti, cittadini e non.

Fonti della Commissione spiegano anche come funzionerà il pass per chi è guarito dall'infezione: farà fede il test molecolare con cui si è appreso di essere positivi. La copertura, però, non andrà oltre i 6 mesi; ma ogni Stato potrà fissare periodi più brevi, nel qual caso la persona guarita e non ancora vaccinata dovrà effettuare un tampone. Nulla da fare, invece, per i test sierologici: il certificato non li riconoscerà, almeno per il momento, anche se la decisione potrà essere rivista tra 4 mesi. A supportare la scelta dell'Ue anche l'Ecdc, il centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, secondo cui il sierologico «non dà assoluta garanzia che la persona non sia contagiosa o protetta contro l'infezione».

Caos in vista pure sulle tempistiche per i test molecolari: i singoli Paesi potranno continuare a scegliere se accettare tamponi effettuati nelle ultime 24, 48 o 72 ore; ma funzionari dell'esecutivo Ue assicurano che il lavoro continua dietro le quinte per assicurare un «approccio comune». Il rompicapo è assicurato. La Commissione prova a mettere una toppa e ricorda che c'è un portale online (reopen.europa.eu/it) dove recuperare tutte le informazioni utili per organizzarsi alla vigilia della partenza verso un altro Paese.

Gabriele Rosana

I contagi nei paesi più vicini all'Italia
(media giornaliera su 100.000 abitanti negli ultimi 7 giorni)

Paese	Contagi
Francia	147
Slovenia	145
Grecia	134
Croazia	119
Turchia	93
Svizzera	89
Germania	76
Spagna	71
ITALIA	69
Austria	57
Tunisia	49
Portogallo	27

L'Ego-Hub

Matrimoni: nessun limite all'aperto, ma tavoli da 4

IL FOCUS

ROMA Il Cts ha detto sì, ora toccherà agli sposi. Dal 15 giugno potranno ricominciare le cerimonie nuziali, con banchetti e ricevimenti, addirittura senza limiti di invitati per le feste all'aperto. Il protocollo con le regole anti Covid da rispettare, è stato preparato dalle associazioni del settore con la consulenza di alcuni esperti, come il professor Pier Luigi Lopalco, assessore alla Salute in Puglia. È stato inviato alla Conferenza delle Regioni, che a sua volta ha chiesto il via libera al governo. Ieri è stato sottoposto all'esame del Comitato tecnico scientifico: c'è il via libera, anche se ovviamente per i banchetti al chiuso valgono le stesse limitazioni che devono rispettare normalmente i ristoranti. Infine, questo protocollo potrà essere applicato anche per altre cerimonie, come battesimi, cresime e comunioni.

VACCINI E TAMPONI

Cosa è previsto? Prima di tutto alle feste all'esterno non ci sarà un reale numero massimo di partecipanti (o meglio, ci sarà, ma è talmente alto, 1.000, che serve più che altro a evitare che si usi la scusa del matrimonio per organizzare altro). Sarà richiesta la certificazione verde, rilasciata se si è stati vaccinati, se si è superata l'infezione o dopo un tampone negativo effettuato nelle ultime 48 ore. Viene chiesta la misurazione delle temperatura del personale del ristorante (è consigliata anche per gli invitati, ma non è obbligatoria). Le feste al chiuso sono sconsigliate e, comunque, sarà necessario garantire un costante ricambio dell'aria mantenendo aperte porte e finestre; bisognerà fare molta attenzione al rispetto dei limiti numerici e delle distanze (2-2,5 metri). Allo stesso tavolo sono consentite solo 4 persone (possono essere di più solo se sono conviventi), quando ci si sposta bisogna indossare la mascherina. Nessuna eccezione per gli sposi: al chiuso anche loro dovranno avere la mascherina, che ovviamente potranno togliere per mangiare (o per il bacio secondo tradizione). E il buffet? Recita il protocollo: «Non è permessa la classica modalità di somministrazione di buffet a self service, mentre è consentito, fatto salvo il rispetto della distanza interpersonale, un servizio di selezione di alimenti esposti ovvero in modalità show cooking, distribuito dal personale di sala. Foto e balli di gruppo sono consentiti.

M.Ev.

La lotta al virus

Contagi ai minimi nel Nordest "bianco" «Riparte il turismo»

▶Tasso di positività: 0,87% in Veneto e 0,56% in Fvg. Crollano anche l'incidenza e i ricoveri

▶Zaia: «Boom di prenotazioni, recuperiamo due anni in uno. Seconda dose agli ospiti»

IL VERDETTO

VENEZIA Ora che sulla carta è bianco, il Nordest spera nella ripresa del turismo. Ieri il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità hanno confermato la classificazione complessiva di rischio «bassa» anche per il Veneto e per il Friuli Venezia Giulia, che rimangono così in zona gialla, ma con parametri che annunciano già l'ulteriore passaggio di fascia rispettivamente dal 7 e dal 1° giugno. Il verdetto è stato pronunciato nella giornata che ha visto l'andamento dei contagi nelle ventiquattr'ore toccare i minimi storici: i bollettini hanno evidenziato un tasso di positivi sui tamponi pari allo 0,87% a Venezia e allo 0,56% a Trieste.

GLI INDICATORI

Nella settimana dal 10 al 16 maggio, l'indice di contagio Rt è sceso da 0,88 a 0,74 in Veneto e da 0,72 a 0,66 in Friuli Venezia Giulia. Ancora più cruciali, considerato il nuovo sistema di valutazione, sono però gli altri due indicatori che devono essere mantenuti per tre settimane, per consentire la discesa dal giallo al bianco. L'incidenza veneta è calata da 68 a 45 casi ogni 100.000 abitanti, quella friulgiuliana da 44 a 24. In flessione sono pure i valori di occupazione dei posti-letto: secondo i dati comunicati da Venezia, 9% sia in Terapia intensiva che in area non critica, così come Trieste ha segnalato 9% per i degenti intubati e 5% per gli altri.

Analizzando poi gli altri numeri elaborati dall'algoritmo, in Veneto le infezioni sono oggettivamente in calo: -37,8% e -37,2%, rispettivamente, quelle notificate alla Protezione civile nelle ultime due settimane e alla sorveglianza integrata per giorno. Sono in riduzione pure i nuovi focolai di trasmissione (da 789 a 492) e i casi di infezione non associati a catene note (da 606 a 348). Un andamento analogo è osservabile anche in Friuli Venezia Giulia, dove i casi sono in diminuzione: -38,4% e -39,2%, rispettivamente, quelli segnalati alla Protezione civile nelle ultime due settimane e alla sorveglianza integrata per giorno. Risultano in contrazione pure i nuovi focolai di contagio (da 129 a 76) e gli episodi di contagio non legati a catene conosciute (da 182 a 130).

DI FATTO

Agli esiti del monitoraggio settimanale si aggiunge poi la rilevazione quotidiana. In un Veneto che sta per raggiungere i 10 milioni di test (ieri mattina erano arrivati a quota 9.957.758, fra molecolari e antigenici), vengono contabilizzati 363 positivi (421.637 dall'inizio) e 9 morti (11.524 in tutto), con 101 ricoverati in Terapia intensiva (+3) e 765 in area non critica (-36). «Siamo in zona bianca di fatto ma non di diritto», ha commentato il governatore Luca Zaia, alludendo alla necessità di attendere un altro paio di settimane per il superamento delle varie restrizioni, ad eccezione delle misure personali quali mascherina, distanziamento e igienizzazione. «Non è la festa della liberazione e dobbiamo ancora stringere i denti, ma vediamo la luce in fondo al tunnel e questa volta non è il treno», ha aggiunto.

Anche in Friuli Venezia Giulia le indicazioni della giornata sono confortanti: 38 positivi (106.698 dall'inizio) e 2 decessi (3.777 in tutto), con 12 degenti intubati (+1) e altri 55 accolti negli altri reparti (-5). Davanti a una simile situazione, il presidente Massimiliano Fedriga si è detto «più che favorevole ad aprire le discoteche con green pass».

GLI HOTEL

Ma non sono solo i locali da ballo a confidare nella ripartenza. È tutto il comparto turistico, ad esempio, a cominciare a vedere rosa dopo una sfilza di stagioni nere: secondo l'Associazione jesolana albergatori, ad esempio, l'occupazione è già adesso al 55% e nel fine settimana potrebbe raggiungere il 70% in alcuni hotel. «L'assessore Federico Caner – ha detto Zaia – mi ha confermato che le prenotazioni sono in totale accelerazione, non solo dall'Italia ma anche dall'estero. Ora vedremo come andranno le ferie di Pentecoste, ma credo che di questo passo potremo recuperare due anni in uno. Ringrazio Red Canzian che si è prestato gratis a uno spot fatto con il cuore. Nel frattempo attendiamo in visita ufficiale, lunedì 31 maggio, il ministro Massimo Garavaglia».

Proprio il titolare del Turismo ieri ha espresso fiducia: «Sarà una grande estate, ora i turisti stranieri possono tornare». Con lui la Regione intende rilanciare il tema dei vaccini ai visitatori. «Non sarà un assalto alla diligenza – ha precisato Zaia – ma semplicemente un gesto di cortesia: dare la possibilità ai nostri ospiti di ricevere la seconda dose qui, se certificheranno di aver già ricevuto la prima».

Angela Pederiva

LA VALUTAZIONE SETTIMANALE CONFERMA IL GIALLO MA C'È FIDUCIA SULLA NUOVA FASCIA DAI PRIMI DI GIUGNO

I BOLLETTINI SEGNANO ULTERIORI RIDUZIONI FEDRIGA: «SONO PIÙ CHE FAVOREVOLE AD APRIRE LE DISCO CON IL GREEN PASS»

La sentenza del Tar

Smi contro Regione, ricorso bocciato «Le Usca non hanno svilito i medici»

VENEZIA Durante la pandemia, le Usca non hanno esautorato i medici di base. L'ha stabilito il Tar del Veneto, respingendo il ricorso presentato dallo Smi e dalla sua segretaria Liliana Lora contro la Regione, che il 16 giugno 2020 aveva approvato il Piano di potenziamento dell'assistenza territoriale. Secondo il sindacato, la delibera aveva assegnato alle Unità speciali di continuità assistenziale «un compito aggiuntivo ed incongruente rispetto a quanto previsto dal legislatore nazionale», disponendo che non si occupassero solo dei pazienti Covid ma pure di quelli «fragili, cronici e affetti da patologie invalidanti». Per il Tribunale amministrativo regionale, invece, «emerge che la figura del medico di medicina generale non viene erosa nelle proprie competenze fondamentali né lesa nella propria professionalità, essendo invece attore centrale e primario di un complesso modello organizzativo». Secondo i giudici di Venezia, in questo schema «l'integrazione delle prestazioni è volta a garantire l'obiettivo della prevenzione e della continuità di cura del paziente in questa particolare situazione contingente di emergenza sanitaria determinata dall'epidemia di Covid-19, e in cui le Usca fungono da elementi di supporto e ausilio ma sempre in stretto raccordo con il medico di medicina generale». *(a.pe.)*

Iniezioni a quota 2,5 milioni e messa in mora per i sanitari Il Pd: «Decreto da rispettare»

LA CAMPAGNA

VENEZIA Fra oggi e domani il Veneto arriverà a somministrare 2,5 milioni di dosi. Secondo il rapporto della struttura commissariale nazionale, ieri pomeriggio il conto è salito a 2.454.770 (614.243 in Friuli Venezia Giulia), anche se c'è un po' di preoccupazione per il ritmo della campagna vaccinale, dato che questa settimana non si sono viste forniture di AstraZeneca e per la prossima sono attese fiale per 127.000 iniezioni dei vari marchi, anziché per le annunciate 200.000. Ad ogni modo la macchina organizzativa continua a girare, pure sul fronte legale, considerati i 6.312 sanitari su 60.203 ancora da immunizzare.

L'ADESIONE

Fra vaccinati e prenotati, l'aggiornamento regionale registra questi tassi di adesione: 97,8% fra gli ultra 80enni, 84,7% fra i 70enni, 80,1% fra i 60enni, 68% fra i 50enni e 46% fra i 40enni. Ci sono ancora 43.000 posti liberi, il problema è che sono concentrati in alcune Ulss. «Il consiglio è di affrettarsi a iscriversi – dice il governatore Luca Zaia – perché poi non escludiamo una redistribuzione fra i territori. Per esempio, in questo momento ci sono 11.000 disponibilità nell'agenda di Treviso, ma potremmo spostarne una parte su Vicenza».

PROTESTE Alcuni sanitari no vax ieri a Mestre. Nella foto in alto Luca Zaia (NUOVE TECNICHE)

QUESTA SETTIMANA NON SONO ARRIVATE FIALE DI ASTRAZENECA E PER LA PROSSIMA NE SONO ATTESE 127.000 ANZICHÉ 200.000

IL PERSONALE

Pesa poi la zavorra del personale sanitario: in linea con la media nazionale, un dipendente su dieci non si è vaccinato, malgrado l'obbligo normativo e al netto delle incompatibilità patologiche. I consiglieri regionali del Partito Democratico, guidati da Giacomo Possamai, chiedono fermezza: «Da inizio aprile è entrato in vigore il decreto che prevede provvedimenti disciplinari per gli "irriducibili": si faccia rispettare. Queste persone potrebbero trasformarsi in veicolo di contagio e non possiamo rischiare di ritrovarci al punto di partenza, con focolai in ospedali o Rsa». La replica di Zaia: «Rispetto ai contratti di assunzione, le regole sono cambiate in corsa. Credo che questo si trasformerà in un mare di scartoffie che durerà per anni, per questo spero che il decreto venga semplificato in sede di conversione. Ma certo il sanitario non può porre la contestazione che non si vaccina perché la sperimentazione è stata breve. Il medico è una figura di riferimento per i suoi pazienti e deve dare un segnale alla collettività: è un fatto anche etico. Perciò le Ulss procedono con la messa in mora, in vista dell'eventuale sospensione dal servizio o cambio di mansioni».

A.Pe.

«Gravi postumi del Covid, l'esenzione sia per sempre»

LA PROPOSTA

VENEZIA Un provvedimento per attuare, anche in Veneto, l'esenzione dal ticket per due anni a favore dei pazienti con postumi del Covid. «Lo predisporremo per dare indicazione alle Ulss sulle modalità operative con cui attuare le previsioni del decreto Sostegni Bis», annuncia l'assessore regionale Manuela Lanzarin. Ma il presidente Luca Zaia propone che lo sgravio sia a vita: «Penso a gravi complicanze come l'insufficienza respiratoria o renale, l'encefalite, l'impossibilità di deambulare: secondo me, e lo dico sinceramente, questo aiuto non dovrebbe limitarsi a due anni, ma valere per sempre. Faccio appello al legislatore perché lo valuti. Metà dei positivi non ha avuto sintomi. Ma esistono pazienti, e sono il 5,7%, che sono finiti in ospedale, con il respiratore e la Terapia intensiva. Se i postumi di questa patologia diventano invalidanti, va riconosciuto il ruolo dei "reduci" di quella che è stata una terza guerra mondiale».

Casinò, allo studio la ripresa dal 7 giugno

L'ORDINANZA

VENEZIA Se i parametri verranno confermati, e il 7 giugno il Veneto entrerà a tutti gli effetti in fascia bianca, la Regione dovrà emanare l'ordinanza per le riaperture delle attività. Fra le misure allo studio c'è anche la ripresa delle sale da gioco e da scommesse, compreso il Casinò di Venezia, la cui ripartenza sarebbe invece fissata per il 1° luglio sul calendario nazionale. Il presidente Luca Zaia si sta confrontando sul tema con il collega Giovanni Toti, che in Liguria ha il caso di Sanremo. Nel frattempo l'assessore Manuela Lanzarin ha seguito l'aggiornamento delle linee-guida per questo settore (oltre che per le sagre, le fiere e i corsi di formazione). La proposta delle Regioni include il cambio frequente delle carte con nuovi mazzi e la disinfezione delle superfici delle macchine a contatto con le mani, come pulsantiere e maniglie, almeno una volta all'ora.

Salute, la Carta di Roma

LA STRATEGIA

Patto con Big Pharma vaccini ai Paesi poveri ma tutela per i brevetti

▶Rinuncia volontaria ai diritti intellettuali Draghi era per la «sospensione temporanea»

▶Offerta di Pfizer, Moderna e J&J: 3,5 miliardi di dosi a prezzi di costo o calmierati entro il '22

ROMA Ursula von der Leyen, a conclusione del Global health summit, è addirittura euforica: «La dichiarazione di Roma è un atto rivoluzionario, storico. Per la prima volta i Paesi del G20, dagli Usa alla Cina, dalla Russia all'India, si impegnano tutti al multilateralismo. E dicono un no chiaro al nazionalismo sanitario». Mario Draghi è leggermente più prudente, ma anche il premier italiano che ha coordinato e concluso il vertice sulla salute celebrato a Villa Pamphili, si dichiara «enormemente soddisfatto»: «Gli impegni sono forti, comuni, non ci possono essere dubbi che verranno rispettati».

Accade infatti che, chiamati a condividere la lezione impartita dalla pandemia e a stabilire come migliorare la risposta alle probabili «future crisi sanitarie», i Grandi del pianeta - pur con la clamorosa assenza di Joe Biden e di Vladimir Putin (rappresentati dai rispettivi vice) - raggiungono (in conference call) un compromesso che salva la proprietà dei brevetti, ma allo stesso tempo garantisce vaccini ai Paesi poveri. L'obiettivo: lanciare una campagna vaccinale «immediata e globale».

Le Big Pharma, che potranno cedere i brevetti su «base volontaria e in modo temporaneo e mirato», in cambio si sono impegnate a distribuire entro il 2022 ben 3,5 miliardi di dosi al prezzo di costo ai Paesi poveri e a prezzo ridotto ai Paesi di medio reddito. «Mettono in gioco la loro reputazione con un passo che cambierà il panorama», commenta Draghi. E von der Leyen: «Le Big Pharma ci hanno pensato bene e possono essere chiamate a risponderne, perché qui lo hanno detto pubblicamente».

Nel dettaglio, Pfizer metterà a disposizione 2 miliardi di dosi, di cui 1,3 per il solo 2021, Moderna fino a 995 milioni e J&J fino a 500 milioni. La Ue invece donerà 100 milioni di dosi entro il 2021, Francia e Germania ne promettono 30 milioni ciascuna attraverso il programma Covax, e l'Italia 15, più altri 300 milioni di euro di sostegni finanziari - ha fatto sapere Draghi che propone anche la «ristrutturazione del loro debito sovrano» - per aiutare i Paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa, a produrre vaccini in proprio anche col contributo di aziende farmaceutiche italiane.

Questo perché, dopo 3,5 milioni di morti e la perdita di ben 255 milioni di posti di lavoro, i "ricchi" hanno compreso che se non vaccinano «tutti, ovunque, adesso», se non difendono i Paesi di Africa, Asia e America del Sud dall'assalto del Covid-19, le mutazioni del virus torneranno a colpire anche loro. Chiarissime le parole di Draghi al riguardo: «Le differenze nei tassi di vaccinazione sono sconvolgenti. Sono state somministrate quasi 1,5 miliardi di dosi, in oltre 180 Paesi in tutto il mondo, ma solo lo 0,3% di queste si trova in Paesi a basso reddito. Queste disparità non sono solo inaccettabili, sono anche una minaccia: finché il virus continua a circolare liberamente nel mondo, può mutare pericolosamente e compromettere persino la campagna di vaccinazione di maggior successo».

Per salvare i "poveri" e fermare così le varianti, il G20 si impegna inoltre a garantire «filiere di approvvigionamenti di materie prime» e il «trasferimento di know-how» per avviare la produzione di vaccini anche in Africa. E a togliere ogni blocco all'export, Stati Uniti inclusi. «Ma ora è più facile, gran parte della popolazione americana è vaccinata», chiosa sornione il premier italiano, che aggiunge: «Per fermare il virus serve altruismo, non egoismo. Solo così ci potremo attrezzare ad affrontare la prossima pandemia».

Ed è per questo che Draghi era tornato a rilanciare - nel corso del summit - la proposta di Biden di sospendere i brevetti, sostenuto dal francese Emmanuel Macron e dallo spagnolo Pedro Sanchez. Salvo poi ripiegare, in nome del pragmatismo e a causa del veto di Angela Merkel, sulla «volontarietà» della cessione di «licenze, tecnologia e know-how». Così come è scritto nella Dichiarazione di Roma, composta di 5 pagine e 16 principi e sottoscritta (in remoto) da tutti i componenti del G20. «Occorre usare tutte le flessibilità previste, ma allo stesso tempo garantire il sistema di proprietà intellettuale», dice la von der Leyen. Una «terza via», fatta di «agevolazioni commerciali, sostegno ad una maggiore produzione, chiarimento e semplificazione dell'utilizzo di licenze obbligatorie in tempi di crisi» che la Ue proporrà al vertice del Wto di giugno.

I TIMORI PER I FUTURO

Oltre a multilateralismo e alla campagna vaccinale globale, il summit di Roma rivela la consapevolezza che prima o poi bisognerà affrontare una nuova pandemia. Così i firmatari della Dichiarazione, che la Ue vorrebbe trasformare prima o poi in un trattato, si impegnano «alla condivisione rapida e sicura dei dati nelle emergenze», «superando gli egoismi che hanno caratterizzato l'azione di Stati Uniti e Gran Bretagna che non esportavano al contrario dell'Ue», per dirla con Draghi. Proprio il premier italiano punta infine l'indice contro la «deforestazione e lo sfruttamento della fauna selvatica», in quanto «la maggior parte delle malattie infettive sono causate da agenti patogeni derivati dagli animali». E qui si torna al mistero ancora non del tutto risolto di Wuhan.

Alberto Gentili

Draghi e von der Leyen al G20 in gran parte virtuale che si è tenuto ieri a Roma (foto LAPRESSE)

ASSENTI BIDEN E PUTIN I GRANDI PREOCCUPATI PER LA DIFFUSIONE DEL VIRUS NEL TERZO MONDO «IMMUNIZZARE TUTTI, OVUNQUE E ADESSO»

VON DER LEYEN: INTESA RIVOLUZIONARIA, SUPERANDO GLI EGOISMI NAZIONALI E IL BLOCCO DELL'EXPORT BATTEREMO LA PANDEMIA

IL PERSONAGGIO

«Assicurare un accesso equo ai farmaci» E Bill Gates (fede al dito) torna in scena

NEW YORK Tre settimane dopo il clamoroso annuncio del divorzio dalla moglie Melinda, Bill Gates ha scelto il palcoscenico del G20 di Roma per riaffacciarsi al mondo e rilanciare le sue iniziative filantropiche. Il miliardario ha partecipato ai pre-lavori del Global Health Summit che si è tenuto a Villa Pamphili, riaffermando il proprio interesse e attivismo sul fronte delle pandemie e dei vaccini: «Più dell'80% del primo miliardo di vaccini è andato ai Paesi ricchi e solo lo 0,2 è andato ai Paesi a basso reddito – ha ricordato Gates -. Se non chiuderemo questo immenso divario, molte altre persone moriranno senza motivo».

Bill è intervenuto in video, ed è stato notato che indossava ancora la fede alla mano sinistra, piccolo particolare che era già stato notato qualche giorno prima negli Usa in un altro intervento che aveva fatto alla Camera di Commercio. Che il divorzio sia reale, e che la coppia abbia cominciato a dividersi l'immenso patrimonio accumulato nei 27 anni dacché si erano sposati è un dato incontrovertibile, quello che però il mondo della finanza e della filantropia si chiedono insistentemente è quanto questa separazione alle massime vette della ricchezza possa avere una ricaduta economica imprevedibile e di vasto raggio.

Bill Gates ieri è intervenuto al G20 della Salute a Roma in collegamento dagli Usa (foto ANSA)

LA FILANTROPIA VA AVANTI

Il fatto che Bill sia tornato a parlare, e soprattutto in un appuntamento internazionale di alto livello come quello di Roma indica una precisa volontà di continuare il più possibile come se nulla stesse accadendo. Negli Usa quella fede ancora al dito ha avuto molta eco, quasi fosse un segnale di una volontà di mantenere rapporti comunque stabili con Melinda, nonostante le vicende di tradimenti che sono venute alla luce. Nel suo discorso al Global Health Summit, Bill ha riproposto il tema che ha abbracciato sin dal 2000, quando con la moglie ha creato la Fondazione e cioè sposare il principio di leadership a quello di solidarietà. Ha sottolineato ad esempio che i Paesi che hanno prenotato più dosi di quelle di cui avevano bisogno, dovrebbero ora «condividere le dosi in eccesso». Ricordando che se «gli Stati Uniti e l'Europa sembrano aver svoltato l'angolo (della pandemia), altri Paesi stanno vivendo il picco più alto», Gates ha indicato che i Paesi ricchi avrebbero due modi per aiutare e cioè «condividere dollari e dosi». La ricomparsa di Gates ha messo in moto le lingue dei pettegoli negli Usa, dove un ex dipendente ha confidato che da anni il miliardario-filantropo sogna che la sua Fondazione possa conquistare il premio Nobel per la pace. Da quando è stata creata, la Fondazione ha salvato 122 milioni di vite attraverso la diffusione di vaccini per la tubercolosi e la malaria e i farmaci antivirali per Hiv/Aids. Eppure in tutti gli anni da filantropo, Gates si è opposto alla liberalizzazione dei brevetti dei vaccini. Al summit di Roma, ad esempio ha puntato molto sulla necessità di «condividere oltre un miliardo di dosi entro il 2021», ma attraverso lo strumento di partecipazione volontaria del Covax. Per molti esperti, la difesa che Gates fa della proprietà intellettuale in materia di vaccini è stridente, e i suoi oppositori lo accusano di continuare ad applicare anche alla sua filantropia la stessa filosofia monopolistica che usò creando e difendendo Microsoft. E questo, più che un divorzio o le infedeltà matrimoniali, potrebbe essere un fattore squalificante per la giuria del Nobel.

IL COLLEGAMENTO AL SUMMIT DOPO LE POLEMICHE SUL DIVORZIO MILIARDARIO PER CONFERMARE IL SUO IMPEGNO FILANTROPICO

Anna Guaita

Il nodo infrastrutture

LA DECISIONE

Opere strategiche al via sbloccati gli 83 miliardi

▶Ok della Corte dei conti ai commissari che da oggi sono pienamente operativi

▶Con i cantieri aperti oltre 65 mila posti in più ogni anno. Pressing di Giovannini

ROMA Disco verde per le opere strategiche. La Corte dei conti dopo 17 giorni di serrata istruttoria ha dato il via libera ai ventinove commissari straordinari. Nominati il 16 aprile per dare la spinta decisiva a 57 infrastrutture pubbliche che valgono complessivamente 82,7 miliardi, da oggi possono essere pienamente operativi. Non è chiaro se sia stata anche la garbata moral suasion del governo ad accelerare i tempi, di certo la Corte ha fatto di tutto per contemperare da un lato i più che doverosi controlli e, dall'altro, la necessità di dare una risposta urgente dopo le lungaggini degli anni scorsi.

Se si guarda al passato, è evidente che i magistrati contabili hanno battuto ogni record, mentre la vicenda dei commissari, ovvero della loro dibattuta nomina, parte da lontano e assomiglia ad una sorta di calvario.

IL PERCORSO

Come si ricorderà fu l'ex ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, circa 3 anni fa, a chiederne l'istituzione per velocizzare i lavori sulla scia della sciagura del Ponte Morandi. Poi, cambiato il governo, il dossier passò alla ministra Paola De Micheli che sbloccò il pacchetto nomine poche ore prime della caduta del Conte2. A dare l'impulso decisivo è stato il ministro Enrico Giovannini, un tecnico che si è trovato gran parte del lavoro fatto e che ora ha l'obiettivo prioritario di recuperare il tempo perduto, cambiando modalità, approccio e strategia. Visto che con i vincoli imposti dal Recovery plan non si può certo aspettare 3 anni - tanti ne sono voluti - soltanto per arrivare alla nomine dei commissari. Una procedura tutto sommato semplice, anche se politicamente impegnativa.

DOPO TRE ANNI DI DISCUSSIONI CHIUSO IL DOSSIER IL MINISTRO: RIUNIONI TRIMESTRALI PER ACCELERARE I TEMPI

LA ROAD MAP

Proprio per dare una svolta Giovannini ha previsto riunioni trimestrali con i commissari e un confronto serrato con gli enti locali per portare a conclusione i progetti e superare i vincoli ambientali.

Adesso spetterà sopratutto a Massimo Simonini, amministratore delegato di Anas e Maurizio Gentile ex ad di Rete ferroviaria italiana, che si occuperà della linea C della metropolitana di Roma, i due commissari straordinari espressione delle più importanti stazioni appaltanti del Paese, a procedere alla massima velocità. Perchè la tipologie delle infrastrutture da sbloccare interessa principalmente questi due grandi comparti. Quelle ferroviarie hanno valore di 60,8 miliardi, quelle stradali 10,9 miliardi, i presidi di pubblica sicurezza 528 milioni, le opere idriche 2,8 miliardi, le infrastrutture portuali 1,7 miliardi, mentre la linea C della metropolitana di Roma vale da sola 5,9 miliardi.

Il ministro Enrico Giovannini vuole accelerare le opere strategiche

In alcuni casi ai commissari toccherà avviare la progettazione, in altri invece si occuperanno di aprire il più rapidamente possibile i cantieri, per altri si tratterà di pressare enti locali e amministrazioni per accelerare le autorizzazioni. Secondo l'ultimo crono-programma nel 2021, stima il ministro Giovannini, ne dovrebbero debuttare 20. A cui se ne aggiungeranno circa 50 nel 2022 e ulteriori 37 nel 2023.

Nelle previsioni del governo ci sarà un notevole impatto occupazionale: per le sole opere ferroviarie e stradali di oltre 68.000 unità di lavoro medie annue nei prossimi dieci anni, con un profilo crescente fino al 2025, quando l'impatto diretto sarebbe di oltre 100 mila unità. Le infrastrutture, come noto, sono distribuite su tutto il territorio nazionale. Nell'insieme quelle che riguardano il Nord valgono 21,6 miliardi, quelle del Centro 24,8 mentre le infrastrutture meridionali totalizzano 36,3 miliardi. Per le regioni centrali ci sono progetti molto importanti. Si va da ferrovie come la Orte-Falconara e la Roma-Pescara (oltre all'anello ferroviario di Roma) a strade quali la Grosseto-Fano, la Salaria e il collegamento Cisterna-Valmontone.

Umberto Mancini

LA TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI DA SBLOCCARE INVESTE SOPRATTUTTO IL SETTORE FERROVIARIO E QUELLO STRADALE

Giorgetti dalla Vestager per far decollare Ita

IL CASO

ROMA Il governo stringe su Ita-Alitalia. Dopo la moral suasion del presidente Mario Draghi e il perentorio messaggio del ministro dell'Economia sulla necessità vitale di mantenere il marchio tricolore sulla livrea della compagnia di bandiera, sarà forse il ministro dello Sviluppo a chiudere il cerchio. L'esponente della Lega incontrerà infatti mercoledì prossimo la vicepresidente esecutiva della Commissione Europea Margrethe Vestager. Il vertice a Bruxelles dovrebbe essere quello decisivo visto che in gran segreto gli sherpa stanno preparando il terreno. Come noto, la Commissione conduce da tempo indagini sui due prestiti ponte ottenuti dalla compagnia aerea, per complessivi 1,3 miliardi di euro di soldi pubblici, e ha ripetutamente indicato di essere vicina a chiudere le indagini, cosa che non è ancora accaduta. Per evitare che Ita debba restituire quei soldi, nel caso molto probabile che quegli aiuti vengano giudicati illegali, occorre che ci sia una discontinuità economica tra la nuova compagnia e la vecchia Alitalia. Il confronto tra Roma e la Commissione verte da mesi sui requisiti necessari a riconoscere che Ita sia effettivamente un'altra cosa rispetto ad Alitalia.

I paletti posti da Franco sul logo lasciano pochi spazi alla trattativa. Del resto solo l'idea che il marchio Alitalia possa finire in una gara internazionale nelle mani di un altro vettore pare surreale, così come cancellare una storia che dura da 70 anni in nome di una presunta discontonuità. Di certo in queste ore i tecnici del Mise, insiema agli uomini dell'ad di Ita Fabio Lazzerini, stanno lavorando ventre a terra per definire gli ultimi dettagli del negoziato finale. Sul tappeto, come più volte ripetuto, non c'è solo la proposta di rilevare da subito la parte commerciale di Alitalia, ma l'acquisto del ramo aviation (Piloti, assistenti di volo, aerei, slot) nel suo complesso, allo scopo di far decollare entro luglio la newco. Un obiettivo molto difficile visto che solo per ottenere le varie licenze di volo servono almeno 40 giorni. Così come il passaggio del personale, con la selezione affidata ad una terza società, richiede dei tempi tecnici incomprimibili. L'esecutivo proverà a convincere la Vestager anche offrendo qualcosa sul fronte dell'assetto societario e del controllo del ramo handling e manutenzione.

U. Man.

MERCOLEDÌ IL VERTICE A BRUXELLES CHE SI ANNUNCIA DECISIVO PER LE SORTI DELLA COMPAGNIA DI BANDIERA

Un imprenditore da 48 giorni prigioniero della polizia in Sudan

▶Il 46enne veneziano bloccato in un commissariato con l'accusa di frode
Il padre: «Vittima di un'estorsione di un'azienda concorrente filogovernativa»

GLI URLAVANO "REGENI REGENI" PER FARLO PAGARE

L'imprenditore veneziano al centro di una incredibile vicenda legata anche alla situazione caotica del Sudan

IN CELLA

VENEZIA Da 48 giorni è prigioniero in un commissariato di polizia a Khartoum, in Sudan. Da quasi due mesi Marco (il cognome non lo scriviamo su precisa richiesta della famiglia, che teme ripercussioni sull'esito della trattativa diplomatica), imprenditore veneziano di 46 anni, padre di tre figli, è rinchiuso in una cella 24 ore su 24, senza un letto, senza ora d'aria, in violazione a tutte le normative in materia di carcerazione e diritti umani. Il motivo? Il mandato d'arresto, ufficialmente, è per frode. Per la famiglia di Marco, però, il motivo è un altro, probabilmente legato anche alla precaria situazione politica del Paese. Per il padre dell'uomo, infatti, si tratterebbe di un «vero e proprio sequestro a scopo di estorsione».

LA VICENDA

Il dramma di Marco inizia a marzo. La sua azienda è radicata in Sudan da almeno 25 anni: il padre, prima di lui, aveva portato qui un ramo della sua attività che produce trasformatori elettrici. Marco, che ora dirige l'impresa di famiglia al posto suo, aveva concluso da poco un contratto con un cliente per una grossa fornitura. Gli arriva, però, una comunicazione strana dal suo cliente: quei trasformatori avrebbero dei parametri elettrici diversi rispetto a quelli dichiarati nei propri certificati di collaudo. A Marco non risulta e vuole vederci chiaro, quindi prende in buona fede un aereo e vola a Khartoum per capire cosa stia succedendo. Al suo arrivo però si trova di fronte a una situazione a dir poco singolare: il suo cliente aveva infatti fatto analizzare la sua fornitura dai laboratori dell'azienda concorrente di Marco. L'imprenditore contesta il metodo, ovviamente, non essendoci il responso di un soggetto terzo e indipendente ma una contestazione da parte di qualcuno che potrebbe avere un forte interesse nello screditare i suoi prodotti. «In questo Paese - spiega il padre - chiunque anche per futili motivi ha la possibilità con una denuncia alla polizia di far finire in galera qualcuno». E va a finire proprio così: la società lo denuncia per frode e Marco viene messo agli arresti in albergo. Dopo alcuni giorni di prigionia cede e arriva a un compromesso: paga 400mila euro per essere liberato e per poter riavere il proprio passaporto. Sembra la fine di un incubo, ma è solo l'inizio: una volta in aeroporto la polizia lo arresta di nuovo e lo porta in cella in commissariato.

LA SUA DITTA PRODUCE TRASFORMATORI ELETTRICI: E' DA 25 ANNI NEL PAESE. PRELEVATO IN AEROPORTO MENTRE STAVA PER RIENTRARE IN ITALIA

«REGENI, REGENI, PAGA!»

Il "patteggiamento" avvenuto con il cliente, infatti, non era sufficiente per il suo finanziatore, un miliziano molto vicino alla famiglia di Mohamed Hamdan Dagalo (detto "Hemeti"), il generale protagonista del colpo di Stato del 2019 già accusato di crimini disumani durante la guerra in Darfur. Il finanziatore (con cui Marco non ha mai avuto a che fare prima durante la gestione dell'affare) pretende altri 700mila euro. Durante la prigionia, il 46enne avrebbe subito pressioni psicologiche enormi. I carcerieri, per indurlo a cedere e a pagare, gli avrebbero più volte urlato: «Regeni, Regeni, paga, paga!», un riferimento chiaro al caso del giovane Giulio Regeni, il dottorando italiano dell'Università di Cambridge rapito, torturato e ucciso al Cairo il 25 gennaio 2016.

UN CLIENTE HA CONTESTATO LA FORNITURA CHIAMANDO PERÒ UNA DITTA RIVALE A VALUTARE IL PRODOTTO. HA VERSATO 400MILA EURO MA L'INCUBO CONTINUA

LE TRATTATIVE

L'ambasciata è al lavoro ma la famiglia adesso ha paura anche perché a Marco continuano a negare la discussione del ricorso della sua carcerazione. «L'esito del ricorso - continua il padre - contro questa ingiusta carcerazione da 48 giorni viene senza motivo continuamente rinviato, contro ogni logica democratica e civile. Lo stato di detenzione nel commissariato è inoltre una palese violazione dei diritti umani. I detenuti - continua l'uomo - sono segregati in cella 24 su 24 ore, dormono per terra, non esiste "ora d'aria" e la visita è consentita per soli 10 minuti in un separe' in ingresso, seduti per terra. Sto parlando di un commissariato dove la permanenza dovrebbe essere limitata a pochi giorni, non di un carcere. Il tutto ad una temperatura in questi giorni di oltre 40 gradi». Non è finita, perché anche «il ricovero in ospedale, pur autorizzato dal procuratore», viene negato dal capo del commissariato «senza alcun giustificato motivo». «Ambasciatore e Farnesina - conclude il papà di Marco - stanno assistendo impotenti di fronte a queste palesi violazioni dei diritti civili, umani e democratici. Serve una scossa, mi auguro che le nostre istituzioni possano attivarsi quanto prima e riportare Marco a casa».

Davide Tamiello

Un prete trentenne ucciso in Nigeria, un altro rapito

VIOLENZA

CITTÀ DEL VATICANO Ancora cristiani nel mirino in Nigeria: la parrocchia cattolica di San Vincenzo Ferrer a Malunfashi, nello Stato nigeriano di Katsina, nel Nord del Paese, è stata attaccata da uomini armati non ancora identificati. Due sacerdoti sono stati rapiti e uno di loro, don Alphonsus Yadhim Bello, è stato ritrovato senza vita. Aveva trent'anni, era stato ordinato sacerdote tre anni fa ed era il parroco. Il suo corpo senza vita è stato trovato nel terreno attiguo alla Catechetical Training School di Malunfashi. L'altro sacerdote è don Joe Keke, ultrasettantenne, che dopo una vita di servizio pastorale come parroco, risiedeva nella chiesa. Di lui nessuna notizia e i rapitori non hanno ancora attivato nessun contatto con le autorità ecclesiastiche. «La comunità cattolica locale è scossa e terrorizzata. Aiuto alla Chiesa che Soffre chiede nuovamente al governo di intervenire efficacemente per garantire la sicurezza dei fedeli e dei sacerdoti impegnati nel loro servizio pastorale», sottolinea la fondazione pontificia che ha diffuso stamane la notizia. «L'uccisione in Nigeria di don Alphonsus Bello, rappresenta l'ennesima barbara ferita inferta alla comunità cristiana locale. Questi giovani sacerdoti e le loro comunità di fedeli - sottolinea il direttore di Acs-Italia, Alessandro Monteduro - chiedono solo sicurezza. Il governo di Muhammadu Buhari da anni non ascolta il grido di dolore e di aiuto proveniente dalla Chiesa nigeriana. Alziamo dunque la voce, anche a livello internazionale, affinché i cristiani in tutta la Nigeria possano vivere in pace». Il rapimento dei due sacerdoti, con l'uccisione del più giovane, è avvenuto nel Nord del Paese, da anni teatro delle scorrerie dei terroristi islamici legati soprattutto a Boko Haram ma anche ad altri gruppi. Ad essere nel mirino sono soprattutto i cristiani, tra l'altro presenti in maniera consistente nel Paese, ma anche quei musulmani apertamente critici verso queste forme di violenza fondamentalista. Sotto attacco anche militari e istituzioni.

Sostenibilità, Venezia capitale mondiale: arriva il sì del governo

▶Il ministro Brunetta appoggia il progetto di Comune e Regione «Un laboratorio in linea con le transizioni del Piano nazionale»

IL PROGETTO

VENEZIA Anche il Ministero per la Pubblica amministrazione entra nel progetto "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità". Cresce così il piano di interventi funzionali allo sviluppo sostenibile del territorio, con fulcro la città capoluogo, promosso dalla Regione Veneto con a fianco Comune di Venezia, Università di Ca' Foscari, lo Iuav, il Conservatorio Benedetto Marcello, l'Accademia di Belle Arti, la Fondazione Cini, Confindustria Veneto e realtà industriali come Snam, Generali e Boston Consulting Group.

LA FIRMA

Con la firma del ministro Renato Brunetta, ieri a Ca' Corner a Venezia, si rafforza il partenariato del progetto approvato dalla Giunta Zaia lo scorso 12 marzo - promuove lo sviluppo di un piano di interventi funzionali alla crescita sostenibile del territorio, in particolare alla riqualificazione urbana e alla promozione del patrimonio artistico e naturale della Città storica. L'adesione al progetto è formalmente avvenuta durante un incontro al quale, oltre al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, ha partecipato anche Marco Alverà, amministratore delegato di Snam. «Questo piano diventerà elemento importante del G20 dell'economia che si terrà a luglio a Venezia» sottolineano dallo staff del sindaco Brugnaro, mentre il ministro Brunetta - veneziano Doc - si è detto "lieto di sostenere un progetto che si muove nella direzione di proteggere e valorizzare Venezia, le sue *pietre*, le donne e gli uomini che la abitano e che meritano una città vivibile". «Venezia - aggiunge il ministro - può incarnare nella sua unicità: una sostenibilità economica, ambientale e tecnologica in linea con le "transizioni" che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ora rende possibili».

«L'adesione del ministro Brunetta al progetto è un momento di grande soddisfazione – interviene il presidente veneto, Luca Zaia -. Dal più ampio insieme di partner a tutti i livelli viene la conferma della bontà di questa nostra iniziativa, in grado di proporre una visione futura di rilievo per la città e tutto il suo territorio. Un rilievo internazionale e storico come Venezia e tutto il Veneto meritano, presentandosi come laboratorio di sostenibilità, la vera sfida di questo millennio».

LE DIRETTRICI

I progetti si svilupperanno su precise direttrici, tra cui la transizione energetica e la sostenibilità ambientale attraverso interventi volti alla creazione di un polo dell'idrogeno (e qui la protagonista sarà ovviamente Snam), decarbonizzazione e circolarità dei rifiuti, difesa dell'ecosistema lagunare e la promozione di Venezia come sede di Centri di ricerca, insieme al potenziamento della formazione accademica sulla sostenibilità. La Regione, assieme a tutti i promotori, prevede di generare rilevanti benefici economici, sociali e ambientali "non solo per il capoluogo, ma per tutto il Veneto e il "Sistema Paese", seguendo linee di intervento coerenti con il Piano di Ripresa e Resilienza che consentirà di utilizzare le risorse finanziarie del Fondo Next Generation EU. Gongola il sindaco Luigi Brugnaro: «Venezia, proprio nell'anno in cui celebra i 1600 anni dalla sua Fondazione, guarda al futuro e dimostra di essere luogo di innovazione e d'avanguardia culturale e tecnologica, mentre Porto Marghera, simbolo della riconversione "green"».

Fulvio Fenzo

I PROTAGONISTI Il ministro per la Pubblica amministrazione Brunetta ieri al tavolo veneziano col sindaco Brugnaro e gli altri attori del progetto per Venezia capitale mondiale della sostenibilità

L'amministratore delegato della Snam

Alverà: «La città può diventare un modello»

«Venezia ha l'occasione di diventare un esempio di ripartenza all'insegna della sostenibilità ambientale e della transizione ecologica», lo afferma il veneziano Marco Alverà, amministratore delegato di Snam, una delle grandi aziende che sostengono e promuovono il progetto "Venezia capitale mondiale della sostenibilità". Alverà sottolinea l'importanza della «virtuosa collaborazione tra istituzioni nazionali e locali e le sinergie tra pubblico e privato», due condizioni che hanno consentito al progetto di prendere forma, coinvolgendo realtà istituzionali, culturali ed economiche di primo piano. Secondo l'amministratore delegato di Snam anche il momento storico è particolarmente favorevole al riconoscimento per Venezia di un ruolo mondiale in questo campo: «Nella fase attuale, alla vigilia del G20 dell' economia che si svolgerà proprio in questa città, ci sono tutte le condizioni, le tecnologie e le opportunità di finanziamento per rendere Venezia un modello di tutela dell'ambiente e di valorizzazione del territorio». Le ultime parole di Alverà riguardano il suo personale rapporto con la città lagunare: «Venezia è uno dei simboli del patrimonio naturale, artistico e culturale dell'Italia nel mondo. Oggi di fronte alla minaccia del cambiamento climatico, è nostro dovere prendercene cura. E da veneziano ne sono particolarmente orgoglioso»

AD SNAM Marco Alverà

L'intervento

«Brunetta ha ragione, ma ci serve una regia. Non continue polemiche»

di Pier Paolo Baretta

L'appassionato intervento di Renato Brunetta merita attenzione. Non solo perché, nella sua funzione di ministro, può davvero aiutare la città, ma, soprattutto, perché il suo amore per Venezia è sincero e questo ci accomuna oltre le differenti opinioni politiche.

Quando nel 2011 siamo stati, entrambi e insieme, relatori della legge finanziaria del governo Monti, non mancammo di affrontare (già allora!) la tutt'ora irrisolta questione della conca di navigazione. E quando si unificarono i progetti di riforma della legge speciale (tra cui il suo e quello dell'on. Pellicani), io, dal governo, appoggiai tale scelta. E ancora quando mi adoperai per i finanziamenti, copiosi, portati alla città negli anni scorsi, ho sempre trovato sostegno da parte sua. Fino alla delicata questione della fuoriuscita delle grandi navi dal bacino di San Marco e alla preparazione della call internazionale per approdi alternativi (dal cui successo dipenderà molto del reale futuro della portualità veneziana) e alla rapida erogazione dei 538 milioni, al cui sblocco ho lavorato assiduamente nei mesi scorsi. Risorse che consentono di completare il Mose, ma anche di individuare le modalità per appianare i debiti che il Consorzio ha accumulato verso le imprese veneziane.

Soprattutto, concordo sulla visione del Mose non sia solo come opera – straordinaria – che ci protegge dalle maree eccessive, bensì come sistema complessivo di tutela dell'intero sistema lagunare e del suo patrimonio ambientale ed economico.

Ma questa visione necessita di una strategia che affronti contemporaneamente le grandi emergenze di Venezia di oggi, collocate in una idea di città del futuro. Lo sviluppo di una economia non dipendente solo dal turismo; lo spopolamento dell'intero Comune; la sostenibilità ambientale sono le priorità. Ma per affrontarle ci vuole una strategia (e le idee non mancano) e ci vuole una regia (invece non c'è). La triangolazione istituzionale Stato, Regione, Comune ha bisogno della convergenza delle rispettive volontà. La città deve stemperare il clima polemico e mettersi alla ricerca dei punti di contatto. Ma a chi spetta, in primis, questa responsabilità?

Un solo esempio: che fine ha fatto il NGEU per Venezia? La occasione perduta di un piano di ripresa e resilienza veneziano dipende dal fatto che, nonostante l'avvertimento datoci dalla pandemia, ci si culla ancora sulla idea che, passata l'emergenza, il turismo ci salverà. Il turismo, che va rilanciato ovviamente, sarà una componente essenziale, ma non la sola del futuro. Cultura, porto, industria, artigianato, commercio hanno bisogno di piani di sviluppo e di risorse. La residenzialità (50 mila abitanti, ormai, in centro storico!) necessita di un intervento pubblico che parta dalle proprietà comunali e si confronti con quelle private e, almeno, il parco di terraferma (Marzenego, Osellino, san Giuliano Tessera) e della Laguna siano al centro di un progetto green.

Ecco perché il riordino dell'architettura istituzionale, alla quale Brunetta affida la soluzione del problema, non basta. Quella esistente ha bisogno di essere realizzata, più che rifatta. L'Agenzia per la Laguna è un valido strumento che consente di accelerare i processi decisionali, proprio per le sue competenze. Mi preoccupa che rimetterci le mani ci porti dentro quelle lungaggini e quell'immobilismo che proprio Brunetta denuncia e che anche oggi affligge la città, con una amministrazione distratta da altri progetti. La leale collaborazione può essere assicurata dalla volontà di agire di concerto espressa dai diversi soggetti. Si scelgano, dunque, persone capaci e collaborative. Semmai, sollecitiamo l'amministrazione comunale a dare vita e impulso ad una Agenzia che si occupi, in parallelo, dello sviluppo economico, a cominciare da Porto Marghera (Zes e bonifiche). E, diamo corso al centro internazionale di studi climatici, già finanziato.

In ogni caso, il tema posto da Renato Brunetta è: "ripartiamo!". E, su questo, non c'è alcun dissenso. Non perdiamo altro tempo.

«CAMBIARE L'AGENZIA PER LA LAGUNA? NON VORREI CI PORTASSE ALLE LUNGAGGINI E ALL'IMMOBILISMO CHE IL MINISTRO DENUNCIA»

IL PERSONAGGIO

Lo sfogo di Harry: «Mi drogavo, colpa di mio padre»

▶Il duca di Sussex di nuovo all'attacco: «Dopo mia madre la storia si stava ripetendo, Meghan ha pensato al suicidio»

LONDRA «L'unico rimpianto che ho? Quello di non aver denunciato il razzismo appena l'ho riscontrato. Mia madre (lady Diana, ndr) è stata uccisa, inseguita dai paparazzi, mentre frequentava un uomo non bianco. E ora la storia si stava ripetendo. Il circolo vizioso non si sarebbe fermato se non con la morte di mia moglie Meghan». Dopo aver definito la sua vita all'interno della famiglia reale come «l'incrocio tra uno zoo e il Truman Show», il principe Harry ha rilasciato nuove scottanti dichiarazioni, che complicano ulteriormente il rapporto già molto teso con Buckingham Palace. Il duca di Sussex, infatti, non ha alcun freno in "The me you don't see", la nuova docuserie co-prodotta insieme a Oprah Winfrey per sollevare il velo sulla salute mentale e il benessere emotivo, disponibile su Apple Tv+.

IL TRAUMA

Il rischio di perdere un'altra donna della sua vita - la moglie Megan Markle che gli aveva confessato pensieri suicidi in seguito alle pressioni di palazzo e all'aggressività dei tabloid - ha fatto riaffiorare il trauma della morte della madre e senza remore Harry punta il dito contro la monarchia e i media britannici: «Tutto si riconduce alle stesse persone, quel modello di business, quel settore. Quando eravamo ragazzi mio padre diceva a me e a William: "È stato così per me lo sarà anche per voi". Non ha alcun senso. Se hai sofferto dovresti fare il possibile affinché ai tuoi figli non capiti la stessa cosa. Mia moglie e io abbiamo messo la nostra salute mentale al primo posto e per questo abbiamo lasciato Londra».

È stato proprio l'incontro con la ex attrice a scatenare il cambiamento, dopo anni vissuti tra alcol e droga, attacchi di panico e ansia. Prima di conoscere la moglie beveva «nel week end la quantità di alcol di una settimana», o si drogava, pur di non sentire niente. «In seguito a un litigio - racconta Harry - è stata Meghan a dirmi che avevo bisogno di aiuto per tutta la rabbia che portavo dentro».

A MUSO DURO **Il duca di Sussex si mette a nudo in una nuova docuserie**

IL PENSIERO RICORRENTE

Nel documentario, inoltre, rievoca il pensiero ricorrente della mamma, risalente a quando era bambino: «Siamo in auto, con la cintura di sicurezza allacciata e lei è al volante, incapace di guidare per le lacrime, inseguita da quattro o cinque paparazzi in scooter. Non c'era alcuna protezione. E io mi sentivo inutile, ero troppo giovane per aiutare una donna, mia madre», confessa il principe. Un senso di impotenza che si è ripresentato negli ultimi anni, quando la moglie, incinta al sesto mese del figlio Archie, gli ha manifestato l'intenzione di porre fine alla propria vita. «Mi ha confessato di avere questi pensieri lucidi nel pieno della notte e dopo pochi minuti ci siamo dovuti vestire per un impegno di beneficenza alla Royal Albert Hall. A luci spente lei è scoppiata a piangere».

IL FIGLIO

Il racconto del principe continua: «Ero arrabbiato e mi vergognavo di chiedere aiuto alla mia famiglia, perché sapevo, come molti coetanei, che non avrei avuto da loro quello di cui avevo bisogno. E poi è nato mio figlio. Lo guardavo e pensavo: se mia moglie farà la stessa fine di mia madre dovrò badare a lui da solo. Questa è stata una delle ragioni principali che ci ha spinti ad andare via. Mi sono sentito intrappolato e controllato dalla paura, dai media e da un sistema che non mi ha mai incoraggiato a parlare di questo tipo di trauma. Ora basta, non sarò più costretto al silenzio».

Chiara Bruschi

La docuserie

Da Lady Gaga a Oprah tanti vip nei 5 episodi

Nei cinque episodi della docuserie che vede protagonista il duca di Sussex il racconto di Harry è integrato con quello di altri ospiti illustri: Lady Gaga, che rievoca il trauma causato dalle violenze sessuali subite all'inizio della sua carriera; Glenn Glose cresciuta all'interno di una setta con la famiglia, e la stessa Oprah Winfrey, rifiutata dalla madre e anche lei vittima di molestie. Ci sono poi lo chef Rashad Armstead, DeMar DeRozan dei San Antonio Spurs e Langston Galloway dei Phoenix Suns (ex Detroit Pistons), squadre dell'NBA; l'atleta di pugilato olimpica 2021 Virginia «Ginny» Fuchs e e Zak Williams, figlio dell'attore Robin, oggi promotore della salute mentale e relatore.

PRIMA DI CONOSCERE LA MOGLIE BEVEVA «NEL WEEK END LA QUANTITÀ DI ALCOL DI UNA SETTIMANA»

Economia

FINCANTIERI COSTRUIRÀ LA SECONDA FREGATA PER LA MARINA USA

Giuseppe Bono
Ad di Fincantieri

economia@gazzettino.it

Sabato 22 Maggio 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
-0,47%
1 = 1,2172$

1 = 0,860 £ -0,19% 1 = 1,093 fr -0,3% 1 = 132,63 ¥ -0,29%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +0,98% 27.314,92

Ftse Mib +1,11% 24.975,00

Ftse Italia Mid Cap +0,04% 45.832,27

Ftse Italia Star +0,50% 51.901,85

EssiLux, il timone va a Milleri Del Vecchio fa valere il suo 32%

▶L'assemblea dei soci ha nominato il fondatore presidente e il manager Ad. Grassia è il nuovo cfo

▶Parte la Fase 2 del gruppo. Il patron di Agordo: «Realizzato un sogno, abbiamo grandi ambizioni»

LA SVOLTA

ROMA La fase 2 di Essilux entra nel vivo. Il timone a Francesco Milleri, la presidenza a Leonardo Del Vecchio e il 32% in mano a Delfin a pesare "in pieno" dopo tre anni di governance "mediata" all'insegna della pariteticità dei francesi. Tutto secondo gli accordi. A segnare la svolta che apre a una nuova strategia è stata ieri l'assemblea di EssilorLuxottica che ha dato il via libera al nuovo consiglio disegnato da Del Vecchio. «Abbiamo grandi ambizioni per il 2021 e oltre. Con i nostri lungimiranti manager al timone e la giusta strategia e risorse in atto, stiamo spiccando il volo come una nuova azienda destinata a realizzare grandi cose», ha esordito il presidente in un messaggio agli azionisti in occasione dell'assise che si è svolta a Parigi a porte chiuse.

É un sogno che si realizza per il fondatore di Luxottica a quattro anni dall'annuncio della fusione chiamata a rendere il gruppo più forte e competitivo. «Oggi, 60 anni dopo la fondazione di Luxottica, sono orgoglioso di dire che il sogno della mia vita di creare un campione completamente integrato e a tutto tondo nel settore dell'occhialeria si è avverato. Anche se non è stato privo di sfide, siamo riusciti a gettare le basi per una nuova azienda», ha dunque sottolineato Del Vecchio.

DOPO TRE ANNI DI GOVERNO PARITETICO DELFIN ESPRIME IN PIENO IL PESO AZIONARIO E PREPARA LA NUOVA STRATEGIA

LA ROTTA

L'ambizione è ancora alta per una società che per Milleri, lo storico braccio destro di Del Vecchio, e du Saillant «è ben posizionata per sovra-performare e trasformare l'industria dell'occhialeria e dell'eyecare».

Confermate dunque le sinergie tra 300 e 350 milioni di euro entro la fine del 2021 e tra 420 e 600 milioni di euro al 2023. Proiezioni che prendono forma sulla base dei «solidi risultati del 2020», sottolineano i manager, un anno che ha segnato la nuova impronta digitale, il business online che ha raggiunto il livello record di 1,2 miliardi di fatturato e una crescita di circa il 40% anno su anno. E-commerce che, peraltro, ha proseguito la sua crescita (+61% rispetto al 2019 a cambi costanti) anche nel primo trimestre di quest'anno che si è chiuso con ricavi totali per oltre 4 miliardi di euro.

L'assemblea che ha dato il via libera alla svolta ha approvato tutte le 32 delibere presentate dal cda tra cui anche l'ok al bilancio, al dividendo e alle politiche di remunerazione. E a proposito della cedola, l'assemblea ha deciso di dare a ciascun azionista (tra il 1° e il 14 giugno) la possibilità di optare per il pagamento del dividendo finale da corrispondere per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, in azioni di nuova emissione della società. In caso d'esercizio dell'opzione, è fissato a 124,70 euro per azione a fronte del prezzo di chiusura di ieri pari a 142,78 euro.

Nel consiglio che si è riunito subito dopo l'assemblea, sono stati confermati Del Vecchio, Romolo Bardin (che per Delfin siede nel board di Generali), Juliette Favre, Milleri, du Saillant, Cristina Scocchia. I sei nuovi ingressi sono Jean-Luc Biamonti, Marie-Christine Coisne, José Gonzalo (direttore esecutivo di Bpifrance, società controllata dalla Cassa e depositi francese), Swati Piramal, Nathalie von Siemens, Andrea Zappia (ceo di Sky Europe). È poi affidata a Stefano Grassi la carica di cfo del nuovo gruppo.

Roberta Amoruso

La causa Per aver discriminato società di afroamericani

McDonald's, chiesti 10 miliardi

Negli Usa due società hanno fatto causa a McDonald's, accusando il gigante del fast food di discriminare le società controllate dagli afroamericani nella sua spesa pubblicitaria, chiedendo 10 miliardi di dollari di danni.

Banca d'Italia

Il 60% delle famiglie in grande difficoltà ma aumenta anche la quota di risparmio

La pandemia ha messo in affanno più del 60% delle famiglie, in difficoltà ad arrivare alla fine del mese: il 10% in più della soglia ante-Covid. La 4° edizione dell'Indagine straordinaria sulle famiglie italiane della Banca d'Italia scatta questa istantanea, precisando che la percentuale è cresciuta di oltre 20 punti (65%) per quei nuclei il cui capofamiglia è un lavoratore autonomo. Per il 40% delle famiglie nell'ultimo anno il reddito familiare non è bastato a coprire le spese. Circa il 40% delle famiglie italiane però ha speso meno del reddito 2020 e quasi un terzo lo ha fatto in misura maggiore che nel 2019. «L'aumento del risparmio prevale, però, solo tra i nuclei che arrivano facilmente o abbastanza facilmente a fine del mese».

Multinazionali, tassa al 15%: il sì di Berlino Roma e Parigi

VERSO L'INTESA

BRUXELLES Gli Stati Uniti chiamano, l'Europa risponde. Coro di sì da Bruxelles e dalle capitali Ue alla proposta di un'aliquota minima globale del 15% per le società multinazionali - comprese le Big Tech - proposta da Washington dopo intensi contatti con vari Paesi membri dell'Ocse, alla ricerca di un compromesso (l'ipotesi di partenza prevedeva il 21%). I ministri dell'Economia e delle Finanze dei 27 hanno dato il benvenuto all'apertura americana a Lisbona, poco prima dell'inizio dell'Eurogruppo informale di ieri. Italia, Francia e Germania sono a bordo. «Sembra proprio che avremo un accordo in estate», ha detto il tedesco Olaf Scholz: il riferimento è alla riunione del G20 finanziario in programma dal 7 all'11 luglio all'Arsenale di Venezia. Vertice presieduto dall'Italia, quest'anno per la prima volta al timone del forum. In una nota, il responsabile del Mef Daniele Franco, che coordinerà il tavolo, parla di «passo importante verso un accordo sulla nuova architettura fiscale internazionale. Le discussioni tecniche presso l'Ocse stanno procedendo bene e la prospettiva di raggiungere una soluzione globale è ora concreta». Per la segretaria al Tesoro Usa Janet Yellen, però, il 15% «è una base e le discussioni essere più ambiziose». Per Parigi la questione deve camminare di pari passo con il lavoro sul pilastro della tassazione del digitale. Cauto ottimismo confermato anche dalle parole di Paolo Gentiloni, commissario agli Affari economici: «Alla riunione del G20 a Venezia sarà possibile raggiungere almeno un'intesa di principio».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2188**	-0,12
Yen Giapponese	**132,6100**	-0,26
Sterlina Inglese	**0,8587**	-0,61
Franco Svizzero	**1,0951**	-0,36
Rublo Russo	**89,4741**	-0,39
Rupia Indiana	**88,8020**	-0,40
Renminbi Cinese	**7,8393**	-0,22
Real Brasiliano	**6,4628**	0,09
Dollaro Canadese	**1,4680**	-0,66
Dollaro Australiano	**1,5698**	-0,24

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**49,33**	49,44
Argento (per Kg.)	**n.d.**	731,11

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**350,05**	378
Marengo Italiano	**278,45**	296,30

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,766**	1,58	1,313	1,758	17744717
Atlantia	**15,465**	0,29	13,083	16,617	1202978
Azimut H.	**20,860**	-0,24	17,430	21,205	1719627
Banca Mediolanum	**7,848**	1,00	6,567	8,119	1562696
Banco BPM	**2,735**	1,26	1,793	2,761	20731233
BPER Banca	**1,995**	1,84	1,467	2,063	13551151
Brembo	**10,230**	-0,97	10,009	11,534	445762
Buzzi Unicem	**23,110**	-0,82	19,204	24,132	734019
Campari	**10,470**	1,01	8,714	10,434	1864481
Cnh Industrial	**13,885**	1,87	10,285	14,382	4215680
Enel	**8,188**	1,41	7,666	8,900	25869196
Eni	**10,284**	1,02	8,248	10,571	17574246
Exor	**69,240**	0,84	61,721	73,390	255682
Ferragamo	**18,860**	-0,68	14,736	19,217	247586
FinecoBank	**13,630**	0,89	12,924	15,248	2489945
Generali	**17,660**	1,23	13,932	17,774	8963517
Intesa Sanpaolo	**2,374**	0,81	1,805	2,417	109141186
Italgas	**5,794**	1,76	4,892	5,757	5383718
Leonardo	**6,936**	1,61	5,527	7,878	4544668
Mediaset	**2,844**	-0,56	2,053	2,882	1108672
Mediobanca	**9,728**	0,75	7,323	9,896	3361671
Poste Italiane	**11,500**	1,55	8,131	11,431	3202788
Prysmian	**28,570**	0,88	25,297	30,567	1020316
Recordati	**46,490**	1,75	42,015	46,971	445351
Saipem	**2,035**	-0,59	1,950	2,680	9954965
Snam	**4,845**	0,23	4,235	4,849	9557219
Stellantis	**15,316**	2,07	11,418	15,245	18987807
Stmicroelectr.	**29,680**	0,27	28,815	35,525	3141850
Telecom Italia	**0,470**	1,38	0,394	0,502	20813651
Tenaris	**9,460**	0,94	6,255	9,854	3131946
Terna	**6,306**	0,93	5,686	6,528	6020681
Unicredito	**10,234**	-0,12	7,500	10,342	24003647
Unipol	**4,960**	0,75	3,654	5,078	4798669
UnipolSai	**2,726**	1,41	2,091	2,736	6484214
NORDEST					
Ascopiave	**3,680**	-0,54	3,585	4,084	81389
Autogrill	**6,996**	-0,23	4,166	7,296	1033424
B. Ifis	**13,000**	0,08	8,388	13,276	175389
Carel Industries	**21,700**	1,64	15,088	21,868	36174
Carraro	**2,400**	0,42	1,435	2,428	1030427
Cattolica Ass.	**4,940**	0,20	3,885	5,312	582638
Danieli	**21,350**	3,14	14,509	21,887	62948
De' Longhi	**36,040**	-0,17	25,575	37,421	71113
Eurotech	**4,370**	-1,75	4,375	5,464	415002
Geox	**1,078**	2,67	0,752	1,096	7291958
Italian Exhibition Gr.	**3,340**	-1,47	2,161	3,575	17075
Moncler	**53,580**	0,53	46,971	53,613	863105
OVS	**1,718**	1,54	1,023	1,787	1085823
Safilo Group	**1,554**	-1,89	0,786	1,607	3487188
Zignago Vetro	**17,160**	0,00	13,416	17,739	31828

Asco Holding condannata: dovrà rimborsare i Comuni

▶La società che controlla Ascopiave deve versare 2 milioni di azioni (con interessi, l'esborso è di 11 milioni) a 10 amministrazioni trevigiane che avevano chiesto il recesso

LA SENTENZA

TREVISO Una mazzata. Il Tribunale delle Imprese di Venezia ha condannato Asco Holding a corrispondere ai dieci comuni che nel 2018 sono usciti dalla società perché contrari al nuovo statuto, circa due milioni di azioni delle controllata Ascopiave. Con le quotazioni di oggi fanno poco meno di otto milioni di euro, che lievitano a 11 se si aggiungono interessi, spese legali. È questo il primo punto fermo di una vicenda che si trascina da anni avvelenando i rapporti all'interno di una società che, nonostante, tutto ha continuato a macinare utili e a crescere.

LE SCINTILLE

Sono dieci i comuni "ribelli", tutti trevigiani: Trevignano, Spresiano, Giavera del Montello, Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave, Segusino, Pieve di Soligo, Cison di Valmarino, Follina, Riese Pio X. Nel 2018, al termine di un periodo di tensioni continue, hanno deciso di uscire dall'assemblea perché non d'accordo con le modifiche decise per lo statuto, a loro dire troppo limitative e penalizzanti. E hanno annunciato la decisione di uscire cedendo le loro quote della Holding alla stessa società. Tranne Santa Lucia, che sceglie di monetizzare, gli altri comuni si fanno pagare parte in azioni della controllata Ascopiave e parte in denaro. Lo scontro scoppia sulla quotazione dell'azione. La Holding tiene come punto di riferimento quella di 3,75 euro raggiunta l'8 giugno 2018, giorno in cui il cda delibera di convocare l'assemblea dei soci. I comuni ribelli invece dicono che la quotazione giusta è quella raggiunta il 23 luglio, giorno dell'assemblea in cui ufficializzano la loro uscita dalla società, quando l'azione AscoPiave lievita a 4,19 euro. Pochi centesimi che però valgono centinaia di migliaia di euro. E da qui parte il contenzioso.

ASCO HOLDING Il presidente Giorgio Giuseppe Della Giustina

IL DUELLO

I "ribelli" si impuntano. Contestano i conteggi fatti dalla Holding, chiedono una revisione. La Holding resta ferma sulla propria posizione. E, alla fine, la vicenda non può che sfociare in un contenzioso legale. Un perito viene incaricato di esaminare tutti i dati e stabilire la quotazione più giusto. Passano i mesi e all'inizio del 2019 arriva il parere del tecnico, che si pone a metà strada. Tenendo conto di tutte le posizioni, la quotazione più esatta è di 4,047 euro per azione. Il tutto però finisce nel ricorso che i Comuni fanno davanti al Tribunale delle Imprese. Nel frattempo ogni forma di accordo naufraga. E così, ieri, il Tribunale sentenzia: la valutazione corretta è quella fissata dal perito, 4,047 euro. Quindi la Holding deve dare ai comuni la differenza. Che vuol dire spostare 2 milioni di azioni di AscoPiave nelle mani dei comuni, più pagare gli interessi per un totale che supera gli 11 milioni di euro.

REAZIONI

«Siamo soddisfatti - precisa Marco Della Pietra, sindaco di Spresiano e portavoce anche dei colleghi - è stato riconosciuto che avevamo ragione e che era stato fatto un conteggio delle azioni non corretto. Ci dispiace essere arrivati a questo punto, avremmo voluto trovare un accordo prima. Ma non è stato possibile». Dalla Holding l'unica reazione ufficiale è un laconico «la società si riserva di esaminare la sentenza con i propri avvocati». E mentre tra i sindaci rimasti in assemblea si sta diffondendo il timore che questo esborso possa mettere a rischio i dividendi 2021, dalla Holding arriva la rassicurazione: «I dividendi sono al sicuro, non ci sarà alcun impatto». E già si prepara il ricorso.

Paolo Calia

Confartigianato Veneto: «Pedemontana decisiva, ma servono altre opere»

INFRASTRUTTURE

VENEZIA Un passo importante per il nuovo Veneto è stato fatto, ora però c'è da completare il lavoro e collegare al meglio la Pedemontana che il 28 maggio aprirà al traffico il tratto più importante, 35 chilometri tra Bassano del Grappa a Montebelluna. «Contiamo di arrivare all'innesto con la A27 per fine anno. Restano da completare l'innesto sull'A4 a Montecchio e la galleria di Malo, che contiamo di finire nel 2022», ha annunciato il presidente del Veneto Luca Zaia. E la Confartigianato regionale chiede alla politica misure precise per rendere la superstrada più accessibile (tariffe scontate per i residenti) e governare urbanisticamente il territorio definendo i centri di sviluppo vicino ai nuovi caselli. Il tutto con una rivoluzione: per completare la rete autostradale del Nordest (con le opere di collegamento in Friuli e in Veneto) serve un concessionario unico per le attuali 5 autostrade dell'area.

«La Pedemontana è l'occasione di ripensare il territorio e le sue condizioni di competitività - avverte il presidente di Confartigianato Veneto Roberto Boschetto che ieri ha presentato il libro bianco su questa superstrada che una volta completata sarà di 94,5 chilometri, con 14 caselli e verrà a costare 2,258 miliardi - quest'opera deve essere l'occasione per rafforzare le interconnessioni tra filiere produttive e sistemi delle conoscenze». Già perchè questa arteria passa nel cuore del made in Veneto: nel raggio di 20 minuti dai suoi caselli vivono un milione di persone e si produce 34 miliardi di Pil. «Con la Pedemontana cambia tutto, il mercato del lavoro, i distretti - avverte Sergio Maset, direttore Confartigianato veneta -. Questa è anche un'opera in competizione con la A4, un aspetto importante per il traffico merci». Una decina di chilometri in meno che diventano più di 30 se si pensa al collegamento col Friuli.

UNICO CONCESSIONARIO

«È importante completare al più presto i collegamenti con A27 e A4 - avverte Vendemiano Sartor, presidente di Confartigianato Treviso -. Ricordiamo poi che migliorerà anche il traffico locale, alleggerendolo, soprattutto se arriveranno i collegamenti con Feltrina e Padova. Traffici veloci poi favoriscono anche il turismo. Ma serve una programmazione della Regione sui grandi insediamenti vicino ai caselli. È poi necessario il completamento della Pedemontana friulana, il completamento della Valdastico verso Trento e della A27 a Nord: per questo serve un concessionario unico per le 5 autostrade del Nordest». «La pedemontana è un'opera fondamentale anche per l'export - afferma Gianluca Cavion, presidente Confartigianato Vicenza - e chiediamo tariffe agevolate per i residenti. La Regione tra qualche anno farà i suoi conti e vedrà che non ci sono problemi. L'importante è completare in fretta l'opera».

Maurizio Crema

VIAGGIA E GODITI MOMENTI DI RELAX CON

Premialì.it

VOUCHER BOSCOLO GIFT

Viaggia e goditi momenti di relax con i fantastici pacchetti weekend in Italia con degustazioni di Boscolo. Scoprili tutti su www.premiali.it

SOGGIORNO IN HOTEL O AGRITURISMO

Vivi l'Italia e soggiorna in uno degli hotel o agriturismi che abbiamo selezionato per te, 3 giorni e 2 notti in mezza pensione. Scegli la tua destinazione su www.premiali.it

BUONO INGRESSO IN UNA VILLA VENETA

Riscopri le bellezze delle ville venete, tra saloni eleganti con affreschi , grandi giardini e parchi. Scegli tra 10 ville scelte per voi.

Premi soggetti al regolamento del concorso Premialì.it e riservati ai titolari di Carta Fedeltà. Verifica le aperture delle varie attività sul sito della struttura.

www.alisupermercati.it | APP Alì | e @alisupermercati

Era nato a Padova 86 anni fa

Morto Scabia, il poeta che con Basaglia "liberò i matti"

È morto a Firenze dove viveva da tempo il drammaturgo e poeta Giuliano Scabia, nato nel 1935 a Padova. Scabia è stato un artista poliedrico ed eclettico: scrittore, narratore, drammaturgo, ha lasciato il segno in ogni campo nel quale si è cimentato. È stato uno sperimentatore, anche nel linguaggio e tra i primi a portare il teatro fuori dai luoghi canonici. Il suo «teatro vagante» ha percorso strade piazze e scuole, ma anche ospedali psichiatrici e centri di igiene mentale. Rimane memorabile l'azione teatrale «Marco Cavallo» con il cavallo di legno e cartapesta che, nel 1973, apriva il corteo dei «matti» in uscita dal manicomio di Trieste, realizzata con Franco Basaglia, assieme al quale ha combattuto per la apertura dei manicomi. Anche l'assessore alla cultura di Padova, Andrea Colasio, ha espresso il cordoglio della città euganea per la scomparsa di Scabia. «È stata una tra le personalità più importanti della cultura italiana che non aveva mai dimenticato Padova, la città in cui era nato nel 1935, e il cui spirito si ritrova spessissimo nelle sue opere e nella sua poetica».

SCATTI&RISCATTI

di
CARLO
NORDIO

Pagine di Storia

Il 23 maggio 1992 a Capaci il magistrato moriva in un attentato mafioso. Ma fu l'isolamento subito da parte di un Csm politicizzato a preparare la strada a Cosa Nostra. E se ne accorse solo Borsellino, che poco dopo fece la sua stessa fine

Falcone, quel boato preceduto dal silenzio

Il 23 Maggio 1992 una carica di tritolo comandata a distanza, piazzata sull'autostrada nei pressi di Capaci, uccideva Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta; altre 23 persone rimasero ferite. La mafia si era presa la rivincita nei confronti del giudice che più di tutti l'aveva capita e combattuta. Poche settimane più tardi la stessa sorte toccò a Paolo Borsellino, amico e collega fraterno di Falcone, che ne aveva raccolto l'eredità professionale e morale. L'esplosivo di cui era imbottita l'auto parcheggiata vicino all'abitazione del magistrato rischiò di far saltare un intero quartiere. I palazzi ressero, ma il morale degli italiani crollò. Sarebbe addirittura sprofondato se avessero saputo che la morte dei due magistrati era addebitabile anche a chi li aveva abbandonati.

Qui sopra, Paolo Borsellino Il magistrato fu ucciso a Palermo, in via D'Amelio, il 19 luglio 1992 insieme a 5 uomini della scorta

LO STUDIO

Il merito - e quindi la colpa – di Giovanni Falcone era stata quella di studiare Cosa Nostra con la mentalità di un siciliano. Assieme a Borsellino e a Giuseppe Ayala, che anni fa ne ha ricostruito la storia in un documentatissimo libro, indagò in Europa e oltreoceano, acquisì documenti riservati e conti bancari, e soprattutto ascoltò vari pentiti distinguendo abilmente quelli veri da quelli falsi. Fu un lavoro monumentale, ma quando nel Febbraio del 1986 i 460 imputati vennero portati alla sbarra le prove erano solide.

Il 16 Dicembre 1987 dopo decine di udienze e 36 giorni di camera di consiglio la Corte d'Assise di Palermo irrogò una serie di condanne severe. Per la prima volta nella storia del paese, Cosa Nostra era stata decapitata con la sola forza del diritto, e nel rispetto della legalità costituzionale. E Falcone diventò il simbolo di questa impresa vittoriosa. Questo successo, come talvolta accade, fu coronato dalle lodi banali ed enfatiche che in realtà nascondono l'invidia corrosiva e il timore di una personalità emergente. In questo caso, un magistrato svincolato da ogni parrocchia ideologica, e motivato esclusivamente dal rispetto della legge. Una personalità indipendente e geniale, che minacciava di scardinare, con il suo indiscusso prestigio, quella consolidata struttura di potere correntizio

LE TOGHE LEGATE AI PARTITI (AL PCI IN PRIMIS) CERCARONO DI SCREDITARLO, PER POI TENTARE DI APPROPRIARSI DELLA SUA EREDITÀ

Sopra, un'immagine della strage di Capaci del 23 maggio 1992, quando una carica di tritolo azionata a distanza fece saltare in aria un tratto dell'autostrada provocando la morte di Giovanni Falcone (foto sotto), della moglie e di tre uomini della scorta

del Csm, che in questi mesi è emersa con lo scandalo di Palamara e quello ancor più grave dei verbali di Milano. Falcone condivideva la battuta di Ayala che la magistratura fosse come la grappa, di cui bisogna tagliare la testa e la coda. «E la testa - convenivano - sono il Csm e i meccanismi clientelari dell'Anm». I due organismi si mossero per isolarlo: il che, in Sicilia, significava prepararne il funerale.

IL CAMBIAMENTO

La prima stoccata arrivò subito. La carica di capo dell'Ufficio Istruzione era vacante, e Falcone ne era il pretendente naturale. La sua candidatura era insidiata da quella di Antonino Meli, magistrato integerrimo e di sedici anni più anziano, ma del tutto inesperto di criminalità. Il Csm si divise. Fu una divisione trasversale, che vide contrapposti anche membri della stessa corrente: quella di sinistra, in genere assai compatta, espresse due voti opposti: Giancarlo Caselli a favore di Falcone, ed Elena Paciotti contro. Alla fine, con quattordici voti contro dieci, fu prescelto Meli. Falcone incassò con signorilità, ma capì che qualcosa stava cambiando. Paolo Borsellino fu molto più schietto e severo: «Falcone - disse - non è più il titolare delle grandi inchieste, e ci sono seri tentativi per smantellare definitivamente il pool antimafia... Cosa Nostra si è riorganizzata come prima, più di prima».

LA SOLIDARIETÀ DI COSSIGA

L'accorata denuncia fu subito censurata a grande maggioranza dal Csm. Il Presidente Cossiga manifestò a Falcone la sua solidarietà e cominciò a esternare i suoi dubbi sull'imparzialità della magistratura e del suo organo di autogoverno, di cui volle presiedere, come prevede la Costituzione, le sedute più importanti. Le toghe videro con sospetto e irritazione questa iniziativa che consideravano un'intrusione molesta, e corsero ai ripari. Poco dopo anche contro di lui iniziarono le bordate. Prima fu accusato di aver coperto Gladio, una struttura eretta più di quaranta anni prima, e nella più perfetta legittimità, nell'ambito della Nato. Poi gli fu dato del matto. Infine il Pci ne chiese la messa in stato di accusa. Nauseato, il brillante, colto ed esuberante presidente se ne andò sbattendo la porta. La magistratura stava scalando il potere. Per Falcone le umiliazioni continuarono. Al momento della nomina di Alto Commissario per la lotta contro la mafia gli fu preferito Domenico Sica, magistrato attivo e "du monde", così esperto del settore che, appena insediatosi, esordì così: «La mafia? Sono qui per capire cos'è». Al che un ascoltatore inorridito avrebbe potuto rispondere: «Scusi, se non lo sa Lei!». Ma tutti plaudirono deliziati. Non era finita. Il 19 giugno 1989 furono scoperti cinquanta candelotti di dinamite vicino alla villa al mare affittata da Falcone: si diffuse la voce che li avesse fatti mettere lui. Poi arrivarono varie lettere anonime, scritte da mano esperta, che lo accusavano di mala gestione di alcuni pentiti.

LO SCHIAFFO

Infine, lo schiaffo più doloroso. Isolato nella professione e deluso dai colleghi, Falcone accettò un incarico ai vertici del Ministero della Giustizia, allora retto da Claudio Martelli. Alle anime belle della magistratura di sinistra questo sembrò un tradimento. Martelli era Craxi, Craxi era il socialismo riformista e anticomunista: ce n'era abbastanza per scatenare una lotta accanita: Leoluca Orlando insinuò che Falcone tenesse prove importanti nascoste nel cassetto. Altri "professionisti dell'antimafia" si unirono a questo coro indegno, accusandolo di essersi venduto l'anima. Falcone ne soffrì, ma continuò a studiare una strategia vincente contro la criminalità organizzata. Elaborò il progetto di una struttura unica, con competenza nazionale. Fu così istituita la cosiddetta Superprocura, ma non fu lui a esserne il primo reggitore. Anche qui il Csm pose il veto, e i più accaniti avversari furono i membri laici indicati dal Pci-Pds. Poco dopo, Capaci mise fine a questa opera di demolizione morale.

Dopo la sua morte, iniziò il processo - vergognoso e ipocrita - di appropriazione indebita della sua eredità. Le stesse persone, gli stessi gruppi e partiti che ne avevano sabotato l'opera e vulnerato l'immagine, persino sospettandolo di collusioni ambigue, lo elessero a loro simbolo sacrale. Non si trattò di una purificatrice devozione tardiva, di un rimorso per le insinuazioni grette, di una penitente ammissione di colpe e di perfidie. Nella tradizione del più puro leninismo si manipolò la storia, ricostruendo il passato a propria utilità. E il peggio è che molti ci credettero, o ritennero comodo crederci. Ma la verità risiede nelle tremende parole proprio di Paolo Borsellino: «La magistratura, che forse ha più colpe di ogni altro, cominciò a far morire Giovanni Falcone il 1 Gennaio 1988». Il suo fedele e coraggioso collega non sapeva che poco dopo la stessa sorte sarebbe toccata anche a lui.

Architettura, il ministro Franceschini all'inaugurazione del Padiglione Italia: «Venezia ha avuto coraggio, come con il cinema
La cultura può ripartire, ma deve guardare al futuro». L'incontro con Azoulay, dg Unesco, su Grandi Navi e difesa del patrimonio

«La Biennale 2021? Sfida di resilienza, ecologia e rinascita»

«Ringrazio Cicutto che ha voluto fare lo stesso il Festival anche se sembrava un azzardo»

ALL'ARSENALE Il ministro Dario Franceschini parla con il collega Renato Brunetta a margine dell'inaugurazione del Padiglione Italia alle Gaggiandre

LA VISITA

Resilienza, ecologia, rinascita. Dario Franceschini lo ha sottolineato così. Il battesimo ufficiale del Padiglione Italia realizzato da Alessandro Melis nel grande "contenitore" alle Gaggiandre dell'Arsenale è servito a fare il punto sulla rinascita, ora che speriamo che la pandemia sia soprattutto alle nostre spalle. «Credo che oggi si siano vinte molte sfide contemporaneamente - ha detto il ministro della Cultura ieri a Venezia per la 17. edizione di Architettura -. La prima è che con coraggio la Biennale, assieme al Comune, abbia deciso di dare il via a questa manifestazione qualche mese fa, quando ancora non sapevamo come sarebbe andato l'esito dei contagi. Sono serviti mesi per organizzare questa partenza; è una dimostrazione che la Biennale ha già condotto lo scorso anno, e ringrazio il presidente Roberto Cicutto, quando primi nel mondo abbiamo deciso di fare lo stesso il festival del cinema».

IL MESSAGGIO

Insomma, per tutti un segnale di ripartenza importante, e pure un sospiro di sollievo dopo un rinvio della manifestazione l'anno scorso e i timori di quest'anno, prima del via libera definitivo. «Sembrava un azzardo - ha aggiunto Franceschini - ma il festival è stato fatto in sicurezza e tutto è andato bene. È la dimostrazione che, grazie a questo l'Italia fa sapere al mondo che siamo tornati; che la cultura può ripartire, naturalmente con misure indispensabili, mascherine, distanziamento, contingentamento, prenotazioni». Ma oltre a questo il ministro ha voluto offrire un altro, sostanziale significato non solo legato all'avvio delle iniziative della Biennale veneziana, facendo riferimento alle sfide che attendono il nostro Paese nel futuro. «Anche il Recovery Plan - ha aggiunto il ministro - porta con sé la sfida dell'innovazione; del cambiamento e ci invita a proiettarsi verso il futuro. Se c'è una cosa che l'Italia ha fatto poco negli scorsi decenni è stato quello di sapercisi proiettare. Abbiamo immaginato che la conservazione di quello che ci hanno consegnato le generazioni venute prima di noi, talmente importanti, straordinarie e uniche, fosse talmente assorbente e fosse sufficiente custodire queste cose, ma non guardare al futuro. Ora è giunto il momento di iniziare a farlo». E tutto ciò soprattutto sapendo essere custodi del nostro patrimonio: «Abbiamo avuto - ha commentato Franceschini - dei grandi maestri, e abbiamo giovani talenti anche nell'arte contemporanea così come dell'architettura. Ed è proprio su questo grande incrocio credo che Venezia potrà condurre una sfida particolare, tra digitale, arte e creatività, una sfida proiettata sul futuro».

CAPITOLO UNESCO

Non sono mancate nemmeno parole di apprezzamento per il lavoro compiuto dalla Biennale in questo periodo particolarmente difficile e delicato: «È sempre stata all'avanguardia - ha commentato il ministro -, nonostante un'arretratezza del Paese. Proiettarsi sul futuro è un lavoro del Paese, la creatività italiana non è solo una cosa del passato, ma è una cosa del presente. Forza Biennale dimostriamo al mondo di che cosa è capace l'Italia». Nel corso della sua visita veneziana, Franceschini ha incontrato anche la direttrice generale dell'Unesco, Audrey Azoulay. In particolare, Franceschini l'ha aggiornata sulle iniziative legislative volte a superare definitivamente il passaggio delle grandi navi nella Laguna Veneta. La norma recentemente varata dal Consiglio dei Ministri è già stata approvata dal Parlamento. Ora sono necessari i tempi tecnici richiesti per la progettazione e la realizzazione dell'approdo extra lagunare. Infine altro argomento del vertice con l'Unesco, l'avvio di una serie di collaborazioni sulla difesa del patrimonio culturale italiano. Subito dopo Franceschini si è recato in visita al Padiglione Venezia. Qui, è stato accompagnato dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. È toccato al primo cittadino lagunare sottolineare l'impegno che la città ha messo in quest'anno difficile per la ripartenza. «In questa prospettiva - ha concluso - Venezia avrà un ruolo doppio: confermare la grande tradizione degli artigiani veneziani e dimostrare come la città non sia solo una capitale del passato ma capitale del contemporaneo».

Paolo Navarro Dina

ITALIA Uno scorcio degli interni del Padiglione nazionale all'Arsenale inaugurato ieri da Franceschini

I numeri

Finora 5.500 biglietti, 7.000 accreditati e 61 nazioni presenti

La 17esima Biennale Architettura è un evento dai grandi numeri. Durante i 3 giorni di pre-apertura sono stati 7.000 gli accreditati, di cui 2.500 provenienti dall'estero, a cui vanno aggiunti 1.100 giornalisti (600 italiani e 500 internazionali). Finora sono stati venduti 5.500 biglietti online, per il 75% in Italia e il 25% all'estero. Le partecipazioni nazionali sono 61 (Grenada, Iraq e Uzbekistan sono presenti per la prima volta), di cui 27 ai Giardini, 23 all'Arsenale e 11 a Venezia. In città gli eventi collaterali sono 17 , mentre 112 risultano gli studi partecipanti: 55 dall'Europa (fra cui due italiani), 43 dall'America, 7 dall'Africa, 12 dall'Asia e 5 dai Paesi Arabi. Infine sono 79 le istituzioni coinvolte in Biennale Sessions, progetto dedicato alle Università, alle Accademie e agli Istituti di formazione superiore.

Il progetto

Alla "conquista" dell'Antartide La ricerca di Giulia Foscari

ARCHITETTO Giulia Foscari è anche ricercatrice, scrittrice, Ha lavorato o Europa, Asia e America. Ha fondato Una-Unless

LO STUDIO

L'entusiasmo è contagioso. E Giulia Foscari, giovane professionista veneziana, fondatrice di Una, uno studio di architettura basato su progetti culturali, e del suo alter ego "Unless", un'agenzia no-profit dedicata ai territori estremi ha puntato la sua attenzione sull'Antartide e le sue straordinarie potenzialità attraverso un'installazione nel Padiglione centrale dei Giardini di Castello alla Biennale Architettura. Qui, i visitatori sono attirati non solo dal fascino delle ricerche sull'Antartide, ma anche da un serie di oggetti e di sensazioni uditive che rendono suggestivo il lavoro. Si tratta di "Unless-Antarctic Resolution", un progetto multidisciplinare che, con il coordinamento di Foscari, ha visto la collaborazione di 200 specialisti di ambiti diversi (architettura, biologia, chimica, scienze del clima, ingegneria, geografia, storia, diritto, letteratura, medicina, fisica, scienze politiche, tecnologia e arti visive). Tutti insieme per svelare i segreti del continente.

LA MISSIONE

«Alla Biennale abbiamo deciso di esporre - racconta Foscari - i singolarissimi "occhialini" indossati dal capitano Robert Falcon Scott (agli inizia degli anni Dieci del Novecento ndr) durante la sua tragica spedizione dove perse la vita. In mostra anche l'«Antartic Suit», una tuta tecnologicamente all'avanguardia concepita dalla ditta D-Air Lab del gruppo Dainese, per consentire il massimo della sopravvivenza umana in quello che viene chiamato il "deserto bianco"». Ma a rendere ancora più intrigante la ricerca, l'installazione di Arcangelo Sassolino che ha deciso di rappresentare l'assottigliamento della criosfera e il progressivo innalzamento del livello del mare attraverso un roboante ed inquietante "botto" scandito 250 volte al secondo sviluppato in collaborazione con Unless e il glaciologo David Vaughan. «Antartic Resolution - aggiunge - promuove l'ineguagliabile potenziale scientifico del continente; la sua importanza dal punto di vista geopolitico fino ad affrontare i temi della governance e delle forme di insediamento dell'uomo ipotizzando una presenza umana costante».

UNA TASK FORCE DI 200 STUDIOSI PER VALORIZZARE IL POTENZIALE DI QUESTO CONTINENTE

IL SIMBOLO

Ma oltre a tutto questo c'è anche un aspetto ideale molto importante e suggestivo: «In base allo spirito di cooperazione - conclude Foscari - il nostro obiettivo è anche quello di avviare la costruzione di una piattaforma in cui i cittadini del mondo intero, indipendentemente dalla loro nazione, si possano impegnare in uno sforzo concorde per programmare il futuro dell'Antartide e di conseguenza del nostro pianeta. È una mobilitazione anche per le generazioni future nella consapevolezza che, anche sull'Antartide, agiscono interessi economici e strategici tanto quanto tensioni e rivalità internazionali».

P.N.D.

Presentato ieri il programma dell'ente lirico veneziano per i prossimi tre mesi. Previsto un omaggio a Stravinskij. In cartellone il concerto del direttore napoletano e il "Rigoletto" del regista veneziano

Michieletto e Muti La Fenice riparte

Previste 5 produzioni liriche: si inizierà con il "Faust" di Gounod

PROTAGONISTI
Il maestro Riccardo Muti sarà alla Fenice a luglio; sopra Rigoletto con la regia di Damiano Michieletto e il sovrintendente Fortunato Ortombina

GLI APPUNTAMENTI

Finalmente, dopo tante incertezze legate alla pandemia, il sovrintendente del Teatro La Fenice, Fortunato Ortombina, ha potuto presentare un cartellone di eventi dal 2 giugno al 31 ottobre. In attesa della prossima stagione 2021-2022, che comincerà come di consueto a novembre e che sarà resa nota nel mese di luglio, si inizia con il tradizionale concerto per la festa della Repubblica e il pianista Elia Cecino, impegnato il 2 giugno con pagine di Liszt, Beethoven, Rota, Prokof'ev. Poi, il 4 giugno, nella Basilica di San Marco, un ulteriore omaggio a Stravinskij nel 50. dalla scomparsa, con l'esecuzione tra l'altro di celebri lavori di grandi maestri marciani, da Monteverdi ad Andrea e Giovanni Gabrieli.

LA LIRICA

Cinque le produzioni operistiche. Si comincia il 25 giugno con il "Faust" di Gounod, in un nuovo allestimento con la regia, le scene e i costumi di Joan Anton Rechi. L'orchestra tornerà in buca mentre la scena occuperà gli spazi del palcoscenico e della platea; il pubblico sarà disposto esclusivamente nei palchi, in galleria e in loggione. Sul podio Frédéric Chaslin e nel cast il tenore Ivan Ayon Rivas, il soprano Carmela Remigio e il basso Alex Esposito. Nuovo anche l'allestimento di "Farnace" di Antonio Vivaldi, affidato al regista Christophe Gayral e al direttore Diego Fasolis; tra i cantanti Christoph Strehl, Sonia Prina e Lucia Cirillo. L'opera sarà eseguita al Teatro Malibran dal 2 luglio. Il 31 agosto, invece, viene riproposto lo storico allestimento di "Rinaldo" di Georg Friedrich Händel ideato da Pier Luigi Pizzi nel 1985. Direzione musicale di Federico Maria Sardelli; tra i cantanti Teresa Iervolino, Francesca Aspromonte, Maria Laura Iacobellis, Andrea Patucelli e Leonardo Cortellazzi.

QUESTA SERA ALEXANDER LONQUICH CON LE MUSICHE DI MOZART E SCHUBERT

IL REGISTA

Titolo del grande repertorio, "Rigoletto" di Verdi ritorna in laguna il 29 settembre nell'allestimento realizzato da Damiano Michieletto per l'Opera Nazionale di Amsterdam. In questa suggestiva messinscena, il regista veneziano ambienta la tragica azione in un manicomio. Sul podio Daniele Callegari e nel ruolo del titolo il baritono Roberto Frontali. In collaborazione con il Conservatorio Benedetto Marcello, il 14 ottobre al Teatro Malibran ci sarà "Engelberta", opera rara di Tomaso Albinoni, scritta a Venezia nel 1709 su libretto di Apostolo Zeno e Pietro Pariati.

IL MAESTRO

Di rilievo, il 12 luglio, il concerto di Riccardo Muti già annunciato per lo scorso novembre. Il grande direttore torna al Teatro La Fenice a cinquant'anni esatti dalla sua prima apparizione veneziana. Alla guida dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, Muti presenta una celeberrima pagina sinfonica di Schubert, la "Grande" di Schubert, preceduta dall'ouverture del "Matrimonio segreto" di Domenico Cimarosa. Altri quattro sono gli appuntamenti sinfonici, con interpreti di prestigio come Umberto Benedetti Michelangeli, Hartmut Haenchen, Mario Venzago e Jonathan Brett con Maxim Vengerov al violino. Questa sera, intanto, ricordiamo che alle 19 il pianista Alexander Lonquich esegue il Concerto in sol maggiore KV 453 di Mozart e, come direttore, la Sinfonia "Grande" di Schubert.

Mario Merigo

L'annuncio

Pordenone candidata a Città del Libro

Pordenone si candida a diventare Capitale italiana del libro 2022. L'amministrazione comunale parteciperà al bando ministeriale che assegna al vincitore tale titolo, accompagnato da un finanziamento di 500 mila euro. Per gareggiare bisogna redigere un articolato dossier di candidatura con il progetto culturale, l'indicazione dei soggetti incaricati dell'attuazione e un'analisi di sostenibilità economico-finanziaria. Il tutto da inviare entro l'11 luglio. La strutturazione del dossier verrà coordinata dalla Fondazione Pordenonelegge in collaborazione con il Comune e la biblioteca, associazioni, agenzie specializzate.
Per il sindaco Ciriani «sono opportunità da sfruttare perché, se si vince, le risorse finanziarie sarebbero cospicue. Pordenone è una città ambiziosa, con una vivacità culturale che tanti ci invidiano e una rassegna come Pordenonelegge che attrae ogni anno migliaia di visitatori. Attorno a Pnlegge possiamo aggregare altre realtà associative».

A Villa Sandi c'è Bruno Vespa Si brinda con il suo prosecco

VILLA SANDI Brindisi tra Bruno Vespa e Giancarlo Moretti Polegato

IL PROGETTO

Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, conoscendo la sua attività collaterale di viticoltore, ogni volta che andava ospite in una sua trasmissione, gli ripeteva: «Deve produrre anche del prosecco». «Io ho sempre risposto che con quel mondo non c'entravo niente. Poi l'estate scorsa è venuto nella mia masseria, a Manduria, in Puglia, per tenere a battesimo, insieme al governatore pugliese Michele Emiliano, il Terregiunte, un vino realizzato con uve nostre e della veronese Agricola Masi e mi ha detto: "Ora che Veneto e Puglia sono insieme, può fare il prosecco". A quel punto, non potevo sottrarmi», sorride Bruno Vespa. Per il suo ingresso tra le bollicine più bevute d'Italia, ha puntato subito al vertice: Conegliano Valdobbiadene Superiore Docg e la collaborazione con uno dei big storici del comparto, Villa Sandi di Crocetta del Montello, nella Marca Trevigiana. L'azienda della famiglia Moretti Polegato - 91,5 milioni di euro di fatturato nel 2020 e un 2021 partito già con un più 15% - ha messo a disposizione del celebre giornalista e saggista un ettaro dei suoi vigneti, nel cuore della denominazione, in comune di Valdobbiadene, e cura le varie fasi della produzione, dal filare all'imbottigliamento.

SODDISFAZIONE

«Bruno Vespa ha fatto molto per elevare l'immagine del vino italiano, anche quando, nei decenni scorsi, il settore ha vissuto momenti difficili, prima che avvenisse il rinascimento e i nostri prodotti si imponessero ormai in tutto il mondo grazie alla qualità - sottolinea il patron Giancarlo Moretti Polegato -. Questa partnership rappresenta un riconoscimento di valore per Villa Sandi, per il Conegliano Valdobbiadene Superiore e per il suo territorio eletto a Patrimonio dell'umanità Unesco». Ieri, nella cornice palladiana della seicentesca dimora, sede del gruppo, la presentazione ufficiale di questa speciale produzione: 13mila bottiglie divise tra Prosecco Docg e Prosecco Rosè Doc (la nuova versione lanciata l'anno scorso e subito molto apprezzata), con il nome "per Dom", omaggio a Dominga Cottarella, figlia dell'enologo Riccardo (la preposizione aggiunta per prevenire qualunque contestazione dalla casa dello champagne, dopo che, in passato, l'uso del cognome Vespa aveva provocato un contenzioso con la Piaggio). «Il Veneto ce l'ho nel cuore da moltissimi anni - spiega il conduttore di "Porta a Porta" che con la sua "Vespa Vignaioli" vinifica 300mila bottiglie all'anno - Non gli manca nulla, quando l'ha creato il Padreterno era di buonumore. I veneti, invece, dovrebbero fare più squadra e lamentarsi meno. Zaia avanti nei sondaggi rispetto a Salvini? Hanno due filosofie e due ruoli completamente diversi, sono perfettamente compatibili. Nella vaccinazioni il Veneto ha fatto molto bene, lo dicono i risultati. Ma mi pare che la campagna stia andando bene in tutta Italia e tra Stato e Regioni non deve esserci un derby».

13MILA BOTTIGLIE, PER COMINCIARE, EQUAMENTE DIVISE TRA DOCG E ROSÈ «HO IL VENETO NEL MIO CUORE»

Mattia Zanardo

Ulisse e il mito del grande manager

IL LIBRO

Tutti conosciamo l'Odissea, il poema di Omero che narra le gesta del leggendario eroe Ulisse. Uno dei testi fondamentali della cultura classica occidentale, fonte di ispirazione nei secoli per altri capolavori partendo dai classici per arrivare ai contemporanei, a Joyce, a Stanley Kubrick: scritta intorno all'VII secolo a.C. codificando una serie di racconti tramandati oralmente, un'opera stratificata che ha preso forma nei secoli (nel III e II secolo a.C. i grammatici alessandrini hanno "editato" il testo giungendo a una versione "definitiva" condensando l'opera nei 24 libri conosciuti), per restituire un esaustivo sguardo sulla contemporaneità e sull'umanità. Arriva "Ulisse, parola di leader" Marsilio, pagine 224, euro 19) scritto da Enrico Cerni, manager nella Corporate University di una multinazionale italiana e Giuseppe Zollo professore universitario di Ingegneria economico-gestionale che raccolgono la sfida omerica e analizzano il mito in una rilettura immersa nel presente. Studiano a fondo Odisseo, avvalendosi della loro formazione, nel suo percorso di ritorno verso Itaca e la sua famiglia, colgono l'occasione per analizzare in ventiquattro tappe come gli ineguagliabili libri del poema, le complessità, le capacità, le genialità e i limiti di leader dell'eroe più "famoso" dell'antichità.

ULISSE PAROLA DI LEADER di Cerni e Zollo
Marsilio
19 euro

UN LEADER

Da un lato l'analisi focalizzata prevalentemente sulla "leadership", evidenziata attraverso temi manageriali chiave come la visione, la reputazione, la fiducia, l'autonomia, il cambiamento, l'innovazione, eccetera. Dall'altra, una seconda metodologia invece esamina il tema del "management" e traccia una corrispondenza con importanti e assai conosciuti libri di settore. Ulisse, personaggio "complesso", con uno stile di leadership particolare, profondamente ambivalente, eroe dall'ingegno multiforme, dotato di grande astuzia, ingannatore, versatile, uomo d'azione, capace di delicati equilibri, di sopportare sofferenze, crudele e spietato oltre ogni immaginazione e capace di efferate vendette, come i grandi leader affabulatore irresistibile e seduttore con le sue parole e portatore di storie: «Ulisse è un'icona attraverso la quale ci disveliamo: ci scopriamo nella nostra complessità, di esseri umani proiettati verso un futuro ignoto e impastati di un passato millenario» ci raccontano gli autori nelle conclusioni. "Ulisse. Parola di leader" è un libro ricco, utile, perché dentro l'avventura di Ulisse è viva ogni impresa umana e come ci indicano Cerni e Zollo attraversare ancora una volta l'Odissea in chiave di leadership permette analogie tra gli ambienti antichi e le strutture organizzate nelle quali lavoriamo o nelle quali semplicemente siamo immersi.

Massimiliano Nuzzolo

Dossier
IL GAZZETTINO

TRAPIANTO DI STAMINALI PER CURARE IL MAL DI SCHIENA CRONICO: PROGETTO DI INAIL E CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA

LE FRONTIERE DELLA RICERCA

In arrivo anche in Italia un nuovo quadrivalente adiuvato con MF59
La profilassi per gli over 65 ora più importante a causa della convivenza col Covid

Prevenire l'influenza è ancora necessario ecco il vaccino ad hoc

Non solo i vaccini anti Covid Le Regioni stanno avviando la campagna di profilassi anche contro l'influenza con l'arrivo di un nuovo vaccino adiuvato

I "senior" hanno bisogno di un'attenzione particolare per difendersi dall'attacco dei virus, come ha dimostrato in tutta la sua drammaticità il Covid-19. Il sistema immunitario infatti invecchia di pari passo con il resto dell'organismo e questo comporta una riduzione delle difese contro gli attacchi virali, ma anche una risposta meno efficace ai vaccini. Ecco perché, nel caso dell'influenza ad esempio, i vaccini non possono essere a "taglia unica", cioè validi per tutte le età, ma vanno declinati su misura dell'efficienza del sistema immunitario. «Il funzionamento del sistema immunitario si basa su un complesso meccanismo di interazione tra una molteplicità di cellule diverse – spiega il professor Francesco Landi, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) e direttore della Uoc di Medicina interna geriatrica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs – Ma le cellule del sistema immunitario, con l'avanzare dell'età, subiscono un progressivo processo di invecchiamento biologico, l'immunosenescenza». Il Joint Committee on Vaccination and Immunisation (JCVI) inglese ha appunto individuato il fenomeno dell'immunosenescenza come una delle cause della bassa efficacia dei vaccini tradizionali, soprattutto nei confronti del sottotipo influenzale H3N2, che risulta particolarmente aggressivo nei confronti degli ultrasessantenni.

LA DIFFERENZIAZIONE

«Con l'avanzare dell'età, in particolare dopo i 60 anni – prosegue il professor Landi – il sistema immunitario diventa via via meno efficiente, anche nella risposta ai vaccini. Per questo è necessario somministrare dei vaccini "adiuvati", cioè associati a molecole o composti che hanno intrinseche proprietà immunomodulatorie e che, quando somministrati insieme a un antigene (in questo caso il vaccino), potenziano con grande efficacia le risposte immunitarie antigene-specifiche del paziente, rispetto a quanto si otterrebbe somministrando il vaccino di per sé, non adiuvato».

IL GERIATRA FRANCESCO LANDI: «LE CELLULE DEL SISTEMA IMMUNITARIO CON L'ETÀ INVECCHIANO»

Uno degli adiuvanti utilizzato per i vaccini antinfluenzali è l'MF59, un'emulsione di olio in acqua, brevettato nel lontano 1997 e dunque ampiamente collaudato. I vaccini adiuvati hanno un ottimo profilo di sicurezza e permettono di ridurre la quantità di antigene per dose. I sottotipi di virus influenzale da coprire sono quattro: H1N1, H3N3 (sottotipi del tipo A), Victoria e Yamagata (sottotipi del tipo B). Lo scorso anno l'Agenzia Europea dei Medicinali (Ema) ha concesso l'autorizzazione all'impiego nei Paesi europei di un vaccino quadrivalente adiuvato con MF59 (Fluad Tetra) per la profilassi dell'influenza nei soggetti over 65.

Il farmaco sarà disponibile anche in Italia a partire dalla prossima campagna vaccinale antinfluenzale (stagione 2021/2022), nella quale la gratuità dell'offerta vaccinale è stata estesa anche alla fascia dei 60-64 enni.

LA PROTEZIONE

Proteggersi contro l'influenza continuerà ad essere molto importante anche nella prossima stagione, che sarà probabilmente di nuovo caratterizzata dalla co-circolazione di virus influenzali e Sars-Cov-2. Vaccinarsi è importante perché l'influenza è una malattia potenzialmente molto grave, responsabile ogni anno di 8mila morti premature in Italia e di altri 40mila in Europa. Il virus influenzale può infatti provocare gravi complicanze respiratorie (bronchiti e polmoniti), ma anche miocarditi e complicanze a carico del sistema nervoso, soprattutto tra gli over 65 e nei soggetti affetti da patologie croniche come diabete, malattie respiratorie, cardiovascolari o immunitarie. A maggior rischio di complicanze sono anche i bambini molto piccoli, le donne in gravidanza, i soggetti con obesità.

Maria Rita Montebelli

I NUMERI

7,5
I milioni di italiani che sono stati colpiti dall'influenza durante la stagione 2019-2020: il picco era stato raggiunto già prima del lockdown

2,4
I milioni di casi di influenza nella stagione 2020-2021 che, secondo l'Istituto superiore di sanità, si è conclusa i primi di maggio

14
I milioni di dosi di vaccini antinfluenzali utilizzati lo scorso autunno, pari a una copertura del 25% della popolazione

L'intervista Vincenzo Baldo

«In Veneto un'organizzazione rodata C'è una soluzione per ogni paziente»

Gli esperti ritengono che mantenere alte le coperture vaccinali contro l'influenza sarà fondamentale per affrontare la prossima stagione. «Il miglioramento delle coperture nei confronti dell'influenza – spiega il professor Vincenzo Baldo, ordinario di Igiene presso l'Università di Padova e presidente della Sezione Triveneto della Società Italiana di Igiene – rappresenta un obiettivo importante, anche se quest'anno c'è stato un netto calo dei casi. Ma la scorsa stagione influenzale è stata straordinaria. È infatti solo grazie alle misure adottate contro il Covid, mascherine, distanziamento sociale, lockdown, che la circolazione dei virus influenzali è stata minima. Tutto questo, però, non deve ridurre la percezione della potenziale gravità di una malattia che, in era pre-Covid, ogni anno ha rappresentato una delle principali cause di morte da malattia infettiva in particolari gruppi di popolazione».

Vincenzo Baldo, igienista docente all'Università di Padova

La sua Regione come si sta preparando ad affrontare la rinnovata sfida della campagna antinfluenzale del prossimo autunno?

«Curare con attenzione gli aspetti logistici-organizzativi è fondamentale per poter implementare le coperture vaccinali. Gli aspetti organizzativi che la pandemia ci ha fatto conoscere potrebbero essere positivamente utilizzati anche per la campagna antinfluenzale».

La circolare ministeriale per la campagna vaccinale per il 2021-22 elenca una serie di opzioni per la scelta del vaccino. Come si collega questa pluralità di scelta al concetto di appropriatezza vaccinale?

«L'appropriatezza vaccinale rappresenta un aspetto cruciale per l'influenza, in relazione alla varietà di armi che abbiamo a nostra disposizione. Molti studi indicano per gli over 65 l'utilizzo dei vaccini potenziati, tra cui l'adiuvato con MF59 e l'high dose, in quanto risultano più efficaci nella fascia di età che paga il maggior tributo alla patologia. Anche la circolare ministeriale indica l'utilizzo di questi vaccini negli ultra 65enni».

IL PRESIDENTE DEI MEDICI IGIENISTI DEL TRIVENETO: «IL NOSTRO OBIETTIVO È LA SCELTA PIÙ APPROPRIATA»

La vaccinazione antinfluenzale aiuta anche nella battaglia contro il Covid-19?

«Vaccinare contro l'influenza riduce le complicanze nei soggetti a rischio e aiuta nella diagnosi differenziale con il Covid e contribuisce a ridurre il carico sul sistema sanitario. Non sappiamo cosa ci aspetterà nel 2022 anche se i segnali sono positivi. Sicuramente dovremo convivere con il vecchio (influenza) e il nuovo virus (Sars-CoV-2). La vaccinazione rappresenta una delle possibilità che dobbiamo utilizzare per tornare alla normalità».

M.R.M.

Sport

SAMPDORIA

Ranieri: «Mancano i presupposti per continuare»

Claudio Ranieri lascia la Samp: «Vorrei chiudere la telenovela sul mio contratto. Ho detto alla squadra che non resterò un altro anno, non ci sono i presupposti». Una decisione che era nell'aria dopo i contatti col presidente Ferrero per trovare un'intesa non tanto economica ma sulla durata del rinnovo.

NIZZOLO SFATA IL TABÙ GIRO

▶Dopo undici secondi posti, il campione italiano ed europeo domina la volata di Verona e ottiene la sua prima vittoria

▶Rimontato Affini che aveva provato a giocare d'anticipo Sagan ci prova ma si deve accontentare della terza posizione

CICLISMO

VERONA La fine di un incubo. Dopo undici secondi posti arriva l'emozione più grande per Giacomo Nizzolo. Il brianzolo fa sua la tappa del Giro d'Italia più adatta a un velocista, un lungo trasferimento lungo la pianura padana da Ravenna a Verona, omaggio ai 700 anni dalla morte di Dante. Una vittoria italiana, anzi dal sapore d'Europa, visto che Nizzolo veste la maglia di campione continentale, titolo conquistato a Plouay in Francia a fine agosto dello scorso anno. Una trionfo giunto in una volata atipica, un po' anarchica, nella quale il mantovano Edoardo Affini ha provato a scombussolare le carte e a giocare d'anticipo sul gruppone che stava organizzando lo sprint.

Affini, a 500 metri dall'arrivo, fa il buco, inserisce il rapportone e prende una decina di metri di vantaggio che sembrano quasi decisivi. Bisogna reagire, per farlo sono necessarie le gambe, un cambio passo in piena velocità che dimostra di avere solo Nizzolo. Resta presto all'aria, piazza il primo sprint per chiudere il gap, poi si alza ancora sui pedali, mette quella cattiveria accumulata in tutti quei secondi posti per superare Affini proprio sulla linea d'arrivo. E finalmente può alzare le braccia e gioire.

Un campione d'Europa festeggia a Verona, un italiano conquista la tappa dedicata al Sommo Poeta e permette il tris al ciclismo azzurro, che sinora aveva fatto festa solo grazie alla cronometro di Torino, grazie a Filippo Ganna, e Bagno di Romagna, con l'attacco e lo sprint a due di Andrea Vendrame.

Terzo posto per Peter Sagan. Il tre volte campione del mondo, già vincitore di una volata a Foligno, e in maglia ciclamino di leader della classifica a punti, ci ha provato, Oss lo ha pilotato con attenzione nell'infuocato finale, ma non è riuscito a rispondere alla sorpresa Affini e al successivo scatto di Nizzolo. Non era l'arrivo a lui più adatto. Di fatto un lungo rettilineo negli ultimi quattro chilometri inframezzato da un paio di rotonde, ma Sagan ha dimostrato di non aver paura, di gettarsi nella mischia con grande disinvoltura. Ha deluso, ancora una volta, invece, il campione di casa Elia Viviani. La Cofidis si è mossa bene, ha pilotato il portabandiera olimpico sino alla bagarre conclusiva. L'impressione è che l'oro di Rio nell'Omnium non abbia le gambe buone per reggere il confronto con le ruote veloci di questo Giro. Probabilmente una condizione non ancora ottimale e che potrebbe andare a puntino proprio in occasione dell'appuntamento di Tokyo. Viviani ai 700 finali era già troppo dietro, impossibile per lui replicare alla verve di Nizzolo e Affini. Nonostante il buon lavoro di squadra il colombiano Gaviria finisce quinto, ancora lontano dalla vittoria e dal podio, e l'olandese Groenewegen decimo alle spalle di Viviani.

Una tappa di trasferimento ravvivata dalla caotica volata e da una fuga a tre durata ben 193 chilometri. Protagonisti Umberto Marengo (Bardiani) e lo svizzero Simon Pellaud (Andrioni Sidermec), con dentro anche il trentino Samuele Rivi (Eolo-Kometa). Massimo vantaggio sette minuti. Poi il gruppo chilometro dopo chilometro si avvicina per inghiottire i tre quando inizia la lunga volata. Qhubeka Assos, Bora Hansgrohe, Cofidis e Team Dsm a lavorare per tenere alto il ritmo dopo il riassorbimento dei fuggitivi. Poi Nizzolo scaccia l'incubo.

SPRINT MAGISTRALE Giacomo Nizzolo esulta a Verona: è la sua prima vittoria in carriera al Giro

La corsa nel Nordest

Oggi da Cittadella al mostro Zoncolan Lunedì il tappone dolomitico di Cortina

Fino a lunedì il Nordest sarà lo scenario del Giro d'Italia. Oggi c'è subito il mostro Zoncolan. Si parte da Cittadella, poi 130 chilometri in leggera salita fino a piedi del Monte Rest (10 km fino a quota 1660, pendenza che sfiora il 6%). Discesa fino ad Arta, poi iniziano i 14 km di salita finale con pendenza dell'8,5 e punte del 27. È considerato il versante meno temuto, ma comunque durissimo specie nel tratto conclusivo dove i distacchi possono diventare pesanti. Domani una tappa breve (147 km), da Grado a Gorizia, con sconfinamento in Slovenia, adatta a una fuga dei corridori non di classifica. A Mossa comincia il circuito che prevede la tripla salita a Gornje Cerovo (1,7 km all'8.5%). Nel finale strappo di 1 km con pendenze fino al 14. Lunedì il tappone dolomitico da Sacile a Cortina di 212 km. Si sale subito (la Crosetta 1118 m) prima di affrontare nell'ordine Fedaia, Pordoi (cima Coppi) e Giau (10 km al 10%). Poi la discesa fino a Cortina che difficilmente consentirà ecuperi.

Ordine d'arrivo e classifica

Cimolai quarto, Viviani solo nono

ORDINE D'ARRIVO (13ma tappa Ravenna-Verona,198 km): 1. Giacomo Nizzolo (+10" abb.); 2. Affini (+6"); 3. Sagan (+4"); 4. Cimolai; 5. Gaviria; 6. Oldani; 7. Pasqualon; 8.Kanter; 9. Viviani; 10. Groenewegen st. CLASSIFICA GENERALE: 1. Egan Bernal (Col); 2. Vlasov (Rus) a 45"; 3. Caruso (Ita) a 1'12"; 4. Carthy (Gbr) a 1'17"; 5. S. Yates (Gbr) a 1'22"; 6. Buchmann (Ger) a 1'50"; 7. Evenepoel (Bel) a 2'22"; 8. Ciccone (Ita) a 2'24"; 9. Foss (Dan) a 2'49"; 10. Martinez (Col) a 3'15"; 11. Bardet (Fra) a 3'29"; 12. Valter (Ung) a 3'51" 13. Nibali (Ita) a 4'04"; 14. Moscon (Ita) a 4'25".

Quadarella doppio oro, Panziera d'argento

▶Una super Pellegrini trascina la 4x200 sul podio e a Tokyo

EUROPEI DI NUOTO

Una medaglia d'oro e una di bronzo per Simona Quadarella in un venerdì da ricordare agli Europei di nuoto a Budapest. Dopo i tre ori vinti a Glasgow nel 2018 (1500, 800 e 400), la campionessa romana si è confermata, dominando, nella distanza più lunga dopo averlo fatto martedì negli 800. E, dopo sole due ore è salita sul podio con la staffetta 4x200 assieme alle compagne Federica Pellegrini, decisiva nell'ultima frazione, Stefania Pirozzi e Sara Gailli. Festeggia il bronzo Martina Caramignoli, eccellente terza nei 1500. E in serata è arrivata la quarta medaglia di giornata per l'Italia, un argento, grazie alla trevigiana Margherita Panziera nella finale bis dei 100 dorso.

RISCOSSA DI MARGHERITA

Federica Pellegrini con la staffetta festeggia oltre alla medaglia anche il pass olimpico, con il tempo di 7'56"72, dietro alla Gran Bretagna (7'53"15) e all'Ungheria. «Sta nascendo una 4x200 degna dei risultati del passato - ha sottolineato la campionessa veneziana -. Sono supercontenta di tornare su un podio europeo, può essere un buon punto d'inizio. Io cerco sempre di motivare le mie compagne». Grande felicità anche per Margherita Panziera. Delusa dal quarto posto nella finale dei 100 dorso, la trevigiana ha potuto rifarsi nella ripetizione della gara decretata dai giudici in seguito a un problema tecnico allo start e al cronometraggio. L'oro è andato alla britannica Kahtleen Dawson, prima in entrambe le gare, mentre l'olandese Kira Toussaint, seconda nel pomeriggio, ha scambiato il suo posto con l'azzurra e la russa Maria Kameneva ha conservato la terza piazza.

Una piccola delusione è arrivata dai 50 farfalla, dove Piero Codia e il vicentino Thomas Ceccon hanno chiuso al settimo e all'ottavo posto nella gara vinta dall'ungherese Szebasztian Szabo. Nei 200 misti, sono in finale Ilaria Cusinato e Sara Franceschi che puntano al podio.

TREVIGIANA Margherita Panziera

MotoGp

Dovizioso, nuovi test con l'Aprilia

Continua l'avventura di Andrea Dovizioso come tester Aprilia: la collaborazione tra il campione romagnolo e il team di Noale prosegue con ulteriori tappe per il 2021. Le prossime uscite insieme sono fissate per il 23 e 24 giugno a Misano. L'Aprilia potrebbe accasare Dovi a conclusione del suo anno sabbatico. «Il nostro progetto RS-GP ha vissuto una grande rivoluzione lo scorso anno e ora finalmente possiamo spingere sullo sviluppo» le parole del dt Romano Albesiano.

La sfida veneta per la serie A

MIRACOLO VENEZIA FAME DI RISCATTO

▶La svolta col ribaltone che ha portato l'americano Niederauer al vertice della società: dalla salvezza allo spareggio per la A

BOMBER Francesco Forte, 28 anni, 15 gol col Venezia: lo scorso anno era retrocesso con la Juve Stabia

FOCUS/1

Cronaca di un miracolo sognato e (non del tutto) annunciato. Il Venezia di nuovo ad un passo dalla Serie A, dopo vent'anni di "montagne russe" e con l'immancabile grana della mancanza di uno stadio adeguato, è senza dubbio la vera favola della Serie B 2020/21 ormai agli sgoccioli. Senza nulla togliere a un Cittadella che, al contrario del Venezia, è ormai una certezza e non più una sorpresa a questi livelli di vertice. Domani al Tombolato (ore 21.15 su Rai2 e Dazn, arbitro Sozza di Seregno) e giovedì al Penzo (21.30) una finalissima alla quale gli arancioneroverde si accostano dopo esser rimasti l'unica compagine imbattuta dei playoff cadetti, avendo eliminato il Chievo nel preliminare e resistito due giorni fa a Lecce, uscendo dal Via del Mare con un 1-1 d'oro zecchino tanto quanto il successo per 1-0 all'andata.

PROGETTO

A prescindere da quale sarà l'epilogo, l'attuale risultato del sodalizio lagunare ha le basi nel ribaltone del febbraio 2020. In quel momento il fino ad allora dietro le quinte Duncan Niederauer (ex Ceo della borsa newyorkese di Wall Street), decise di esonerare il vulcanico Joe Tacopina che dall'ottobre 2015 era stato "testa di ponte" tra i tuttora assai poco noti finanziatori statunitensi e il Venezia Football Club, rifondato l'estate precedente in Serie D dopo il flop dell'Fbc Unione Venezia del russo Yuri Korablin (terzo fallimento in poco più di dieci anni dopo quelli del 2005 e del 2009).

La salvezza conquistata all'ultima giornata battendo 3-1 il Perugia, il 31 luglio scorso dopo il lockdown del campionato, ha sancito la definitiva uscita di scena di Tacopina (tuttora alla disperata ricerca di acquisizione del Catania in Serie C) e l'ingresso di Niederauer nella stanza dei bottoni. Prima mossa il benservito al ds Fabio Lupo e al dg Dante Scibilia, con chiavi consegnate alle bandiere Mattia Collauto e Paolo Poggi (fino a quel momento impegnate nel settore giovanile e nei progetti internazionali) con piene responsabilità decisionali sul piano tecnico. Seconda mossa offrire al bravo ed emergente allenatore Alessio Dionisi il prolungamento e adeguamento del contratto che sarebbe scaduto il 30 giugno 2021, proposta rifiutata dal classe '80 toscano desideroso di riportare l'Empoli in Serie A (obiettivo centrato in carrozza).

RISCATTO

A quel punto in casa arancioneroverde si è puntato dritto su gente affamata di riscatto. In primis l'ancora più giovane Paolo Zanetti (38enne vicentino di Valdagno) fatto accomodare in panchina con un biennale, reduce dal bruciante esonero nel gennaio 2020 ad Ascoli da debuttante in Serie B. Oltre a lui dentro giocatori a caccia di rivincita poiché appena retrocessi in C, a partire dal bomber Forte e Di Mariano (dalla Juve Stabia, come Ricci arrivato a gennaio), Taugourdeau (Trapani) e Mazzocchi (Perugia). Retrocesso nella B austriaca era pure lo sconosciuto Svoboda (Wattens), primo di una lunga serie di acquisti stranieri, seguito dal norvegese Johnsen (Ajax), dallo sloveno Crnigoj (nazionale ma fermo da un anno a Lugano), gli islandesi Bjarkason e Karlsson fino ad arrivare al portierone finlandese Mäenpää e altri ancora, tutti con la costante (vera rarità in laguna nel post-Zamparini) di aver firmato contratti di 3-4 anni.

DAL TECNICO ZANETTI AL BOMBER FORTE SI È PUNTATO SU CHI AVEVA GRANDI MOTIVAZIONI PERSONALI IL NODO DELLO STADIO

LA GRANA STADIO

In tutta la stagione il Venezia è uscito dalla zona-playoff solo il 16 gennaio, dopo aver perso immeritatamente per 2-0 a Lignano contro il Pordenone. Da lì un crescendo nonostante gli acciacchi dello squalo Forte (15 reti finora), fino a conquistare col 2-2 del 4 maggio a Pisa il matematico pass-playoff con due giornate di anticipo. Zanetti ha così eguagliato l'impresa del Venezia di Pippo Inzaghi che, tre anni a da neopromossi, si fermò di misura in semifinale contro il Palermo. Con Zanetti (la proposta di prolungamento è già sul tavolo, ma le sirene dalla Serie A stanno suonando) il Venezia sta dunque riaggiornando la propria storia. Quantomeno quella calcistica, perché invece sul fronte stadio l'inadeguatezza resta tristemente la regola. Del nuovo stadio oggi nessuna parla più e la parole d'ordine è "deroga", quella che il club vuole perseguire per riportare almeno un anno nell'ultracentenario Penzo quella Serie A salutata nel 2001/02.

Marco De Lazzari

RIVINCITA Il tecnico Paolo Zanetti. Sopra, Duncan Niederauer

RIVELAZIONE Enrico Baldini, 24 anni, arrivato a Cittadella col mercato invernale

CITTADELLA CI CREDE «È LA VOLTA BUONA»

▶Domani al Tombolato contro i lagunari la seconda finale in tre anni: «La promozione è un obiettivo, non un sogno»

FOCUS/2

Questa mattina la partenza di tappa del Giro d'Italia, domani sera la prima finale per salire in serie A. Cittadella vive il momento di massima esaltazione sportiva ma lo fa con una consapevolezza diversa rispetto al passato. Dal presidente al magazziniere, dai tifosi agli imprenditori, il coro è sempre lo stesso: «La promozione non è un sogno, è un obiettivo concreto». Il preliminare vinto con il Brescia, la soddisfazione di eliminare un Monza che ha speso dieci volte di più e ora la sfida più importante contro il Venezia. Il Cittadella corre leggero spinto da un paese di ventimila abitanti legatissimo ad una proprietà - quella della famiglia Gabrielli - che 48 anni fa ha fondato la squadra senza più abbandonarla. Prima il padre Angelo, poi il figlio Piergiorgio e ora l'altro figlio Andrea: al timone sempre e solo loro. Quattro allenatori negli ultimi 25 anni, cinque playoff consecutivi dopo il ritorno in serie B, due finali nel giro di tre anni. Una continuità impressionante per una proprietà che guida uno dei grandi colossi internazionali del settore siderurgico, con nove aziende e quasi 600 dipendenti.

LA CARICA

«Ci crediamo, ci crediamo eccome - sorride il presidente al ritorno dalla trasferta di Monza - Dando continuità, insistendo, mettendocela tutta e riprovandoci, prima o poi si possono raggiungere gli obiettivi. Sì, c'è l'idea che possa essere la volta buona». La sconfitta di Verona del 2019, quando per un'ora il Cittadella accarezzò il Paradiso, non brucia più: «Il calcio dà e il calcio toglie, lo sappiamo. Ora è tempo di guardare avanti e goderci al massimo questo meraviglioso derby con il Venezia, una città in cui ho tanti amici. È un orgoglio per tutto il calcio veneto».

Il sindaco Luca Pierobon non si perde una partita e avverte nell'aria una tensione speciale. «La squadra vuole andare in serie A e con queste due partite l'ha dimostrato eccome. L'ambizione è alta e la società è gestita in modo impeccabile: conti in ordine e strutture perfette. Il merito è del direttore generale Marchetti e del mister Venturato, ma anche e soprattutto di chi li ha scelti. La famiglia Gabrielli è un esempio per tutti». Con la proprietà il sindaco discuterà presto l'ampliamento dello stadio Tombolato per cui esiste già un progetto di massima: salirebbe da 7.500 a 10 mila posti con due nuove curve e il rifacimento della Tribuna ovest. L'eventuale serie A potrebbe dare l'accelerata anche se in tempi brevi l'opzione più probabile resterebbe il trasferimento all'Euganeo di Padova.

CONTINUITÀ

Sulla panchina granata si sono seduti dal 1996 ad oggi Glerean, Maran, Foscarini e Venturato. Un continuo crescendo con pochissimi bassi e moltissimi alti. Gli spareggi per il salto in serie A sono oramai diventati una costante e ora nella città murata tutti si sentono pronti per salire l'ultimo gradino. Il Cittadella questa volta non trema, come forse era capitato due anni fa, in un Bentegodi stracolmo e bollente che spinse il Verona a rimontare due gol. A dimostrarlo sono le parole pronunciate giovedì sera dal capitano Manuel Iori, 39 anni, anima della squadra: «Abbiamo una grande mentalità, cerchiamo di vincere su ogni campo». Una vittoria al Cittadella servirà per forza: con due pareggi a fare festa sarebbe il Venezia.

IL PRESIDENTE ANDREA GABRIELLI: «CON LA CONTINUITÀ E LA TENACIA PRIMA O POI I TRAGUARDI SI RAGGIUNGONO»

LA CAVALCATA

I granata, sesti in classica, sono arrivati qui vincendo 1-0 il preliminare con il Brescia e poi superando il quotatissimo Monza di Berlusconi, Galliani e Balotelli: vittoria per 3-0 all'andata, sconfitta per 2-0 in Brianza. Se capitan Iori è il faro, Enrico Baldini è l'ennesima pepita trasformata in oro: arrivato a gennaio dalla Lega Pro (giocava con il Fano), una settimana fa ha schiantato il Monza con una tripletta ed è stato il migliore anche l'altro ieri. Lui e Proia sono i due trequartisti che stanno consentendo al Cittadella di pungere senza dare troppi riferimenti. Il punto di forza è un centrocampo che segna tanto e proprio in questo reparto Mario Gargiulo è un'altra meravigliosa scommessa vinta, l'ennesima. Manca la più importante: salire in serie A spendendo meno di tutti gli altri. Ma guai a parlare di "favola" e di "sogno". Cittadella è una vera realtà.

Gabriele Pipia

PANCHINA SOLIDA Roberto Venturato, da 6 stagioni al Cittadella

METEO

Piogge e brevi rovesci sparsi al Nord e su alta Toscana, altrove soleggiato.

DOMANI

VENETO
Variabilità con frequenti piogge su Dolomiti e Prealpi. Più asciutto in pianura, nel pomeriggio non sono comunque esclusi brevi piovaschi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Instabile fra notte e primo mattino con piogge sparse, variabilità nella seconda parte della giornata, con aperture alternate ad annuvolamenti e piovaschi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Piogge diffuse di moderata intensità fra notte e mattino, graduale miglioramento a seguire con spiccata variabilità. Temperature massime in lieve aumento.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	18	Ancona	13	23
Bolzano	12	22	Bari	19	29
Gorizia	14	18	Bologna	14	27
Padova	13	22	Cagliari	17	30
Pordenone	14	20	Firenze	16	26
Rovigo	13	24	Genova	13	18
Trento	11	23	Milano	13	25
Treviso	12	20	Napoli	17	26
Trieste	16	20	Palermo	21	30
Udine	13	18	Perugia	12	25
Venezia	14	19	Reggio Calabria	19	27
Verona	14	24	Roma Fiumicino	17	23
Vicenza	12	21	Torino	11	25

Programmi TV

Rai 1
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.30 **UnoMattina in famiglia** Show
10.25 **Buongiorno benessere** Att.
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Tour** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Tg 1** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
15.45 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Eurovision Song Contest 2021** Musicale. Condotto da Gabriele Corsi, Cristiano Malgioglio
0.45 **Ciao Maschio** Società

Rai 2
8.40 **Cedar Cove** Serie Tv
10.05 **I Durrell - La mia famiglia e altri animali** Serie Tv
10.50 **Gli imperdibili** Attualità
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **The Coroner** Serie Tv
12.00 **Domani è domenica!** Cucina
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **14a tappa: Cittadella - Monte Zoncolan. Giro d'Italia** Ciclismo
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Finali sesta giornata. Campionati Europei** Nuoto
19.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Jeremy Sisto, Zeeko Zaki
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
22.45 **Magazine Uefa** Informazione
23.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.55 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.35 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3
10.45 **TGR Parma 2020** Attualità
11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Tv Talk** Società
16.35 **Frontiere** Società
17.25 **Report** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le parole della settimana** Attualità
21.45 **Sapiens, un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
23.55 **TG Regione** Informazione
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
6.55 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
10.40 **Stranger Europe** Documentario
11.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Anacleto: Agente Segreto** Film Commedia
15.55 **Marvel's Runaways** Serie Tv
17.35 **Gli imperdibili** Attualità
17.40 **MacGyver** Serie Tv
21.20 **La concessione del telefono - C'era una volta Vigata** Film Giallo. Di Roan Johnson. Con Alessio Vassallo, Thomas Trabacchi, Federica De Cola
23.25 **Killerman** Film Thriller
1.20 **Repeaters** Film Thriller
3.00 **Ragazzi perduti** Film Horror
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5
10.55 **Balletto - L'altra metà del cielo** Musicale
12.20 **Visioni** Show
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **Save The Date** Documentario
16.30 **Stardust Memories** Teatro
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Terza pagina** Attualità
19.30 **L'Orchestra della Toscana e il M° Luisi** Musicale
20.30 **L'ORT e il M° Uryupin** Musicale
21.15 **Il piacere dell'onestà** Teatro. Di Franco Enriquez. Con Elena Zareschi, Luigi Cimara, Romolo Valli
22.45 **Essere attori. Al lavoro con Luca Ronconi** Documentario
23.15 **Rumori dal '900** Musicale
0.20 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.25 **Rai News - Notte** Attualità
0.30 **Art Night** Documentario
2.30 **Visioni** Musicale

Rete 4
6.10 **Personaggi** Attualità
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.20 **Quelle strane occasioni** Film Commedia
9.50 **Il giudice Mastrangelo** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.50 **Agatha Christie: delitto in tre atti** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Viaggi di nozze** Film Commedia. Di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Veronica Pivetti, Claudia Gerini
23.55 **John Q** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Bardarbunga : Il Risveglio Del Gigante** Documentario
10.30 **Viaggiatori un sguardo sul mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una Vita** Telenovela
15.00 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **55 Passi Nel Sole** Musicale
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
1.30 **Non Smettere Di Sognare** Telefilm

Italia 1
6.10 **Odd Mom Out** Serie Tv
7.00 **Marlon** Serie Tv
8.00 **Mila E Shiro - Due Cuori Nella Pallavolo** Cartoni
8.25 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
9.40 **Riverdale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **The Flash** Serie Tv
16.00 **Madagascar** Film Animazione
17.55 **The Goldbergs** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **I pinguini di Madagascar** Film Animazione. Di Eric Darnell, Simon J. Smith
23.10 **I Simpson** Cartoni
0.25 **American Dad** Cartoni
1.40 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.50 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.30 **Due per tre** Serie Tv
7.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.25 **Hazzard** Serie Tv
9.55 **Il buio nell'anima** Film Thriller
12.20 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura
16.10 **Il Bounty** Film Avventura
18.50 **Dante's Peak - La Furia Della Montagna** Film Azione
21.00 **La giusta causa** Film Thriller. Di Arne Glimcher. Con Sean Connery, Blair Underwood, Ed Harris
23.15 **Delitto perfetto** Film Thriller
1.20 **Intrigo a Damasco** Film Drammatico
2.50 **Pressed - Soldi Pericolosi** Film Azione
4.35 **La certosa di Parma - Amanti senza speranza** Film Drammatico
5.35 **Hazzard** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
7.30 **Deadline Design** Arredamento
8.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Marc Ribas 4 ristoranti Spagna** Cucina
12.00 **Fratelli in affari** Reality
14.00 **Gamberetti per tutti** Film Commedia
16.00 **Against the Wild: Viaggio attraverso il Serengeti** Film Avventura
17.30 **Fratelli in affari** Reality
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Tranquille donne di campagna** Film Drammatico. Di Claudio Giorgi. Con Silvia Dionisio, Philippe Leroy, Carmen Scarpitta
23.15 **Public Sex, Private Lives** Documentario
0.30 **Le ragazze dell'est - Tra sogno e realtà** Documentario
1.30 **Escort Boys** Documentario

Rai Scuola
10.30 **Inglese**
11.00 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
11.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **English Up** Rubrica
12.45 **Inglese**
13.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
15.00 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
15.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
16.00 **Digital World** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.30 **Il Re della Giungla** Doc.
7.25 **Motor Trend Mag** Motori
7.35 **Il Re della Giungla** Doc.
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Te l'avevo detto** Doc.
16.30 **I pionieri dell'oro** Documentario
19.15 **Metal Detective** Documentario
21.25 **Kings of Pain: la natura morde** Documentario
22.20 **Kings of Pain: la natura morde** Documentario
23.15 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tootsie** Film Commedia
16.30 **Lady Diana: La Sua Storia** Documentario
17.45 **Geronimo** Film Western
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **I miserabili** Film Drammatico. Di Bille August. Con Liam Neeson, Geoffrey Rush, Uma Thurman
23.45 **Lady Jane** Film Biografico

TV 8
13.45 **Pre SBK** Motociclismo
14.00 **Aragón. WorldSBK** Motociclismo
14.35 **Paddock Live** Automobilismo
14.55 **GP Monaco. F1** Automobilismo
16.15 **Paddock Live** Automobilismo
16.45 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
19.05 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Elysium** Film Fantascienza
23.35 **Mappe criminali** Attualità
0.45 **Kick-Ass** Film Azione

NOVE
12.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
14.55 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.50 **Traditi** Attualità
16.45 **Storie criminali - Giustizia privata** Rubrica
19.05 **Delitti a circuito chiuso** Rubrica
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.30 **I misteri di Arce - Chi ha ucciso Serena?** Attualità
23.00 **Inganno d'amore - Il delitto Rosboch** Attualità
0.40 **Finché morte non ci separi**

7 Gold Telepadova
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Illustrissimo Goldoni** Att.
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talk Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.50 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Serie Tv
1.30 **Programmazione notturna** Rubrica

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News**
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Community FVG** Rubrica
21.30 **The Best Sandwich** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Future Forum Tourism** Rubrica
22.45 **Lo sguardo dell'anima** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
11.30 **Fvg Motori** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **L'Arte dei fiori** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Cocktail Mania** Rubrica
14.55 **Campionato Primavera 2: L.R. Vicenza Vs Udinese** Calcio
17.00 **10 anni di noi 2011-2021** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **SurgicTouch** Rubrica
21.00 **Streets of Blood** Film Thriller
22.30 **Tg News 24 Flash** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Quali che siano le vostre sensazioni il ricordo di questa primavera resterà. Vivete un periodo di bella intensità creativa e volete risolvere tutto con la vostra testa. Ma proprio la testa risente di Luna-Bilancia quadrata a Marte, stanchezza fisica che porta reazioni **impulsive** in amore, famiglia. C'è bisogno di qualcuno più in alto di voi che confermi la validità delle vostre iniziative, quindi non agitatevi.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ogni uscita del Sole lascia un po' spossati, talvolta insoddisfatti per come sono andate le cose, non tutte ancora in ordine. Le esternazioni non servono, servitevi della formidabile Luna in Bilancia, che vi aiuta a sistemare questioni pratiche che spaziano dalla famiglia alle vostre personali risorse. **Finanziarie** naturalmente, visto che quelle amorose-passionali non presentano problemi. Riunione emozionante.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Festa di Santa Rita, festa delle rose, lato spirituale e romantico del vostro mese zodiacale, specie oggi con Luna splendente in Bilancia e Venere sempre nel vostro segno: un **amore** che sembra un miracolo. Studiate bene le iniziative in campo domestico, insieme al coniuge, ma non sperate di essere compresi al cento per cento, basta condividere le cose più importanti, come la sistemazione dei figli, ad esempio.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Marte-Cancro contro Luna-Bilancia, aspetto che provoca attacchi di ulcera, richiede dieta appropriata. La Luna non è buona neanche per soldi, investimenti, questioni scritte, rimandate decisioni importanti alla prossima settimana. Questo sabato riserva un'inaspettata sorpresa, dolcezza in famiglia e nel matrimonio, anche i **figli** si accorgono di voi e tornano a casa come rondini al nido. Conquiste passionali.

Leone dal 23/7 al 23/8
Non va male ma la situazione non è limpida nell'ambiente professionale, siete contestati, non vi perdonano il vostro modo di pensare, vedere la realtà delle **persone** così com'è. Quanto è passato da quando Caterina Caselli cantava "Nessuno mi può giudicare"? Un secolo. Troverete comprensione presso cari, fedeli, amici? Cos'è Gemelli per voi? Vi diverte, appassiona, mandatelo avanti nella guerra per il successo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La prossima Luna arriva il 16 giugno, sarà primo quarto, abbiamo la sensazione che chiuderete la primavera con un nuovo **amore**, se lo cercate. Con voi non si sa mai se siete seri quando toccate l'argomento amore, passione, ma pure oggi potete vivere esperienze eccitanti con Marte nel campo delle conquiste. Sole-Gemelli rende faticoso il lavoro, ogni tanto rilassatevi, non pensate al forte aumento delle spese...

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Ogni segno deve fare i conti con qualche pianeta negativo, a voi ora tocca Marte-Cancro, non fate stravizi, non stancatevi troppo durante il transito fino all'11 giugno. Dopo questa premessa annunciamo l'entrata di una bellissima Luna nel segno, che renderà indimenticabile un bacio d'amore, insieme a Venere e Mercurio aiuta a organizzare casa, famiglia, **figli**. Una nuova rosa sta per sbocciare nel vostro cielo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Le stelle stanno organizzando un finale di maggio **passionale**, siete nella lista di Marte e Giove, ideali, così potenti da ribaltare del tutto una relazione che chiede con urgenza di essere rinnovata. Si parla di matrimonio, legami di vecchia data, perché le nuove storie non hanno controindicazioni. Possono durare un mattino, il tempo di asciugare la rugiada si maggio, ma vanno vissute come fossero per sempre...

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il periodo tra maggio-giugno non è mai del tutto soddisfacente, ma niente sarà così difficile. È il Sole opposto dai Gemelli che agita **matrimonio**, fidanzamento, rapporto di lavoro fisso. Non male invece cercare collaborazioni, formare società. Con l'aiuto di un avvocato, fiscalista etc. L'amore è l'ancora di salvezza davanti alle pressioni dei parenti, è che voi considerate pure il coniuge un parente acquisito.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Luna è in Bilancia e forma quadratura con Marte-Cancro, sabato estenuante. La cosa principale è avere cura del corpo, salute, vorremmo trovarvi qualche volta in completo relax, ma sappiamo di chiedere troppo. E avete ragione, siamo in Gemelli, che offre occasioni importanti nel campo lavoro e **affari**, che proseguono anche con Luna provocatoria, ma non è facile trattare con persone che proprio non vi piacciono.

Acquario dal 21/1 al 19/2
I segni d'aria sono ancora in copertina, voi in particolare. Luna porta da lontano occasioni di successo, guadagno, Venere è una rosa bianca che oggi festeggia il vostro **amore**, propizia nuovi innamoramenti. Un quadro astrale radioso con un'apertura eccezionale in affari. Quando vagate per il quartiere guardando il cielo, come cercaste Urano, siete notati, suscitate l'interesse, la curiosità degli sconosciuti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Saturno, l'architetto dello zodiaco, costruisce basi per nuove esperienze di vita, professionali, personali, ma può demolire. Da inizio anno è nel segno che vi precede, vi osserva di nascosto e vi cercate di fare tutto con discrezione. Troppa luce in Gemelli, siete al centro dell'attenzione nel lavoro, controllati in affari. Ma Luna è amorosa in Bilancia, Marte passionale, Giove fortunato... **Vincete** voi, ovvio.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	16	67	44	60	7	57	39	48
Cagliari	13	55	18	50	6	49	79	47
Firenze	24	106	55	63	59	57	76	56
Genova	12	84	58	65	3	49	22	48
Milano	71	61	19	58	69	57	90	53
Napoli	34	79	51	61	33	55	52	52
Palermo	80	64	2	63	88	62	8	51
Roma	19	81	3	54	8	53	29	51
Torino	49	77	16	67	48	67	59	52
Venezia	16	68	74	68	57	48	72	43
Nazionale	66	127	22	94	20	92	59	88

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«MI HANNO AUGURATO CHE QUALCUNO MI TIRI ACIDO IN FACCIA. CREDO CHE ANCHE LE MULTINAZIONALI DEI SOCIAL E DEL WEB DOVREBBERO FARE DI PIÙ PER RENDERE LA RETE UN TERRENO DI LIBERTÀ PER TUTTE E TUTTI»
Alessandra Moretti, *Pd*

La frase del giorno

G | Sabato 22 Maggio 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e le toghe

La giustizia è una cosa molto seria, per questo dobbiamo avere una magistratura senza ombre e lontana dagli intrighi

Roberto Papetti

Egregio Direttore, qualche giorno fa il signor Giralucci ha scritto sul Gazzettino a proposito dell'ultimo scandalo delle toghe. Premesso che anche in magistratura ci sono i bravi ed i meno bravi, desidero dire che non mi pare che sia un grande scandalo leggere che alcuni magistrati si sono scambiati delle carte in modo anomalo od irregolare. I grandi scandali ci sono piuttosto fra coloro che ogni giorno si scambiano mazzette e tangenti e tutto ciò alla faccia dei molti italiani che quotidianamente sgobbano e lavorano per mantenere le proprie famiglia. Lì stanno i veri scandali e mi pare che se qualche farabutto va messo in galera non sia una cosa sconvolgente!!! Ancora oggi leggiamo che ex senatori condannati per aver rubato, ricominciano a incassare i vitalizi , perchè stanno morendo di fame!!! Povera Italia di dolore ostello!!!

Rinaldin Franco
Venezia

Caro lettore, scandali e illegalità si verificano in molti ambiti della nostra società. Ma proprio perchè, a molti livelli, si perpetuano comportamenti contrari alla legge dovremmo poter contare su una magistratura efficace nella sua azione ed estranea a intrighi e a collusioni oscure con la politica ed altri poteri. Soprattutto nei suoi esponenti di maggior rilievo e visibilità. Purtroppo, non solo nella percezione di molti cittadini, ma anche nella realtà di fatti emersi dalle inchieste recenti, non è più così. Generalizzare è sempre sbagliato. Certamente ci sono tanti bravi magistrati concentrati sul loro lavoro, completamente estranei ai fatti raccontati dal loro ex presidente Palamara e all'oscuro della manovre e degli strani carteggi emersi all'ombra della presunta loggia Ungheria. Ma questo non basta. La giustizia è una cosa tremendamente seria, perchè riguarda tutti noi e perchè da essa può dipendere il destino delle persone. Non sono permessi ombre e sospetti. Pretendere di avere magistrati che non vogliono sostituirsi alla politica; che vengano scelti e promossi ai gradi più alti non in base alle appartenenze a una o all'altra corrente, ma ai meriti e ai risultati; che non trafficano con i carteggi delle inchieste, non è una pretesa assurda. E' un diritto di ogni cittadino. E un elemento di equilibrio fondamentale in una democrazia.

Storia veneta

Altero manicheismo sulle parole di Brugnaro

Il Sindaco della Urbs Venetorum, (Luigi Brugnaro), ha tentato di spiegare il rito ancestrale - e sacrale, e civile - che sancisce e rinnova ogni anno il connubio tra la Società Veneta e le Acque, tutte, interne ed esterne. Lo ha fatto con parole che si prestano a fraintendimenti, ma almeno ha tentato. Mentre tutti (tranne due) i suoi predecessori nel presente periodo postbellico si limitavano a borbottare quei banali cliché che tanto amareggiavano il Patriarca Luciani.
Quel che sorprende e spaventa è l'altero manicheismo con il quale alcuni commentatori delle frasi dell'attuale Sindaco pretendono innalzare dei muri, doppie mura, tra i Veneziani e gli altri Veneti, e tra i politici e gli storici. Vi sono politici e storici buoni, ve ne sono di variamente mediocri, vi sono politici e storici decisamente cattivi. Ed è normale, e non può essere sottoposto a Diktat ed a veti liberticidi il muoversi di una stessa persona in entrambi i campi; porti tale mobilità a risultati scadenti, oppure determini esiti di grande valore. Come dimenticare i nobili e coraggiosi docenti universitari che rifiutando il giuramento di fedeltà al Fascismo si sono palesati anche quali politici? Come tacere che la quasi totalità dei docenti universitari, storici, linguisti, etc., ha giurato fedeltà al Fascismo, con ciò facendosi anche ufficialmente politici? Come non vedere che analogo allineamento servile alle forze politiche egemoni è stato fatto proprio da tanti e tanti docenti, e linguisti, e storici, dal 1945 ad oggi? Il politico rappresenta la propria società e la propria storia, da sempre ogni storico, se ne renda o no conto, fa politica con ogni sua riga.
Franco Rocchetta Roni

Musica sacra

No alla brutta copia delle canzonette

Ho seguito in te le ordinazioni sacerdotali celebrate nella Basilica del Santo e domenica 25 quelle celebrate in San Pietro dal Papa. Ciò che subito al fedele traspariva era la diversa qualità del canto e dei canti proposti . Chi entra in chiesa, luogo sacro, vorrebbe ascoltare musica sacra, che etimologicamente significa separata, opposta a profana, cioè "a ciò che sta fuori dal tempio". Allora mi chiedo quale senso abbia far risuonare in chiesa brani che a livello melodico e ritmico sono la brutta copia delle canzonette che ascoltiamo alla radio. La musica liturgica dovrebbe rispondere a caratteristiche di nobiltà, bellezza, ricercatezza, raffinatezza, e non cercare scappatoie nei facili tranelli del sentimentalismo banale e in canti che tradiscono effeminatezza e ricerca di un (troppo) facile consenso di popolo. Perché ridurre la musica da chiesa al "Sanremo dei poveri"? La Chiesa nel VI secolo, con il Gregoriano, ha donato al mondo una musica, che da sempre è stata considerata il modello del la musica sacra, ma lontana, per ritmo e melodia, dalle canzonette ascoltate in alcune nostre chiese, specie in una basilica che dovrebbe rappresentare un modello di animazione espressione di quella bellezza, che, come dice Dostoevskij, salverà il mondo.
G.C.

Croce verde

Capacità organizzative degli operatori

Si critica l'inefficienza, ma si deve anche segnalare le virtù. Abbiamo fatto il primo vaccino anti-Covid a Piazzale Roma (ex. ACI) con l'assistenza degli operatori della Croce Verde Treviso, diretti dal loro presidente Ceriello. Tutto ha funzionato perfettamente: gentilezza, competenza, chiarezza, ordine e rapidità di esecuzione. Anche le piccole strutture, come le grandi, possono funzionare bene, se ci sono persone preparate e capaci di organizzare un servizio a vantaggio della comunità.
Regini-Giupponi-Michieletto

Sanità

A Villorba super team anti-Covid

Ho concluso oggi il mio "percorso anticovid". Ho terminato la vaccinazione nel nuovo centro di Villorba. Voglio ringraziare l'AULSS2, i medici Villorba, ma anche di Lughignano dove mi è stata somministrata la prima dose e tutto il prezioso Team presente: Paramedici e Volontari. Tanti Volontari incessantemente impegnati, bravissimi, tra Alpini, Volontari AULLS e Volontari in genere. Volontari, una parola che racchiude determinazione, convinzione certa nella volontà di condividere un sostegno, un aiuto fattivo verso gli altri. Non sarò mai in grado di riconoscere nessuno di loro senza mascherina e "scafandratura", ma a Tutti Loro va il mio grande e sincero grazie.
Carla Povellato
Treviso

Calcio

La festa Inter: svarione evidente

Domenica per la festa scudetto dell'Inter saranno ammessi 1000 privilegiati, spettatori che varcheranno i famigerati cancelli di San Siro per porgere le loro gentili terga su comode poltroncine e questi fortunati mille e non più mille saranno scelti tra sponsor, dipendenti della società e famiglie dei calciatori. Tutti gli altri fuori, "relegati e confinati" in un'area adiacente dello Stadio, con un quorum di 4500 presenze e via andare. Lo svarione è evidente, dato che l'Inter è di tutti e la proprietà avrebbe fatto meglio ad invitare una rappresentanza di tifosi scelta magari tra chi generalmente non può permettersi il tagliando di ingresso.
Mauro Lama
Treviso

Declino

L'Italia non riesce a risollevarsi

Il nostro è considerato uno dei più bei paesi del mondo, un paese dove si potrebbe vivere meglio che altrove, eppure non riusciamo ad uscire da quella buca dove ormai da tempo siamo caduti. Disponiamo di tutto, arte, eccellenze umane e anche di una natura che il buon Dio ci ha regalato e che tutto il mondo ci invidia, tuttavia malgrado tutto ciò riusciamo sempre a renderci la vita impossibile, ma non sarà che siamo un po' masochisti? Mi riferisco agli attuali due maggiori problemi che oggi affliggono il nostro paese, la pandemia e l'immigrazione. Produrre un nostro vaccino che L'Italia è certamente in grado di fare, ci renderebbe meno dipendente dal resto del mondo, tuttavia però la burocrazia ha bloccato la ricerca italiana, per una mera questione economica, una spesa certamente inferiore a quella delle inutili rotelle dei banchi scolastici, che per qualche strana ragione, nessuno ha bloccato. E che dire infine di quello che sta succedendo in Spagna, dove la polizia sta fronteggiando l'immigrazione dal Marocco, con sistemi della polizia tollerati dalla comunità internazionale, metodi assolutamente negati all'Italia. Salvare la gente in mare, è assolutamente un obbligo morale per chiunque, ma non tutto il resto. Caro direttore sono basito, oggi l'Italia politicamente ed economicamente, non conta più nulla e pensare che fin pochi anni fa, eravamo tra le quattro o cinque nazioni più importanti del mondo, ma che accidenti ci è successo.
Ugo Doci
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/5/2021 è stata di **51.092**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

L'ex funzionario Oms: «Test a Vo', Crisanti non inviò esiti al Cts»

Francesco Zambon ripercorre i fatti come riportati nel suo libro sul secondo giro di tamponi nel paese euganeo: «Si discusse dei dati, ma non li ho mai visti, se non quando pubblicati su Nature»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Don Albino e l'estorsione dei sinti: «Devi darci la tua pensione»

I soldi che vengono donati a Radio cooperativa (che non incassa pubblicità e ha speaker volontari) non c'entrano con quelli nella disponibilità di don Albino, la radio ha altre entrate (f.barban)

Sabato 22 Maggio 2021
www.gazzettino.it

Le idee / 1

La legge Zan? Vuole imporre una visione del mondo

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) non conoscono. La ragione per cui ciò accade è abbastanza semplice: siamo abituati a giudicare le leggi dalle intenzioni dei proponenti, anziché dagli effetti che verosimilmente sono destinate a produrre. È un grave errore, perché non è raro che intenzioni ed effetti divergano, tanto è vero che lo studio degli "effetti perversi" e delle "conseguenze non attese" dell'azione è uno dei filoni di studio più fecondi delle scienze sociali. Nel caso del ddl Zan le intenzioni paiono chiarissime, e sostanzialmente condivisibili: colmare una lacuna della legislazione esistente. La lacuna è che le leggi vigenti (e in particolare la legge Mancino) puniscono con particolare severità alcuni comportamenti motivati da ostilità nei confronti di razze, etnie, nazionalità, religioni, ma si dimenticano altri possibili moventi: sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere, disabilità. Messa così, come non essere d'accordo? L'unica obiezione che mi sentirei di sollevare è di natura logica: siamo sicuri che allungare la lista delle categorie protette sia la strada giusta? Si potrebbe osservare, ad esempio, che nella lista del ddl Zan mancano i barboni, spesso oggetto di cieca violenza. Ma torniamo alla domanda inziale: al di là dei fini dichiarati, sicuramente lodevoli, quali sono gli effetti prevedibili del ddl Zan? Una prima classe di critiche riguarda il restringimento dell'area della libertà di espressione, determinato non tanto dall'ampliamento delle categorie protette, ma dal fatto che a decidere se la manifestazione di un'idea, di un sentimento, di un'opinione sia o non sia reato, non potrà che essere la sensibilità del singolo giudice. Questo è già un problema oggi, vigente la legge Mancino, ma viene aggravato dall'articolo 4 del ddl Zan (Pluralismo delle idee e libertà delle scelte), secondo cui le idee si possono esprimere "purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti". Qualcuno può credere che, sul giudizio di "idoneità" di un'idea a determinare il "concreto pericolo" di atti discriminatori, non influiranno pesantemente le idiosincrasie (e le idee politiche) del magistrato chiamato a giudicare? Ma la classe di critiche più fondata, a mio parere, è quella che osserva che il ddl Zan non si limita ad allargare le tutele di determinate categorie, ma pretende di rieducare ideologicamente i reprobi (articolo 5), intervenire attivamente sui contenuti trasmessi dalla scuola (articolo 7), e persino di legiferare sul linguaggio (articolo 1), fissando e delimitando il significato di parole come sesso biologico, genere, identità di genere, ruolo di genere, orientamento sessuale. Che simili pretese possano determinare effetti aberranti credo sia evidente a (quasi) tutti. Ne abbiamo avuto un assaggio nelle linee guida gender apparse sul sito dell'Ufficio Scolastico del Lazio, poi precipitosamente ritirate (il titolo esatto era: "Linee guida per le strategie di intervento e promozione del benessere dei bambini e degli adolescenti con varianza di genere"). Questa seconda classe di critiche mette a nudo il vero punto debole del ddl Zan. Che non è di voler assicurare una protezione speciale a determinate categorie finora trascurate (obiettivo sensato, e condiviso anche dal centro-destra) ma di voler imporre alla società nel suo insieme il linguaggio, la visione del mondo e gli obiettivi educativi di una élite politico-culturale. Questo progetto nel corso degli ultimi anni ha assunto forme sempre più pervasive, condizionando pesantemente il mondo dell'informazione, della cultura, dello spettacolo, persino dell'economia, con l'effetto – presumibilmente non voluto – di allargare sempre più la frattura fra le parole dell'establishment e il comune sentire dei ceti popolari. Che sia questo il vero obiettivo del ddl Zan lo prova, in modo secondo me incontrovertibile, una comparazione filologicamente puntuale fra il testo finale (già approvato dalla Camera) e le proposte di legge che l'hanno preceduto, sempre a firma di Alessandro Zan. Se si ha la pazienza di leggere, ad esempio, il disegno di legge del 2013 (primi firmatari Scalfarotto e Zan) o la proposta di legge del 2018 (primi firmatari Zan e Annibali) si può notare, con enorme sorpresa, che tutto ciò che inquieta i critici attuali del ddl Zan semplicemente non c'è. Niente articolo 4 su "Pluralismo delle idee e libertà delle scelte". Nessuna pretesa di legiferare sul linguaggio. Nessuna pretesa di intervenire nelle scuole. Ma c'è di più. Se andiamo alla sostanza, e lasciamo perdere la tecnica giuridica adottata (intervenire su leggi precedenti, o direttamente sul codice penale), scopriamo una cosa molto interessante: le due vecchie proposte Scalfarotto-Zan e soprattutto Zan-Annibali, sono del tutto esenti dalle critiche che oggi vengono rivolte al ddl Zan. E la proposta di legge del centro-destra (prima firmataria Licia Ronzulli) è decisamente più avanzata della proposta Zan-Annibali del 2018, che si era scordata dei disabili. Dunque la situazione è abbastanza chiara. Fino a un certo punto le principali proposte di legge si sono mosse in una direzione ragionevole, o quantomeno circoscritta all'obiettivo di estendere a nuovi soggetti tutele finora previste per un insieme troppo ristretto di situazioni e di categorie. Poi, non saprei dire perché, i proponenti hanno deciso di strafare, finendo per snaturare gli obiettivi originari. Il ddl Zan, anziché limitarsi a proteggere i deboli, è diventato un cavallo di Troia per imporre a tutti una particolare concezione del bene comune, dell'educazione, e persino degli usi appropriati del linguaggio. Il tutto semplicemente riscrivendo in Commissione Giustizia i testi originari, e senza un dibattito pubblico, come invece è avvenuto in altri paesi. Il minimo che si dovrebbe pretendere è che delle preoccupazioni dei cittadini (sulla libertà di espressione) e delle inquietudini delle famiglie (per l'educazione dei figli) si discuta apertamente, senza demonizzare nessuno. Perché la posta in gioco è alta, e nessuno ha il monopolio del bene comune.

(www.fondazionehume.it)

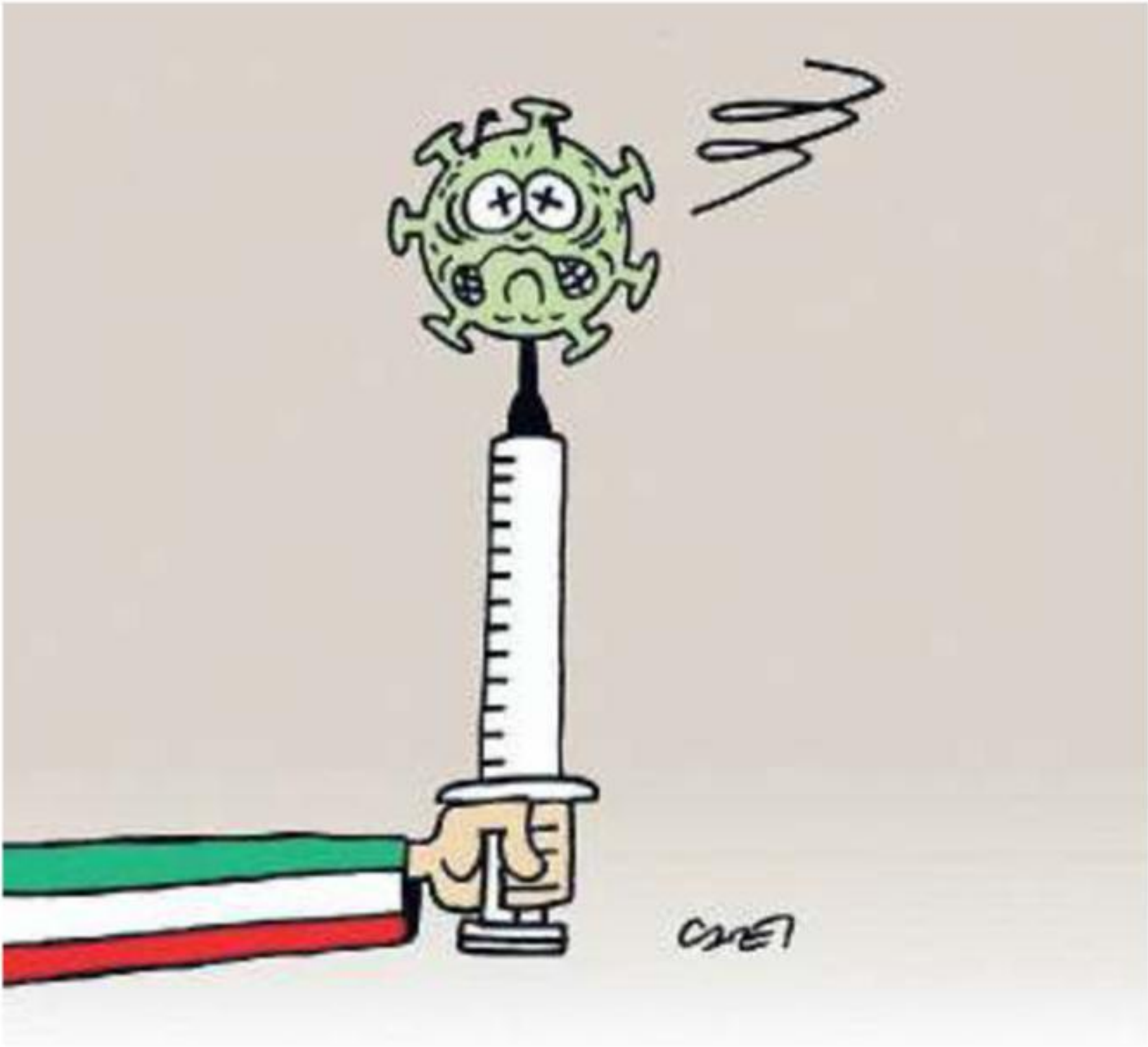
Le idee / 2

La pericolosa competizione tra Meloni e Salvini

Bruno Vespa

"O lui o io", mi disse Umberto Bossi con il suo vocione da basso lirico una sera del novembre 1994. Asserragliato nel suo ufficio a Montecitorio, contava i deputati utili a far la festa al Cavaliere che intanto cercava di "comprarne" il più possibile. Due mesi dopo sarebbe avvenuto il Ribaltone. Al congresso dell'Udc del 2002 il segretario Marco Follini torturò dal podio il suo alleato Berlusconi, da un anno a palazzo Chigi, al punto che Pierferdinando Casini, presidente della Camera e leader del partito di Follini, dovette inchiodare alla poltrona il braccio del Cavaliere per impedirgli di andarsene. All'assemblea del Popolo della Libertà, il 22 aprile 2010, Gianfranco Fini, presidente della Camera, accusò Berlusconi di eccessiva severità nei confronti della magistratura (nel 2021, grazie a Palamara, si sarebbe scoperto il patto tra l'Associazione magistrati e il leader di An che avrebbe impedito qualunque provvedimento sgradito ai giudici). Berlusconi invitò Fini a dimettersi dal suo ruolo istituzionale per far politica nel partito e l'altro pronunciò il celebre "Che fai, mi cacci?", prologo alla lenta agonia del governo di centrodestra.

Questi episodi tornano alla mente dinanzi alla lotta nemmeno più sotterranea (si veda la vicenda Copasir) tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni. A nostro avviso, Salvini ha fatto benissimo ad appoggiare il governo dove – a dispetto dei sondaggi – la sua presenza si sente davvero. E la Meloni – premiata dai sondaggi - ha fatto benissimo a non entrare in maggioranza perché con la sua modesta forza parlamentare avrebbe contato poco o nulla. Quello che potrebbe essere un virtuoso gioco delle parti rischia tuttavia di trasformarsi in una competizione pericolosa per il futuro del centrodestra. Gli ultimi sondaggi danno la coalizione sopra il 50 per cento, dieci punti in più del centrosinistra classico (Pd, M5S, Leu). Il distacco si ridurrebbe fin quasi ad annullarsi nell'ipotesi – complessa – che Renzi, Calenda e Bonino entrassero nel cartello della sinistra. Le elezioni politiche non sono vicine ed è presto per tirare le somme. La Lega persegue un disegno che alle lunghe potrebbe portarla a una posizione centrista e a una affiliazione europea nel Partito popolare. Fratelli d'Italia tende a consolidarsi come forza di destra democratica affine ai conservatori europei. Questo è il futuro. Ma è il presente che può procurare guasti inutili. Sarebbe per esempio curioso se Adolfo Urso, da tre anni vice presidente del Copasir per FDI, ne diventasse presidente con i voti di Pd e 5 Stelle e non della Lega. E se la prova più difficile (candidati credibili per Roma, Milano e Bologna) vedesse divisi Salvini e Meloni. L'elettorato – da sempre ostile a bisticci tra alleati di ogni colore – non capirebbe.

La vignetta

L'intervento

Meglio il vaccino della mascherina

Arrigo Cipriani

Nei messaggi mediatici degli ultimi giorni trabocca lo stupore. I giornalisti, quasi increduli, annunciano ai cittadini che i malati stanno diminuendo, e che ormai non muore quasi più nessuno. Il merito è della grande verità scoperta e rivelata di recente dai politici europei: il vaccino serve! La commissione Ue, tanto attenta a risparmiare sull'acquisto degli antidoti liberal occidentali e a rifiutare quelli dei Paesi sopra sviluppati d'oriente, osserva sbalordita il fallimento delle mascherine e la vittoria di due semplici rabbocchi di anticorpi. Sembra che al tavolo della presidenza si cerchi affannosamente di trovare un denominatore da buon padre di famiglia che non lasci dubbi sulla dedizione totale dei politici al bene dei popoli ai quali devono elezione e agiatezza. E noi, dal profondo delle nostre colpe, pentiti, ringraziamo. Circola la sensazione che se quei politici si fossero mossi prima, forse potremmo contare tra le nostre file di viventi un numero consistente di presenti che ora sono invece definitivamente assenti. Intendiamoci! La pace non è ancora definitiva. Un notevole numero di virologi antemarcia minaccia l'arrivo di nuvole di varianti poliglotte. E allora chiedo perdono per la citazione al poeta inglese Auden.

Non servon più le stelle:/spegnetele anche tutte:/imballate la luna,/smontate pure il sole:/svuotatemi l'oceano/e sradicate il bosco:/perché ormai più nulla può giovare.

Anche perché, da quello che si legge, la nostra luminosa commissione europea sta trasformando la CO_2 in un colossale affare finanziario legato alla compravendita delle quote di emissioni. Complicato? Appunto.

IL GAZZETTINO | Sabato 22, Maggio 2021

Santa Rita, religiosa. Sposata con un uomo violento, sopportò con pazienza i suoi maltrattamenti, riconciliandolo infine con Dio.

Il Sole Sorge 5.26 Tramonta 20.39
La Luna Sorge 15.34 Cala 3.34

L'ATTORE EROS PAGNI RIAPRE IL TEATRONE DODICI APPUNTAMENTI CON PROSA E MUSICA

Grandi nomi per l'autunno
Il presidente: «Momento atteso»
A pagina XIV

Laghi di Fusine
Sei stelle della musica al festival senza confini

A pagina XV

Università di Udine
Undici corsi di dottorato Disponibili 68 borse di studio

Undici corsi di dottorato attivati e sessantotto borse di studio disponibili.
A pagina VI

Accelerata su riaperture e vaccini

▶Zona bianca, servirà un'ordinanza per far ripartire le attività Al primo posto le piscine al coperto e i matrimoni, poi il resto

▶Continuano a scendere i contagi, ieri due decessi La Regione pronta ad immunizzare anche i trentenni

Servirà un'ordinanza regionale, per far scattare le riaperture generalizzate "figlie" della zona bianca, la nuova fascia in cui a meno di improvvisi scossoni si ritroverà il Friuli Venezia Giulia dal prossimo primo giugno. Lo ha confermato ieri il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Non essendoci tra le pieghe del nuovo decreto un elenco puntuale delle attività permesse nella zona bianca (il testo calendarizza solo le riaperture nelle zone gialle e per il "bianco" fa riferimento solo all'addio al coprifuoco), toccherà alla Regione emanare un provvedimento, e quindi decidere cosa aprire e quando farlo.
A pagina II

VACCINI Il polo vacicnale

Aggredita dall'ex Spintonata e derubata

▶È stata raggiunta in un bar e quindi assalita dall'uomo che è stato denunciato

Raggiunta dall'ex fidanzato all'interno di un bar di viale XXIII marzo, è stata aggredita, spintonata e derubata della borsa con dentro un telefono cellulare e alcuni cosmetici per un valore di circa 200 euro. L'episodio è accaduto nella serata di giovedì a Udine. La donna, una ventiseienne, è rimasta ferita ed è stata portata al pronto soccorso. La prognosi è di sette giorni. L'aggressione è avvenuta all'interno e all'esterno del bar Miluna.
A pagina V

AGGRESSIONE Spintonata dall'ex che le ruba la borsa

Calcio Udinese domani in campo a San Siro

Gli 80 anni di Pozzo, festa a sorpresa

Ieri il dg Collavino, il responsabile dell'Area tecnica Marino, lo staff e i calciatori hanno voluto festeggiare in anticipo, a sorpresa, il patron Gianpaolo Pozzo che martedì avrà 80 anni. In dono anche un simbolico trono e una targa. Domani sfida a San Siro con l'Inter.
Alle pagine XI e XII

Il nodo
Infermieri la grande fuga verso il Sud

Infermieri in "fuga" dal Friuli. Per molti, spesso partiti dal Meridione per motivi di lavoro, un riavvicinamento verso casa, ora che si aprono nuove opportunità negli ospedali del Sud. Ma ci sono anche casi di dipendenti friulani che scelgono la carriera da liberi professionisti. A dirlo è il segretario del Nursind Afrim Caslli, che, ancora una volta, denuncia una situazione a suo dire «gravissima».
A pagina III

Il Giro
Anche la seggiovia tinta di rosa

Tutto è pronto per il grande giorno, il Giro d'Italia arriva in Friuli e oggi scalerà nuovamente, per la settima volta, la seconda dal versante di Sutrio, una delle vette divenute emblema del ciclismo italiano, lo Zoncolan. Ieri è stata scoperta la seduta "rosa" della seggiovia "Val di Nûf" dello Zoncolan dedicata alla competizione ciclistica. Sarà la prima seggiovia in regione a sei posti e sei file si tingeranno del "rosa Giro", riportando i nomi dei campioni.
A pagina V

Nuovo anno scolastico dal 16 settembre

Il prossimo anno scolastico comincerà il 16 settembre per concludersi l'11 giugno 2022 per primarie, medie e superiori e il 30 giugno per la scuola per 'infanzia. Lo ha stabilito ieri la Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Istruzione, Alessia Rosolen, riservandosi la possibilità di variazioni se vi saranno interventi nazionali connessi all'emergenza pandemica.

Complessivamente saranno 207 e 223 i giorni di didattica, ai quali andrà sottratto il giorno del patrono nel caso in cui sia coincidente con un giorno di legazione. Le vacanze di Natale si faranno tra venerdì 24 dicembre e giovedì 6 gennaio.
A pagina VII

TUTTI IN CLASSE Ieri la Regione ha fornito le date del calendario scolastico

Ripartenza di cultura e sport, 2,5 milioni

Due milioni e mezzo di incentivi per la ripartenza di progetti in ambito culturale e sportivo, attraverso bandi che potranno coprire fino al 100% del fabbisogno finanziario espresso nella domanda, con contributi compresi tra i 50mila e i 100mila euro. È il contenuto della delibera approvata ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Cultura e allo Sport, Tiziana Gibelli, per «incentivare i progetti culturali e sportivi e per far lavorare gli addetti del settore che sono rimasti fermi per molti mesi», ha affermato Gibelli. Saranno privilegiate le attività in grado di offrire nuove occasioni di lavoro.
A pagina VII

AMMINISTRAZIONE Il Palazzo della Regione

Soprintendenza
Dormisch al vaglio delle Belle arti

Fermi tutti: arriva la Soprintendenza. Le Belle Arti hanno avviato un procedimento di dichiarazione di interesse culturale su Villa Dormisch, compresi ciminiera e ingresso monumentale, e un provvedimento di tutela indiretta sull'ex stabilimento. Finché non ci sarà una decisione definitiva, quindi, qualsiasi progetto dovrà passare al vaglio.
A pagina VI

Virus, la situazione

Prima nozze e piscine Il calendario del Fvg per la riapertura totale

▶Zona bianca sempre più probabile
Ma servirà un'ordinanza territoriale

▶Vasche al chiuso e matrimoni dal 1. giugno
Parchi divertimento dal 15, incognita sale giochi

LO SCENARIO

PORDENONE Servirà un'ordinanza regionale, per far scattare le riaperture generalizzate "figlie" della zona bianca, la nuova fascia in cui a meno di improvvisi scossoni si ritroverà il Friuli Venezia Giulia dal prossimo primo giugno. Lo ha confermato ieri il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Non essendoci tra le pieghe del nuovo decreto un elenco puntuale delle attività permesse nella zona bianca (il testo calendarizza solo le riaperture nelle zone gialle e per il "bianco" fa riferimento solo all'addio al coprifuoco), toccherà alla Regione emanare un provvedimento, e quindi decidere cosa aprire e quando farlo.

LA SCELTA

«Saremo noi a decidere le riaperture con un'ordinanza», ha chiarito ieri mattina il presidente del Friuli Venezia Giulia. Prima, però, la Regione attende di conoscere nel dettaglio la data della zona bianca, dal momento che sul tavolo di Fedriga dovrà arrivare il provvedimento del ministero della Salute. La data decisiva è quella di venerdì 28 maggio, quando si completerà il prossimo monitoraggio. In quello di ieri il Friuli Venezia Giulia è stato classificato a rischio basso e senza allerte in corso. L'incidenza è abbondantemente al di sotto dei 50 casi su 100mila abitanti e se così dovesse restare anche la prossima settimana, il passaggio di colore sarebbe automatico. A quel punto, però, di fronte al presidente della Regione ci sarebbe il nodo del calendario delle riaperture, da decidere calcolando anche quelle automatiche che scatteranno a breve anche nelle zone gialle.

IL CALENDARIO

«Sicuramente - ha spiegato ieri Fedriga facendo il punto della situazione in regione - ripartiranno subito sia le piscine al coperto che l'intero settore dei matrimoni e dei ricevimenti in seguito alle cerimonie civili e religiose». Al primo posto, quindi, il nuoto al chiuso e le nozze. Non è chiaro se già dal primo giugno oppure se il provvedimento locale prevederà uno slittamento di 24 ore. Ma i primi due posti nella lista delle riaperture sono già occupati da due settori in crisi da troppo tempo. E su questo punto è arrivata la prima conferma del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. C'è poi il nodo delle sale giochi e delle sale scommesse. Il governo ha posto come limite nelle zone gialle il primo luglio, ma nelle aree bianche la riapertura può essere anticipata. È un settore tenuto in considerazione dalla Regione, ma è probabile che il via non sia immediato e che possa essere necessario attendere almeno un'altra settimana dall'ingresso in zona bianca. L'orizzonte, quindi, potrebbe diventare quello del 9 giugno, in tempo (per le sale scommesse) per gli Europei di calcio, che attirano migliaia di giocatori appassionati.

Dalle sale giochi, si passa poi a fiere, convegni, circoli culturali. Sono tutte attività che in area bianca possono ripartire. Le linee guida ci sono già e prevedono protocolli stringenti per evitare i contagi. La ripartenza però è ancora allo studio della Regione, anche perchè in questo caso la scadenza fissata dal governo per le zone gialle è più vicina, fissata cioè al 15 giugno. Non è escluso che il Fvg possa attendere la riapertura generale senza "bruciare" i tempi.

Infine i parchi divertimento. Anch'essi potrebbero riaprire immediatamente grazie al passaggio di una regione dalla zona gialla alla fascia bianca. Ma anche in questo caso potrebbe bastare la scadenza fissata dal governo, che come per le fiere è quella del 15 giugno.

Resta fermo il concetto del coprifuoco: in questo caso non ci sarà bisogno dell'ordinanza locale. I limiti notturni cadranno da soli.

Marco Agrusti

L'ARRIVO DEI VACCINI A Udine

IL MONITORAGGIO INDICA IL RISCHIO BASSO VENERDÌ IL VERDETTO DECISIVO

ANTI COVID Vaccini fondamentali per le riaperture

Minoranza

Shaurli (Pd): il sistema pubblico rischia un progressivo smantellamento

«Il governo del sistema salute da parte del centrodestra sta rischiando il progressivo smantellamento della sanità pubblica. La risposta alle mancanze e alle difficoltà che si registrano in maniera sempre più pesante, su tutti i problemi di organici e delle liste d'attesa, non può essere solo la sanità privata. Questa può svolgere legittimamente il suo ruolo e a volte essere d'aiuto ma non esime assolutamente dal rafforzamento del pubblico in termini di personale e servizi». Lo afferma il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli. «Dopo oltre tre anni di governo della Giunta Fedriga i segnali - aggiunge l'esponente dem - sono ormai evidenti: da un lato sempre più cittadini non riescono a ottenere dal pubblico i servizi necessari che vengono quindi occupato dalla sanità privata, dall'altro sempre più persone si rivolgono a sistemi sanitari esterni alla nostra regione».

Sport e cultura, per la ripartenza due milioni e mezzo di incentivi

GIUNTA

UDINE Due milioni e mezzo di incentivi per la ripartenza di progetti in ambito culturale e sportivo, attraverso bandi che potranno coprire fino al 100% del fabbisogno finanziario espresso nella domanda, con contributi compresi tra i 50mila e i 100mila euro. È il contenuto della delibera approvata ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Cultura e allo Sport, Tiziana Gibelli, per «incentivare i progetti culturali e sportivi e per far lavorare gli addetti del settore che sono rimasti fermi per molti mesi», ha affermato Gibelli. Saranno privilegiate le attività in grado di offrire nuove occasioni di lavoro ai professionisti in ambito culturale e sportivo, nonché, in coerenza con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, di rafforzare il sostegno alle famiglie e di affrontare efficacemente i casi di fragilità sociale del territorio di riferimento. Potranno partecipare ai bandi soggetti privati senza fini di lucro, soggetti pubblici e associazioni sportive dilettantistiche. I progetti potranno essere presentati da giugno; entro 90 giorni dal termine della presentazione della domanda sarà approvata la graduatoria e i progetti dovranno concludersi, e la relativa spesa rendicontata, entro la fine del 2022.

SALUTE

La Giunta, su proposta dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, ieri ha anche approvato il Regolamento che sostiene l'acquisto di parrucche per i malati oncologici che hanno perso i capelli a seguito delle cure chemioterapiche. «La perdita dei capelli è riconosciuta come importante conseguenza del trattamento radioterapico e chemioterapico e rappresenta un elemento di fragilità che comporta per le persone che si trovano in questa difficile situazione un problema non solo nell'elaborazione personale della malattia ma soprattutto nei suoi aspetti interpersonali e relazionali – ha affermato Riccardi -. La caduta dei capelli, oltre a generare una sofferenza psicologica aggiuntiva, comporta un costo anche oneroso non sempre sostenibile per l'acquisto della parrucca». Da qui la messa a disposizione regionale di un budget di 300mila euro – 100mila l'anno per il triennio 2021-2023 -, con un contributo di 400 euro per i residenti in Friuli Venezia Giulia con un Isee pari o inferiore a 30mila euro. Le risorse annuali rese disponibili sono ripartite tra le Aziende sanitarie sulla base della popolazione residente: 25mila Asfo, 45mila Asufc e 30mila Asugi. La richiesta di contributo deve essere presentata all'Azienda sanitaria di residenza dell'assistito entro il 31 dicembre dello stesso anno di acquisto. Le Aziende sanitarie saranno tenute a verificare la regolarità della documentazione presentata.

Su proposta dell'assessore Pierpaolo Roberti, la Giunta ha anche approvato la delibera che prevede un finanziamento di 50mila euro per bandi a favore della promozione dei dialetti veneti presenti in regione Al bando «potranno partecipare realtà private senza fine di lucro e cooperative che svolgono attività culturali o artistiche operanti nei settori della prosa, della musica o della danza. In questo modo tuteliamo una parte importante del caleidoscopico connubio di culture della regione», ha detto Roberti.

A.L.

ASSESSORE Anche Roberti ha portato una delibera in giunta regionale

I BANDI POTRANNO COPRIRE FINO AL 100% DEL FABBISOGNO FINANZIARIO

AMMINISTRAZIONE REGIONALE La sede del palazzo della Regione a Trieste. Ieri si è tenuta la giunta

PRIVILEGIATE LE ATTIVITÀ IN GRADO DI OFFRIRE OCCASIONI DI LAVORO AI PROFESSIONISTI

LA SITUAZIONE

UDINE Infermieri in "fuga" dal Friuli. Per molti, spesso partiti dal Meridione per motivi di lavoro, un riavvicinamento verso casa, ora che si aprono nuove opportunità negli ospedali del Sud. Ma ci sono anche casi di dipendenti friulani che scelgono la carriera da liberi professionisti. A dirlo è il segretario del Nursind Afrim Caslli, che, ancora una volta, denuncia una situazione a suo dire «gravissima», che si innesta in un quadro già complicato, dopo un anno e mezzo di pandemia, che ha messo a dura prova la tenuta del personale delle strutture sanitarie friulane. Ma anche ora che il covid ha allentato la presa non c'è pace in corsia. L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, interpellata sulla vicenda, non commenta, anche perché lunedì prossimo è in programma un incontro sindacale in cui tanti temi saranno portati sul tavolo del confronto, non ultimo quello dei sanitari che ancora non si sono vaccinati, posto all'attenzione sia dalla Cisl sia dalla Cgil.

«Infermieri in fuga» È allarme in ospedale

▶Il sindacato: negli ultimi mesi si sono licenziati una quarantina

▶«L'organizzazione fa acqua» Il Nursind pronto a scendere in piazza

OSPEDALE DI UDINE L'ingresso del Santa Maria della Misericordia

IL SINDACATO

«Solo negli ultimi due o tre mesi - dice Caslli - in AsuFc si sono licenziati oltre quaranta infermieri. La maggior parte va verso sud: con gli ultimi due maxi concorsi, infatti, molti vincitori arrivavano dal Meridione. Siccome si è aperta ora la possibilità di fare dei concorsi al Sud e anche nel resto d'Italia, molti hanno scelto di licenziarsi per provare a riavvicinarsi a casa. Se già prima c'era una grave carenza cronica di personale infermieristico in provincia di Udine, adesso è ancora peggio. C'è una disorganizzazione totale», afferma Caslli. L'esodo degli infermieri, poi, rischia di diventare un'emorragia di dimensioni anche maggiori, secondo le ipotesi del Nursind: «Si prevede che possano andare via anche altri. Ogni mese si sta licenziando qualcuno.Non ci preoccupa solo il caso dei colleghi del sud: è comprensibile che se uno abita in Sicilia possa decidere di tornare in Sicilia se ne ha la possibilità. Ma ci sono anche casi di infermieri friulani che da tantissimi anni lavoravano in Azienda, che si stanno licenziando per intraprendere la libera professione».

IL SINDACALISTA: MOLTI HANNO SCELTO DI RIAVVICINARSI A CASA AL SUD ALTRI FARANNO LA LIBERA PROFESSIONE

LA PROSPETTIVA

Secondo Caslli, «AsuFc non dà nessun incentivo per poterli trattenere. Siamo in un momento di grave crisi». Non solo nell'eventuale prospettiva (che tutti sperano non si verificherà) di una recrudescenza del covid, ma anche per la gestione di tutta la partita di vaccini e tamponi e per la progressiva ripresa dell'attività ordinaria. Dal punto di vista dell'Azienda, però, va detto che AsuFc non può certo obbligare nessuno a restare. «Stiamo aspettando con molta ansia il nuovo concorso. Le assunzioni dovrebbero cominciare i primi di luglio». In questo quadro diventa ancor più complesso comporre il "puzzle" delle ferie. «Ci sono tantissime strutture e reparti - sostiene il sindacalista Nursind - in cui non sono ancora state programmate». Ma la carenza di personale, a quanto riferisce il sindacato che rappresenta «quasi 4mila infermieri», creerebbe disagi anche nell'immediato. «Ci sono arrivate segnalazioni da Palmanova, per esempio, dove le colleghe infermiere non sanno nemmeno che turni faranno la prossima settimana. Lo sanno giorno per giorno. Manca la programmazione». Il tutto dopo un anno e mezzo vissuto sempre in trincea, causa pandemia. «Adesso che le acque si sono un po' calmate, anche se dobbiamo sempre restare vigili, e che il personale potrebbe approfittarne per tirare il fiato, molti non possono neanche programmare le meritate ferie». Il problema riguarda vari reparti, da detta di Caslli, ma soprattutto «le Chirurgie, le Medicine, le Rsa, ma anche le terapie intensive».

LA PROTESTA

Gli infermieri del Nursind, ricorda Caslli, sono ancora in stato di agitazione («Dal prefetto non abbiamo firmato la conciliazione») e quindi non si esclude una protesta di piazza. «O si cambia completamente la politica aziendale sull'organizzazione, non solo delle ferie ma del lavoro vero e proprio, o saremo costretti, anche se non vogliamo, a scendere in piazza. Se le condizioni degli infermieri saranno peggiorative, dovremo scioperare. Questa situazione, infatti, non è ammissibile».

Camilla De Mori

LUNEDÌ IN PROGRAMMA UN INCONTRO A TUTTO CAMPO CON I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI

Il quadro

Maxi sedute vaccinali nella Bassa e nel Medio Friuli

In concomitanza con l'annunciata apertura di prenotabilità estesa alle classi di età 40-49 anni, sono previste sedute maxi di vaccinazione nella Bassa e nel Medio Friuli. Lo rende noto AsuFc. Da lunedì 24 a venerdì 28 maggio saranno disponibili a Latisana mille posti al giorno (tra sabato 22 e domenica 23 già previste 1300 seconde dosi totali, il resto prime dosi), dal primo al 6 giugno saranno disponibili a Manzano mille posti al giorno.
Le categorie target, come da indicazioni regionali, includeranno over 80, vulnerabili, sanitari, categorie essenziali under60, persone under60 con patologie, persone con età compresa tra i 40 e i 60 anni.
Intanto, la Regione è pronta ad aprire le agende vaccinali anche ai giovani dai 30 ai 39 anni: un traguardo per cui preliminarmente serve il via libera del generale Figliuolo, ma che potrebbe scattare anche la prossima settimana o la prima di giugno.
Nel frattempo calano le positività. In Friuli Venezia Giulia su 4.912 tamponi molecolari sono stati rilevati 30 nuovi contagi con una percentuale di positività dello 0,61%. Sono inoltre 1873 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 8 casi (0,43%). Ieri si è registrato un decesso a cui se ne aggiunge uno pregresso, i ricoveri nelle terapie intensive sono stati 12 mentre scendono a 55 quelli in altri reparti. I totalmente guariti sono 91.954, i guariti clinici 5.640 e le persone in isolamento oggi scendono a 5.260. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 106.698 persone con la seguente suddivisione territoriale: 21.113 a Trieste, 50.552 a Udine, 20.863 a Pordenone, 12.978 a Gorizia e 1.192 da fuori regione.
Nessun contagio né fra gli ospiti né fra gli operatori delle case di riposo. E neanche sul fronte del Sistema sanitario regionale si registrano positività al virus.

Personale impegnato per i vaccini Il rebus del Pronto soccorso di Lignano

IL CASO

UDINE Anche l'apertura del Pronto soccorso di Lignano si scontra con la carenza di infermieri e, seppur incidentalmente (per ragioni legate al "tetto" di prestazioni extra orario), con il loro impiego massiccio nei centri di vaccinazione. Come spiega la legale rappresentante della Sogit di Lignano, giovedì la onlus, che il 14 maggio aveva dato al AsuFc la sua «disponibilità a fare un'indagine di mercato» per capire se fosse possibile gestire il servizio, ha «sciolto le riserve». Ed è stata fumata nera. Anche di questo si parlerà nell'incontro sindacale previsto lunedì. Ma il sindaco di Lignano è fiducioso che si troverà una soluzione.

LA SOGIT

«L'offerta l'avevamo fatta venerdì scorso, quando siamo stati convocati da Asufc, assieme alla Croce rossa e alla Croce verde - ricorda la referente di Sogit Lignano -. Ci è stato chiesto se saremmo stati disponibili a gestire il servizio di Pronto soccorso a Lignano. La Cri ha detto che non sarebbe riuscita e così anche la Croce verde. Io ho dato la mia disponibilità a fare un'indagine di mercato per cercare una soluzione. Il sondaggio è durato quattro giorni e ha dato risultati negativi. Giovedì ho sciolto la riserva: non volevo dare illusioni a nessuno. Gli infermieri contattati, che lavorano nel pubblico, hanno un tetto di 5mila euro per le prestazioni aggiuntive e quasi tutti hanno già quasi esaurito questa quota prestando servizio negli hub vaccinali. Alcuni sono rimasti con dei limiti molto bassi. Non esistono altri disponibili: sono andata persino in Veneto a cercare. Anche le altre Croci sono in difficoltà per questo. Riempiendo di infermieri i centri vaccinali, di fatto, si sono svuotati gli altri "contenitori". La torta è quella: non si può mangiare in 24 se è per 12». La Sogit di Lignano, spiega, ci aveva provato anche per cercare in qualche modo di dare un'opportunità in più agli infermieri della Bassa. «In primo luogo ho chiesto agli infermieri di Latisana, che l'anno scorso erano rimasti esclusi, poi ad altri professionisti friulani, ma il risultato è stato una bolla di sapone. L'indagine è andata male. C'era chi diceva "io ho ancora 200 euro a disposizione", un altro 500. Ma io avrei dovuto fare 400 turni durante l'estate. Non era possibile in queste condizioni. Abbiamo cercato anche dei liberi professionisti, gente che aveva piccoli margini di 2, 3, 5 turni. Ma è venuta a mancare la forza principale. Alla fine ho dovuto dire che non ci sono i margini per farlo. Molte persone non erano disponibili a fare la prestazione in ritenuta d'acconto e altri avevano già raggiunto il budget consentito dalla legge».

LA SOGIT: CI ERAVAMO OFFERTI, MA MANCANO PROFESSIONISTI IL SINDACO: SIAMO FIDUCIOSI, ASUFC TROVERÀ UNA SOLUZIONE

LA SCELTA

Non indifferente è anche la parte economica. Come ricorda Afrim Caslli (Nursind), infatti, «la onlus avrebbe pagato gli infermieri 26 euro all'ora. L'Azienda ne paga 35». «Come Nursind ci chiediamo perché i 35 euro dovrebbero andare a una società esterna e non possono essere dati in prestazione aggiuntiva agli infermieri interni. Perché Asufc non gestisce direttamente il Pronto soccorso di Lignano come gli anni scorsi? L'Azienda ha convocato la Croce verde e la Croce rossa che non hanno dato la disponibilità. La Sogit era alla ricerca di infermieri (che poi non ha trovato ndr). La domanda del Nursind è: perché, invece di tentare di affidare all'esterno il servizio di Lignano, questi stessi soldi non vengono destinati agli infermieri dell'Azienda, visto che alla fine le società esterne chiedono comunque al personale dell'Azienda di fare delle prestazioni aggiuntive?».

LIGNANO SABBIADORO La spiaggia

IL COMUNE

«Il Pronto soccorso dovrebbe aprire il 15 giugno. L'Azienda risolverà il problema - spiega il sindaco di Lignano Luca Fanotto -. Ne avevo parlato con il direttore di AsuFc Caporale, che mi ha spiegato che c'erano problemi. Il personale purtroppo è quello che è e non si possono sdoppiare: c'è gente che fa vaccini e tamponi e non si possono inventare altri infermieri. Ma l'Azienda ha assicurato che avrebbero fatto il possibile per garantire l'apertura il 15 e ci aspettiamo che risolvano. Cerco di essere fiducioso: immagino che qualche soluzione la troveranno». Con lui, anche l'assessore Marina Bidin: «Siamo in attesa della data, sarà intorno a metà giugno, un po' in ritardo per l'emergenza sanitaria, ma ci è stato garantito il servizio a 360 gradi come sempre».

Cdm

Anche la seggiovia si tinge di rosa

▶Zoncolan, sarà il primo impianto a sei posti in Fvg
Ieri sera Simoni ha scoperto la seduta dedicata ai campioni

▶Il progetto è stato ideato e portato avanti da Promoturismo
Anche le stazioni di valle e di monte riprenderanno il colore simbolo

L'INIZIATIVA

TOLMEZZO Tutto è pronto per il grande giorno, il Giro d'Italia arriva in Friuli e oggi scalerà nuovamente, per la settima volta, la seconda dal versante di Sutrio, una delle vette divenute emblema del ciclismo italiano, lo Zoncolan. Tutto è pronto lungo il tracciato di gara che interesserà in questa 14^ tappa i comuni di Socchieve, Enemonzo, Villa Santina, Tolmezzo, Zuglio, Arta Terme e Sutrio appunto. Ieri sera nel capoluogo carnico è stato uno il primo corridore a tagliare il traguardo del Mostro nel lontano 2003 (con il bis nel 2007), Gilberto Simoni, l'ospite d'eccezione della manifestazione promossa dal Comitato di Tappa e da Promoturismo Fvg all'Auditorium Candoni.

L'IMPIANTO

È stato proprio "Gibo", vincitore in carriera di due Giri d'Italia, a scoprire la seduta "rosa" della seggiovia "Val di Nûf" dello Zoncolan dedicata proprio alla competizione ciclistica. Sarà la prima seggiovia in regione a sei posti e ben sei file delle sue seggiole – tante quante i vincitori della tappa, Ivan Basso, Igor Antòn, Michael Rogers, Chris Froome, Simoni appunto e poi chi si aggiudicherà la gara di oggi – si tingeranno del "rosa Giro", riportando i nomi dei campioni che hanno compiuto l'impresa raggiungendo la vetta, con tanto di autografo a personalizzare le sedute. L'intero progetto è stato ideato e portato avanti da PromoTurismoFVG, l'ente che si occupa della strategia, della gestione operativa e della promozione turistica del Friuli Venezia Giulia, con al suo interno una divisione interamente dedicata al "food&wine", in collaborazione con Rcs e Giro d'Italia, in cui anche le stazioni di valle e a monte riprenderanno il colore simbolo della corsa rosa. Inaugurata nel 1998, la seggiovia Val di Nûf, fece la sua prima corsa durante la stagione '98-99 e ora è pronta per andare "in pensione" in quanto sarà oggetto di un completo restyling ad opera dell'azienda Leitner di Vipiteno e sarà operativa per la stagione invernale 2021/2022.

IL MACCHINARIO SARÀ OGGETTO DI UN COMPLETO RESTAURO IL NUOVO COMPLESSO PERMETTERÀ DI TRASPORTARE PURE LE BICI

PROMOTURISMO

PromoturismoFVG ha deciso di dare il via all'innovativo progetto che vuole rendere omaggio alla corsa rosa, per aver contribuito a rendere famoso in tutto il mondo il nome dello Zoncolan. Il nuovo impianto, rispetto al precedente, offrirà la possibilità di trasportare oltre ai pedoni e agli sciatori anche le biciclette, attraverso i 52 "veicoli" che viaggeranno in senso orario a un dislivello di circa 300 metri, sempre con una portata di 2.400 persone all'ora a massima capienza.

Aggredita dall'ex fidanzato e derubata della sua borsa

IL CASO

UDINE Raggiunta dall'ex fidanzato all'interno di un bar di viale XXIII marzo, è stata aggredita, spintonata e derubata della borsa con dentro un telefono cellulare e alcuni cosmetici per un valore di circa 200 euro. L'episodio è accaduto nella serata di giovedì a Udine. La donna, una ventiseienne, è rimasta ferita ed è stata portata al pronto soccorso. La prognosi è di sette giorni. L'aggressione è avvenuta all'interno e all'esterno del bar Miluna. È stata proprio la ventiseienne a chiamare i carabinieri, contattati anche da diverse persone che hanno assistito alla scena. L'uomo, un 39enne, è stato poi raggiunti ed arrestato dai carabinieri della compagnia di Udine, con l'accusa di lesioni personali e rapina aggravata. La donna ha riferito ai militari di essere stata aggredita dal suo ex fidanzato sotto gli occhi di altre persone presenti. L'uomo le ha strappato la borsa e poi è fuggito. Dopo un po' è tornato nel locale e ha nuovamente aggredito la donna strappandole gli orecchini con particolare violenza, tanto da provocarle una ferita al lobo dell'orecchio. Sono volati schiaffi e spintoni. Poi è fuggito ma grazie alle testimonianze di alcuni avventori i carabinieri sono riusciti a individuarlo rapidamente al termine di un inseguimento. Rinvenuti i cosmetici che il 39enne aveva portato via poco prima all'ex compagna mentre il telefono cellulare non è stato trovato.

TARVISIO

I Carabinieri di Tarvisio invece hanno indagato in stato di libertà due cittadini croati A.K. e R.H., rispettivamente di 38 e 35 anni, per il reato di furto aggravato in concorso. Nella serata di giovedì una pattuglia del Nucleo Operativo e Radiomobile è intervenuta presso il supermercato di via Alpi Giulie a Camporosso, per la segnalazione di un furto. I due stranieri erano stati notati in atteggiamento sospetto da un militare dell'Arma all'interno del supermercato, che aveva subito fatto partire la segnalazione alla Centrale Operativa della Caserma di Via Romana. I croati si erano poi allontanati frettolosamente dal supermercato dopo aver asportato varia merce e, senza passare dai varchi antitaccheggio delle casse, erano fuggiti senza pagare a bordo di una Chevrolet Cruze. La pattuglia, tempestivamente giunta a poche centinaia di metri dal supermercato, ha intercettato il mezzo in fuga poco distante e lo ha raggiunto. La corsa è finita poche centinaia di metri più avanti, in una strada senza uscita, dove il mezzo veniva bloccato e sottoposto a perquisizione. I militari hanno trovato, nascoste in due borse riposte nel bagagliaio e sui sedili posteriori, numerose bottiglie di costosi alcolici (rum, vodka, gin, whisky) e altra merce non pagata. La refurtiva recuperata è stata restituita al punto vendita. I due croati sono stati denunciati.

Dormisch, palla alle Belle arti

▶Per la villa avviata una procedura di dichiarazione di interesse culturale

▶Interessati anche la ciminiera e l'ingresso monumentale del complesso

L'OPERA

UDINE Fermi tutti: arriva la Soprintendenza. Le Belle Arti hanno avviato un procedimento di dichiarazione di interesse culturale su Villa Dormisch, compresi ciminiera e ingresso monumentale, e un provvedimento di tutela indiretta sull'area di rispetto, ossia l'ex stabilimento. Finché non ci sarà una decisione definitiva, quindi, qualsiasi progetto di intervento sui fabbricati dovrà passare al vaglio dell'emanazione regionale del Ministero della Cultura. L'ufficialità della procedura di avvio si ha quando la comunicazione viene notificata ai rispettivi proprietari, ma la notizia è stata data ieri dalla presidente dell'associazione politico-culturale Costruire Futuro, Antonella Eloisa Gatta, che alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia si era rivolta a fine marzo per chiedere che venisse valutata l'ipotesi di tutelare la struttura, al centro di un acceso dibattito pubblico per il progetto che vedrebbe l'ex birreria trasformata in un supermercato. Il procedimento sulla villa risalente al 1928 è stato avviato in base al Codice di tutela che prevede come bene culturale "le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante" appartenenti a soggetti privati; la tutela sullo stabilimento è quindi una conseguenza, perché si trova nelle sue immediate vicinanze. Come detto, si tratta dell'inizio di un iter che avrà tempistiche non brevi e alla procedura possono partecipare i proprietari, presentando memorie, osservazioni oppure opposizioni che saranno valutate dalle Belle Arti.

COMMISSIONE

La parola definitiva spetterà alla Commissione regionale per il patrimonio culturale che dichiarerà o meno l'eventuale interesse emanando, nel caso, lo specifico decreto di vincolo. L'apertura del procedimento ha, però, delle ricadute nell'immediato: i beni saranno sottoposti a tutela cautelativa fino alla conclusione del percorso e quindi non potranno essere modificati senza l'approvazione della Soprintendenza. Soddisfatta del risultato, la presidente di Costruire Futuro: «Come associazione – spiega -, lavoriamo in silenzio, ma con i fatti. Questa è una delle tante battaglie su cui siamo mossi. Siamo un gruppo di professionisti di varia natura e, dato che la questione della ex Dormisch è molto sentita dalla cittadinanza, abbiamo scelto di agire nell'unico modo possibile: analizzando le norme, le fonti e gli atti e agendo di conseguenza. Avevamo avvisato sia maggioranza sia opposizione circa questa via, ma il nostro suggerimento non ha avuto seguito così ci siamo mossi da soli. La vera soddisfazione è aver trovato nella Soprintendenza un ente assolutamente attento alle realtà locali. Vedremo come l'iter si concluderà, ma in questo modo abbiamo dato all'amministrazione più tempo per cercare soluzioni che mantengano la storicità del luogo: ridurlo ad un supermercato significherebbe violare la città stessa».

Alessia Pilotto

Civibank e Confidimprese

Un patto a favore di microimprese e pmi

CiviBank e Confidimprese Fvg hanno sottoscritto una convenzione per consentire a microimprese e pmi del territorio di realizzare interventi edilizi oggetto di bonus fiscali, applicando al committente lo sconto in fattura. La convenzione si basa sull'offerta di due prodotti pensati per garantire liquidità alle imprese attraverso l'erogazione da parte di CiviBank di credito sufficiente per applicare lo sconto in fattura, con successiva cessione dei crediti d'imposta maturati. Dice Mario Crosta, direttore generale di CiviBank: «Fare squadra con le associazioni regionali per garantire accesso al credito a tassi di interesse agevolati e incentivare la formula della cessione del credito di imposta dei bonus fiscali edilizi è per CiviBank un tassello centrale del proprio modello di business».

Attivati undici corsi di dottorato Ci sono 68 borse

▶In totale disponibili ottanta posti per altrettanti universitari

ATENEO

UDINE Undici corsi di dottorato attivati e sessantotto borse di studio disponibili.

I CORSI

I corsi offrono 80 posti di cui 68 coperti da borse di studio, finanziate dall'Ateneo, dalle sedi convenzionate (Università di Trieste, Università di Verona, Centro di Riferimento Oncologico di Aviano, Fondazione Bruno Kessler) e da soggetti pubblici e privati. A essi si aggiunge il Dottorato industriale e apprendistato di alta formazione, destinato a lavoratori dipendenti impegnati in attività di elevata qualificazione scientifica presso imprese o enti esterni, che non prevede un numero massimo di posti ed è senza borse di studio, con contributi a carico dell'impresa o ente esterno di appartenenza e del dipendente.

BANDI

Bandi e informazioni su termini e modalità di presentazione delle candidature sono disponibili sul sito dell'Ateneo. Ulteriori informazioni possono essere richieste tramite modulo online.

Le domande di partecipazione al concorso di ammissione devono essere presentate entro le 14 di mercoledì 16 giugno per i corsi in: Accounting and Management; Alimenti e salute umana; Scienze matematiche e fisiche; Storia dell'arte, cinema, media audiovisivi e musica, Studi linguistici e letterari. Alle ore 14 di mercoledì 21 luglio è fissato il termine di presentazione delle domande per i corsi in: Diritto per l'innovazione nello spazio giuridico europeo; Informatica e intelligenza artificiale; Ingegneria industriale e dell'informazione; Scienze biomediche e biotecnologiche; Scienze dell'ingegneria energetica e ambientale; Scienze e biotecnologie agrarie. Entro lunedì 7 giugno devono pervenire le candidature per il Dottorato industriale e apprendistato di alta formazione.

REQUISITI

Possono presentare domanda di partecipazione al concorso, senza limitazioni di cittadinanza, coloro che sono già in possesso, o lo conseguiranno entro il 31 ottobre 2021, di titolo di laurea specialistica o magistrale o laurea vecchio ordinamento, nonché titoli accademici, italiani o stranieri, equiparati. I posti attivati potranno essere incrementati in presenza di ulteriori finanziamenti da parte di soggetti pubblici o privati.

I BANDI E LE INFORMAZIONI SONO PUBBLICATI SUL SITO DELL'ATENEO FRIULANO

POLO SCIENTIFICO Il complesso dei Rizzi dell'Università degli studi

Si celebra in Duomo la messa crismale

CHIESA

UDINE Oggi in cattedrale alle 9.30 la Chiesa diocesana di Udine celebrerà uno dei suoi momenti più solenni, ovvero la Messa crismale, un appuntamento che connota il Giovedì Santo ma che quest'anno non è stato ancora celebrato causa pandemia. La messa del Crisma riunisce tutti i sacerdoti e i diaconi del clero diocesano attorno all'Arcivescovo per la liturgia durante la quale sono consacrati gli olii santi utilizzati nel corso dell'anno per la celebrazione dei sacramenti. L'«olio dei catecumeni» per l'unzione di coloro che si battezzano; l'«olio degli infermi» dato a coloro che vivono particolari situazioni di sofferenza fisica, psichica, spirituale e morale; l'«olio del Crisma» che è utilizzato per consacrare i sacerdoti e i Vescovi durante la celebrazione di ordinazione e per consacrare i cristiani che confermano la loro fede con la Cresima. Quest'anno, l'olio degli infermi verrà consegnato idealmente a un cappellano d'ospedale, un medico e un infermiere, in rappresentanza delle categorie. «Un segno di stima e riconoscenza, perché hanno interpretato al meglio la loro missione in questa fase difficile negli ospedali, nelle case di riposo, nelle famiglie... ovunque ci sia stato bisogno di cura e consolazione», afferma l'arcivescovo, monsignor Andrea Bruno Mazzocato. Saranno ricordati anche i giubilei sacerdotali. Festeggiano 70 anni di orinazione presbiterale mons. Giancarlo Menis e don Rodolfo Pituello; 65 anni, don Primo Degano, don Oscar Morandini e don Giulio Ziraldo; 60 anni, don Annilo Genero e mons. Pasquale Pressacco; 55 anni, don Giampietro Bellini, don Antonino Cappellari, mons. Lorenzo Caucig, don Claudio Como, don Pietro Del Fabbro, mons. Luciano Nobile, don Liano Pacco, don Fausto Quai e don Adolfo Volpe; 50 anni, mons. Roberto Bertossi, don Mario Broccolo, don Danilo Burelli, mons. Duilio Corgnali, mons. Guido Genero, don Romano Michelotti, don Luigi Paolone, mons. Angelo Zanello e don Arrigo Zucchiatti; infine, 25 anni, don Albino D'Orlando, don Maurizio Michelutti, don Michele Molaro e don Antonio Raddi.

A.L.

Iacop: Fvg schiacciato dalle strategie di promozione delle altre regioni

ALBERGHI

UDINE Settore ricettivo in cerca di certezze per la stagione alle porte. «Non sono, purtroppo, una sorpresa le parole della presidente di Federalberghi Fvg che evidenziano una situazione di difficoltà e sofferenza del comparto turistico e ricettivo di tutta la regione. La denuncia di un ritardo sulla promozione turistica riflette esattamente quello che ripetiamo da tempo: il Fvg sta rimanendo schiacciato tra le strategie promozionali che in maniera aggressiva le altre regioni stanno mettendo sul mercato», dice in una nota il consigliere regionale del Pd, Franco Iacop commentando le dichiarazioni della presidente regionale di Federalberghi, Paola Schneider in merito alla situazione del settore alberghiero del Fvg. Secondo Iacop «la Giunta Fedriga risponde in maniera debole, insufficiente e in ritardo alle esigenze di un comparto già in ginocchio. Nella guerra commerciale in atto tra regioni il Fvg risulta non avere una visione pragmatica e strategica, completamente privo di una vision nazionale e incapace di una gestione che possa coinvolgere i turisti extraregionali offrendo loro strumenti sanitari per agevolare la loro presenza in Fvg. Il voucher Turesta è uno strumento meritorio ma ancora poco chiaro nella sua applicabilità e, soprattutto, basato su un errore di fondo importante, ovvero che la stagione estiva può essere solo sostenuta dal mercato interno regionale».

HOTEL Una reception

Prima campanella il 16 settembre

▶La Regione ha stabilito le date del nuovo anno scolastico che si concluderà l'11 giugno 2022 per quasi tutti gli ordini ▶Solo nelle materne le lezioni proseguiranno fino al 30 giugno I giorni di didattica saranno oltre duecento durante il periodo

ISTRUZIONE

UDINE Il prossimo anno scolastico comincerà il 16 settembre per concludersi l'11 giugno 2022 per primarie, medie e superiori e il 30 giugno per la scuola per 'infanzia. Lo ha stabilito ieri la Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Istruzione, Alessia Rosolen, riservandosi la possibilità di variazioni se vi saranno interventi nazionali connessi all'emergenza pandemica.

Complessivamente saranno 207 e 223 i giorni di didattica, ai quali andrà sottratto il giorno del patrono nel caso in cui sia coincidente con un giorno di legazione. Le vacanze di Natale si faranno tra venerdì 24 dicembre e giovedì 6 gennaio; da lunedì 28 febbraio a mercoledì 2 marzo ci sarà la consueta sospensione tra l'ultimo giorno di Carnevale e le Ceneri; le festività pasquali interesseranno il periodo compreso tra giovedì 14 e martedì 19 aprile 2022. Saranno festive anche le giornate del 1° novembre, 8 dicembre, 25 aprile, 1° maggio (domenica) e 2 giugno.

IMPRESE

Imprenditori collegati direttamente dai reparti produttivi delle proprie aziende, per far vedere, prima ancora che raccontare, le opportunità professionali e di lavoro legate a tecnologia, digitalizzazione, fabbrica 4.0, si celano in molte realtà produttive regionali. È stato questo uno degli aspetti più interessanti dell'iniziativa andata in onda ieri, su iniziativa dell'Agenzia Lavoro&SviluppoImpresa Agenzia regionale per il diritto allo studio, con l'obiettivo di far scoprire a studenti delle superiori e dell'università le imprese e il settore soprattutto manifatturiero del Friuli Venezia Giulia.

ORIENTAMENTO

Un'operazione di orientamento ad alto impatto, perché «il futuro delle nostre aziende è legato alla capacità che avremo di accompagnare chi già lavora e i giovani verso l'acquisizione di nuove competenze spendibili in un mercato in cui vecchi e nuovi occupati dovranno essere capaci di adeguarsi alle grandi trasformazioni dettate dall'avanzare dell'innovazione tecnologica e digitale», ha affermato l'assessore regionale al Lavoro e all'Istruzione, Rosolen.

INIZIATIVA

Più nello specifico, l'iniziativa «Made in Fvg: gli studenti scoprono le imprese», intende aggiornare i futuri lavoratori sulle evoluzioni dei profili professionali nel settore dell'innovazione tecnologica. Un tema che, ha aggiunto Rosolen, «si è rivelato ancor più indispensabile con l'irrompere del Covid 19 che, accentuando i processi di digitalizzazione, provocherà ulteriori problematicità nell'inserimento o reinserimento occupazionale di giovani, donne e categorie deboli».

La testimonianza di imprenditoria innovativa sono state quelle di Lia Correzzola, startupper Bcademy e imprenditrice LeanProducts assieme a Marco Olivotto, direttore generale Lef 4.0 in diretta dalla Lean Experience Factory di San Vito al Tagliamento e Anna Turato di Giovani Coldiretti e Lorenzo Favia de il Giardino del Chiostro da Cividale. Due esempi di alta levatura nella tecnologia blockchain e della robotica applicata all'agricoltura.

Antonella Lanfrit

Impianti sciistici

Le associazioni ambientaliste fanno le pulci ai progetti di Promoturismo per la montagna

Domani alle 15 a Sella Nevea, nei pressi dell'arrivo dell'ex pista Slalom, è in programma un incontro promosso da alcune associazioni ambientaliste per «una disamina pacata, aperta a tutti gli amanti dell'ambiente, sulle opzioni alternative per uno sviluppo diverso e sostenibile della montagna friulana», come si legge. L'appuntamento, di cui sono promotori i sodalizi Mountain Wilderness, Indemoniâs di Mont, Legambiente e Fronte Verde Autonomo, è stato indetto anche alla luce degli annunciati investimenti di PromoTurismo Fvg tesi alla realizzazione di un impianto sciistico e relative piste e infrastrutture, che collegheranno Casera Cregnedul di Sopra con Sella Nevea. Interverranno in qualità di relatori all'evento Marco Virgilio, Tiziano Fiorenza e Marco Lepre.

L'evento

Torna cantine aperte e quest'anno raddoppia a giugno con due weekend

EVENTO

UDINE Sabato 29 e domenica 30 maggio si svolgerà la 29^ edizione di Cantine Aperte, l'evento più amato dagli enoappassionati promosso dal Movimento turismo del vino. Esprime soddisfazione la presidente del Mtv Fvg Elda Felluga «Nonostante il periodo ancora complicato e incerto, anche quest'anno siamo riusciti a organizzare il nostro storico evento rispettando tutte le dovute accortezze, in primis la prenotazione per le visite e degustazioni. Da sempre Cantine Aperte è un evento dedicato alla conoscenza della cultura del vino e alla valorizzazione del territorio. Proprio per questo motivo quest'anno sosterremo diverse associazioni culturali locali. Inoltre, un'importante novità di quest'edizione è il raddoppio di Cantine Aperte previsto il 19 e 20 giugno per favorire gli enoturisti di tutte le regioni». È stata attivata una partnership con WeFood, un festival dedicato alla scoperta e conoscenza delle "Fabbriche del Gusto".

COMUNE In municipio a Porcia è stato presentato il rendiconto della gestione amministrativa del 2020 (Nuove Tecniche)

Un tesoretto da 3,7 milioni Priorità ai bisogni sociali

▶È la componente subito disponibile dell'avanzo di amministrazione

▶L'indebitamento del Comune scende di mezzo milione nonostante il Covid

PORCIA

Il rendiconto 2020 del Comune di Porcia chiude con un avanzo di amministrazione di circa 10 milioni di euro, che dopo accantonamenti per contenziosi e crediti di dubbia esigibilità riferiti ad anni precedenti per tre milioni di euro e vincoli per trasferimenti (quattro milioni) portano a un avanzo disponibile di 3,7 milioni. Somma, quest'ultima, che potrà essere riversata sul territorio, a beneficio di famiglie, imprese e terzo settore.

I DETTAGLI

«L'oculata gestione delle spese e il continuo monitoraggio delle entrate, compatibilmente con l'emergenza Covid che ha caratterizzato il 2020, hanno permesso risparmi di spesa per tre milioni di euro. Dal lato delle entrate, le riscossioni sono aumentate di circa un milione di euro, prevalentemente per i trasferimenti regionali e statali per l'emergenza Covid, immediatamente utilizzate dall'amministrazione per le direttive impartite fin dal marzo 2020, data del primo lockdown nazionale. Resterà nella storia del Comune di Porcia – spiega l'assessore Lorenzo Vena - la manovra milionaria a favore di famiglie, imprese e terzo settore». Il sociale, che è una delle priorità dell'amministrazione, ha evidenziato erogazioni complessive per complessivi 1,7 milioni di euro, rispetto al milione del 2019. Da registrare anche la chiusura extragiudiziale nel 2020 di un contenzioso che si protraeva da diversi anni e che ha permesso al Comune di incassare l'intera somma, spese legali comprese. L'indebitamento dell'ente è diminuito di 500mila euro, e questo ha permesso la riduzione dell'indebitamento pro capite, che è passato dai 180 euro del 2019 a 150 euro del 2020: «Si tratta di un dato significativo – sottolinea Vena -, perché oltre a rispettare gli equilibri di legge, questo permetterà di valutare investimenti ricorrendo eventualmente a nuovi finanziamenti, senza impiegare la liquidità disponibile, che potrà essere utilizzata per rispondere a bisogni ricorrenti del territorio». Dal lato della spesa del personale, l'ente ha rispettato gli obiettivi di norma, pur avendo reintegrato l'organico, con un differenziale positivo di otto unità. Dal punto di vista patrimoniale, l'amministrazione è riuscita a fare l'inventario dei beni, obbligo che era imposto dal 2016, permettendo di evidenziare l'esatto valore del patrimonio, che si è assestato 57 milioni di euro circa.

IL RENDICONTO È STATO PRESENTATO DALL'ASSESSORE AL BILANCIO LORENZO VENA

IL SUNTO

Il risultato economico è passato da una perdita del 2019 di 400mila euro a un utile di 1,4 milioni. Rispettati infine tutti gli indicatori che dimostrano efficienza del Comune di Porcia. «I dati del resoconto del 2020 – commenta il sindaco Marco Sartini – dimostrano l'oculatezza della gestione dei fondi pubblici comunali da parte di questa amministrazione. Lo stravolgimento che il Covid ha comportato anche in termini finanziari è stata affrontato con attenzione e con impegno per stare vicini a imprenditori, commercianti, cittadini, famiglie, associazioni».

Lara Zani

Cimitero, stallo sul futuro del cipresso

▶L'assessore Rossit: «Non è monumentale valuteremo le azioni»

ROVEREDO

Sul destino del cipresso del cimitero l'amministrazione sta ancora valutando il da farsi, sia nei tempi che nei modi. Lo ha spiegato in Consiglio l'assessore Ezio Rossit, in risposta a un'interrogazione presentata dalle consigliere Raffaella Garlato e Lucia Campione (Civica Roveredo). Sulla pianta un gruppo di cittadini aveva affidato una perizia al perito agrario Mauro Zambon, nella quale quest'ultimo aveva dichiarato che, in base a una valutazione visiva, riteneva che l'albero in questione godesse di buona salute e che pertanto non ci dovrebbero essere rischi di caduta. «A seguito di tale perizia- ha spiegato l'assessore -, il mio perito agrario di fiducia ha convocato il perito Zambon, spiegandogli più compiutamente la situazione del luogo in cui il cipresso è ubicato e fornendogli degli allegati tecnici che non gli furono dati in occasione dell'incarico conferitogli dal gruppo di cittadini. A seguito di tale incontro, ci è stata inviata un'ulteriore risposta dal perito Zambon». In tale documento si chiarisce che «la relazione tecnica da me prodotta contenente la valutazione di stabilità è stata svolta a un livello ordinario, cioè solamente visivo. Il periodo di tempo definito nella classificazione del rischio non deve essere considerato un termine di garanzia della valutazione. La valutazione tiene conto delle condizioni dell'albero visibili presenti al momento dell'ispezione. La valutazione di stabilità dell'albero tiene conto di eventi metereologici anche forti, purché rientranti nella norma senza considerare quelli imprevedibili e di forza straordinaria». Rossit ha inoltre aggiunto che l'amministrazione si è rivolta anche alla Direzione centrale Infrastrutture e territorio della Regione per chiedere se il cipresso possa essere abbattuto: «La Direzione centrale ci ha risposto che lo stesso non è inserito nell'elenco degli alberi monumentali e pertanto il nostro ente non necessita del parere dell'amministrazione regionale circa l'eventuale abbattimento. Alla luce di tutto ciò - ha concluso - stiamo valutando il da farsi, sia nei tempi che nei modi».

L'ALBERO Il cipresso che domina il cimitero di Roveredo

L.Z.

Colonnine elettriche per la ricarica delle auto Si sblocca il "concorso"

▶Saranno otto su tutto il territorio Ecco la mappa

CORDENONS

Otto colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici. Il via libera alla predisposizione del bando è arrivato dalla giunta, che per quanto riguarda il territorio comunale ha individuato le postazioni (doppie): via Giotto, della Filanda, parcheggio Avis-Aido, via Chiavornicco, parcheggio di via Togliatti, via Dolomiti, palazzetto dello sport e viale del Benessere. Una, invece, la installerà direttamente il Comune, a Villa d'Arco, con il fotovoltaico della palestra in via di ultimazione. La concessione a chi si aggiudicherà il bando avrà una durata di otto anni, mentre a fine giugno dovrebbe essere individuato l'appaltatore.

Finalmente, quindi, il territorio comunale sarà dotato di colonnine. L'iter, avviato già negli anni scorsi, si è rivelato essere più tortuoso del previsto: «La questione - ha evidenziato l'assessore Giuseppe Netto - è stata oggetto di dibattiti a livello nazionale. E in giro per l'Italia si sono viste le iniziative più estemporanee. Anche il percorso intrapreso da noi presentava alcune criticità di non facile soluzione e lo abbiamo dovuto interrompere per evitare possibili ricorsi. Stante questa urgenza, sentita da tutti i comuni italiani, è finalmente intervenuto il legislatore, qualche mese fa, introducendo formalmente la possibilità per i comuni stessi di consentire, in regime di autorizzazione o concessione, la realizzazione e gestione di infrastrutture di ricarica a soggetti pubblici e privati anche prevedendo un'eventuale suddivisione in lotti». Predisposto il nuovo regolamento del canone unico, che ingloba la tassa sulla pubblicità e il canone occupazione spazi ed aree pubbliche, l'amministrazione ha previsto l'esenzione del canone di occupazione di suolo pubblico e della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche per i punti di ricarica, nel caso in cui gli stessi eroghino energia di provenienza certificata da energia rinnovabile. Nei giorni scorsi era stata consegnata al Comune la prima auto elettrica in sostituzione di un'altra autovettura recentemente rottamata. «La scelta di questo acquisto – ha precisato il sindaco Andrea Delle Vedove - è frutto della convinzione che il Comune debba essere sempre di più il promotore di una visione che guarda al futuro, nel quale privilegiare mezzi e modi di spostamento sempre meno impattanti. Questa nuova automobile è uno dei tanti tasselli verso una Cordenons più verde e attenta all'ambiente». Ora si attende l'uscita, nelle prossime settimane, del bando per l'installazione delle colonnine di ricarica elettrica per fornire questo servizio e promuovere l'utilizzo di mezzi ecosostenibili.

Alberto Comisso

LA NONA POSTAZIONE SARÀ REALIZZATA DALL'ENTE NELLA FRAZIONE DI VILLA D'ARCO

POSTAZIONI Ricarica elettrica

Tornano gli investimenti Raffin completa la lista

CORDENONS

La giunta ha approvato il bilancio consuntivo. «I capitoli di spesa - spiega il vicesindaco Stefano Raffin - sono stati caratterizzati dalle incognite relative a ciò che si poteva o non si poteva fare, con continue variazioni dettate dalle normative del governo. Basti pensare agli eventi culturali, sportivi e sociali e alle azioni messe in campo dall'amministrazione comunale per cercare di aiutare le famiglie». Risultato è che dal consuntivo 2020 emerge un avanzo disponibile importante di 3 milioni e 800mila euro. «Questa somma - evidenzia Raffin - è utilizzabile perlopiù in investimenti. È già stato predisposto un elenco di interventi che verranno analizzati con attenzione, la prossima settimana, da parte della giunta. Possiamo già anticipare che in linea di massima è intenzione dell'amministrazione di finanziare l'acquisto del parcheggio di via Nazario Sauro (di proprietà della parrocchia Santa Maria Maggiore), adeguare dal punto di vista normativo il magazzino comunale di Chiavornicco, completare le aree esterne delle scuola Duca D'Aosta e la palestra di Villa D'Arco. Non solo: nell'elenco figurano interventi sia al Parareit che nel cimitero». Ci sono poi ulteriori interventi che vanno da alcuni lotti di asfaltature (via Nogeredo e altre strade "minori") al rifacimento di piazza della Vittoria. Si sta pensando, inoltre, alla sostituzione del tetto della struttura del Tramit che, ormai da diversi anni, viene utilizzata come sede del circolo anziani e del servizio politiche giovanili. «Certamente gli investimenti, che finanzieremo ora, coinvolgeranno nell'attuazione anche la prossima amministrazione comunale. Quindi – annuncia Raffin – è previsto un utile dibattito in seno al Consiglio comunale quando, nella seconda metà di giugno, verrà portato il documento in approvazione».

SI VA DAL PARCHEGGIO DI VIA NAZARIO SAURO ALLA PALESTRA INCOMPIUTA SINO ALLA SCUOLA DUCA D'AOSTA

Al.Co.

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV

Alle 21, per il ciclo dedicato ai grandi film, "Streets of blood", con Sharon Stone, Val Kilmer e Curtis Jackson

sport@gazzettino.it

Il punto

È Rolando Maran la scelta migliore per la panchina

di Michele Criscitiello
*Direttore di Sportitalia e Udinese Tv

A margine di una stagione chiusa nella peggiore maniera possibile per l'Udinese, è normale che le attenzioni siano rivolte quasi del tutto al prossimo campionato, con tutte le evoluzioni che ci saranno nel corso dell'estate per provare a programmarlo nella migliore maniera possibile. Uno dei principali oggetti di discussione sarà allora legato alla scelta dell'allenatore, ammesso che non si decida di perseguire una linea Gotti che, risultati e prestazioni alla mano, non ha portato buoni frutti, nonostante la qualità di giocatori a disposizione. È opportuno concentrarsi sulla lista dei possibili candidati che si sono evidenziati nelle ultime ore come quelli con le maggiori possibilità di sedersi sulla panchina bianconera. Un nome accattivante è senza dubbio quello di Zanetti. Mi vanto di essere uno dei suoi più infiammati sostenitori, da tempi non sospetti: l'architettura tattica che ha messo in piedi a Venezia ne è testimonianza tangibile e concreta. Detto questo occorrerà fare i conti con la concorrenza, perché la Samp, dopo la scelta di Ranieri di abbandonare l'universo blucerchiato, ha messo proprio Zanetti nel mirino come prima scelta in assoluto.

Un altro candidato è Filippo Inzaghi, sul quale abbiamo un'opinione che mantiene qualche riserva. Da un lato ho apprezzato la scelta di rimettersi in gioco partendo dal basso, dopo le esperienze fallimentari sulle panchine di Milan e Bologna, dall'altro pesa come un macigno sulla sua credibilità la retrocessione in questo torneo del Benevento. Solo 10 punti nell'intero girone di ritorno sono la trasposizione precisa di una sequenza senza fine di scelte sbagliate. Se poi consideriamo che 3 di quei 10 punti giunsero contro ogni aspettativa dallo Juventus Stadium, il bilancio paradossalmente si aggrava: significa che nelle gare in cui i sanniti avrebbero avuto l'oggettiva opportunità di giocarsela non hanno raccolto quasi nulla. Per questo, il nome che vedo come più plausibile è quello di Rolando Maran. L'allenatore trentino è ancora sotto contratto con il Genoa dopo l'esonero di dicembre, ma non avrebbe difficoltà a liberarsi da ogni vincolo con i rossoblù. L'esperienza in Liguria non è stata soddisfacente, però il valore del tecnico non è discutibile. Inoltre, lavorare con Preziosi è un'impresa della quale solo Ballardini nell'ultimo periodo sembra conoscere i segreti. Con una società organizzata come quella friulana, Maran può rappresentare davvero il candidato migliore.

SODALIZIO Il patron Gianpaolo Pozzo, presto ottantenne, insieme al responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino, di fianco al pullman bianconero

POZZO, IL TRONO DEGLI 80 ANNI IN DONO ALLA FESTA ANTICIPATA

▶Ieri dirigenti e giocatori bianconeri hanno fatto la sorpresa al patron: martedì il compleanno

▶«Terrei De Paul e penso sempre alla Champions, un obiettivo raggiungibile. Superlega idea assurda»

IL COMPLEANNO

UDINE Si avvicina una data molto significativa per tutto il mondo bianconero: quella dell'ottantesimo compleanno del patron Gianpaolo Pozzo, che martedì 25 maggio spegnerà le simboliche candeline con il rinnovato entusiasmo di chi cerca sempre il meglio per la squadra del cuore. Un evento che già ieri ha cominciato a concretizzarsi nelle celebrazioni doverose per una figura cardine dello sport friulano, italiano e anche internazionale. In vista dell'ottantesimo compleanno di Pozzo, ieri il direttore generale Franco Collavino, il responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino, lo staff e i calciatori della prima squadra hanno voluto festeggiarlo con un momento di convivialità nell'auditorium della Dacia Arena. I bianconeri hanno donato al patron una targa celebrativa e un trono simbolico rivestito dalla maglia dell'Udinese 2020-21 con la scritta "Gianpaolo 80". Un'emozionante celebrazione per l'importante ricorrenza, fortemente voluta da tutto il gruppo di lavoro, costantemente accompagnato dalla vicinanza e dall'esempio di Gianpaolo Pozzo nella quotidianità, con la passione che il proprietario sa trasmettere all'ambiente. Spontaneo e voluto, il momento di festa è stato un buon pretesto per stare insieme prima dell'ultimo esame di campionato, dimostrando a tutti la compattezza del gruppo.

PARLA IL PATRON

Ottant'anni e non sentirli; è fin troppo semplice racchiudere l'essenza del numero uno bianconero in queste parole, ma di sicuro si va vicino alla perfetta rappresentazione. Sì, perché Gianpaolo Pozzo continua a guidare la società bianconera con il solito entusiasmo e l'intramontabile ambizione di chi vuole tornare agli alti livelli toccati una decina d'anni fa, come ha testimoniato a Sportitalia. «Non mi pongo limiti futuri - ha esordito -, finché sarò in salute continuerò a fare ciò che faccio, perché è un hobby personale. Lo ripeto: la Champions League per l'Udinese è sempre stato un obiettivo da raggiungere, non semplice certo, però lotteremo sempre per arrivarci». Un sogno importante da concretizzare, e sarebbe più facile con De Paul ancora a guidare la squadra. «È un giocatore importantissimo - ha affermato il festeggiato -, certo uno dei migliori visti circolare a Udine durante la mia gestione. Rodrigo è fantastico, speriamo che rimanga perché con lui ci siamo divertiti e io vorrei divertirmi ancora».

INGHILTERRA

Una visione a 360 gradi, quella di Gianpaolo Pozzo e di tutta la sua famiglia, che lo porta a dire la sua anche sul Watford. «Il club è tornato subito in Premier League ed è stata per noi una cosa importante - ha ammesso -. Perché non è facile risalire in Premier nell'arco di in un solo campionato. La retrocessione fu una sorpresa, perché la squadra era buona e non l'avrebbe meritata. Successe tutto nelle ultime partite. Ora sono stati bravi i ragazzi a conquistare la promozione. Complimenti a tutti, e complimenti a mio figlio che cura direttamente la società». Da esperto dirigente qual è, Pozzo dice la sua anche sul progetto della Superlega: «Per me è un'idea assurda, che non ha avuto vita. Effettivamente non è neppure nata, visto che si è chiusa lì la questione. Agnelli sta facendo gli interessi specifici della Juventus, che non sono sempre quelli del calcio». Idee chiare e il timone sempre puntato sulle vette del pallone, non soltanto nazionale, per continuare a sognare in grande, insieme ai tifosi e a tutto il popolo bianconero, che si stringe intorno al suo condottiero.

Stefano Giovampietro

La prima volta fu l'Inter a sbancare il "Moretti"

▶Nel conteggio totale le vittorie nerazzurre sono 47 contro 21

I PRECEDENTI CON L'INTER

UDINE Quella in programma domani alle 15 al "Meazza" sarà la sfida di campionato numero 96 tra l'Inter e l'Udinese, la numero 110 tenendo conto anche delle 12 di Coppa Italia e delle due disputate nel torneo di Prima divisione 1925-26. La prima volta in A tra le due squadre risale al campionato 1950-51: il 29 ottobre 1950, al "Moretti", l'Inter allenata dall'ex tecnico bianconero Aldo Olivieri vinse 3-1. Reti nell'ordine di Miglioli per i nerazzurri, di Erling Soerensen per i friulani e doppietta di Wilkes per l'Inter. Nel ritorno a San Siro l'Inter travolse l'Udinese per 6-1: tripletta di Nyers e gol di Wilkes, Rossetti e Lorenzi, mentre per gli ospiti andò a bersaglio Paulinich. Quest'anno all'andata, il 23 gennaio, la gara disputata alla Dacia Arena dalla squadra di Luca Gotti con quella di Antonio Conte era terminata 0-0.

Questo il bilancio del duplice confronto: vittorie dell'Inter 47, successi dell'Udinese 21, pareggi 27. A Milano i bianconeri hanno vinto 10 volte, pareggiando in 11 occasioni, mentre le sconfitte subite sono state 26. Anche in fatto di reti comanda l'Inter, 151 a 94. Di seguito ecco tutti i goleador di questa sfida.

TECNICO Luca Gotti

Udinese: 94 gol. Sette reti Di Natale; cinque Bettini; quattro Balbo, Roberto Sosa, Muzzi; tre Iaquinta, Pinzi; due Rinaldi, Ploeger, Fontanesi, Pantaleoni, Zico, Carnevale, Branca, Bierhoff, Amoroso, Poggi, Domizzi, Muriel, Thereau; una Soerensen, Paulinich, Szoke, Menegotti, De Giovanni, Lindskog, Pentrelli, Milan, Vagheggi, Ulivieri, Bacchin, Cinello, Gerolin, De Agostini, Rossitto, Desideri, Bia, Fiore, Di Michele, Jorgensen, Fava, Mauri, Goitom, Obodo, Pepe, Floro Flores, C. Zapata, Isla, Danilo, Gabriel Silva, Fernandes, Jankto, Balic, D. Zapata, Lasagna, De Paul, Barak; autorete di Cordoba.

Inter: 151 gol. Nove reti: Altobelli; sette Angelillo, Lindskog, Icardi; cinque Lorenzi, Cruz; quattro Vieri; tre Wilkes, Nyers, Firmani, Rubens Sosa, Stankovic, Snejider, Jovetic, Eder, Perisic; due Bicicli, Hitchens, Beccalossi, Rumenigge, Serena, Djorkaeff, Ronaldo, Matthaus, Ventola, Cordoba, Adriano, Alvarez, Brozovic, Ranocchia, Lukaku; una Miglioli, Rosetti, Armano, Savioni, Fattori, Pandolfini, Zaglio, Pasinato, Bini, Muraro, Prohaska, Juary, Bagni, Bergomi, Garlini, Klinsmann, Mandorlini, Schillaci, Pancev, Branca, Carbone, Fontolan, Roberto Carlos, Sforza, Zamorano, Recoba, Russo, Blanc, Ferrante, Conceicao, Veron, Martins, Crespo, Balotelli, Milito, Maicon, Lucio, Eto'o, Juan Jesus, Rocchi, Palacio, Podolski, Rafinha, Borja Valero, Sensi; autoreti di De Giovanni, Tagliavini, Galparoli, C. Zapata e Angella.

g.g.

L'intervista

OKAKA RESTA

▶Parla l'attaccante: «Non ho mai chiesto di essere ceduto, in Friuli mi trovo bene»

▶«Quando arrivai il momento era delicato Ricordiamoci quanta strada abbiamo fatto»

PARLA OKAKA

UDINE Non è mai troppo tardi per mettersi in evidenza e trainare la squadra verso una gagliarda prestazione, possibilmente la conquista di un risultato positivo che ci sta, anche perché all'Inter sono ormai appagati per la conquista di quello scudetto che mancava dal 2010. Non è mai troppo tardi neppure per segnare un gol, dopo aver fatto breccia quest'anno appena quattro volte, decisamente poche anche se l'attaccante in questione ha un alibi di ferro: due seri infortuni di natura muscolare. Se ci aggiungiamo il Covid-19, è rimasto fuori complessivamente più di tre mesi, e la condizione generale è andata ovviamente a farsi benedire.

IL TERMINALE

Parliamo di Stefano Okaka, che agirà ancora da terminale della manovra, e che - in base ai "si dice" - a fine stagione potrebbe approdare a un altro club. La notizia non trova conferma, anche se Okaka è legato contrattualmente all'Udinese sino al 30 giugno 2022 e tra un anno potrebbe svincolarsi. Il diretto interessato però, una volta per tutte, vuole fare piena chiarezza su quelle che sono le sue intenzioni.

Va o resta?

«Io sono legato all'Udinese fino al 30 giugno del 2022 - sottolinea l'attaccante di Castiglione del Lago -. Quello che succederà da qui al prossimo anno non posso prevederlo, ma tengo a sottolineare alcuni concetti. Primo: non ho mai chiesto di essere ceduto. Secondo: mi trovo bene a Udine, dove ho uno splendido rapporto con la proprietà, con la società e con tutto l'ambiente».

La sfida di domani a Milano?

«È chiaro che tengo a fare del mio meglio, ma il concetto vale per tutti i miei compagni di squadra. Se poi farò anche gol, tanto meglio. L'importante è non deludere, dando il massimo dal primo all'ultimo minuto».

Quanto crede a un'Inter con la mente già rivolta alle vacanze e quindi meno motivata e più vulnerabile?

«Crederci sarebbe la fine. No, l'Inter cercherà di onorare sino all'ultimo minuto il suo splendido campionato, durante il quale si è dimostrata la più forte. Ciò non toglie che noi crediamo di poter fare risultato, guai se dovessimo scendere in campo già convinti di perdere. Proveremo a onorare la maglia che indossiamo, siamo decisi a sacrificarci e a dare tutto».

Gotti, il vostro allenatore, vi ha tenuto a rapporto per caricarvi nella giusta misura. Com'è andata?

«Sì, ieri, prima dell'inizio della seduta. Abbiamo parlato con lui per mezz'ora, ci ha chiesto di dare tutto nell'ultimo sforzo. Il mister ci sta spronando e noi vogliamo accontentarlo. E con lui tutta la società, i tifosi e noi stessi, perché siamo professionisti, persone orgogliose e serie».

Il patron Pozzo si aspetta da voi un altro regalo, il più gradito: una buona prestazione e il risultato positivo. Possibile?

«Lo so, faremo di tutto per accontentarlo. Ho già detto che pure noi vogliamo farci un regalo grande così».

La squadra ultimamente non ha fatto bene. Perché, secondo lei?

«Il calcio è così. Una volta soddisfi le attese e sei grande protagonista; in altre circostanze invece la prestazione lascia a desiderare e perdi. Succede all'Udinese, ma anche al Real Madrid, al Barcellona, a tutte le grandi. Le somme si tirano solamente a fine corsa».

E il vostro consuntivo, com'è?

«Buono. Ci si ricorda delle sconfitte e delle prestazioni sottotono; poco, se non nulla, dei successi e delle prove convincenti. Tutti hanno scritto e detto che siamo stati protagonisti di un'ottima prestazione contro la Juve, pur soccombendo. E non scordiamoci che ci siamo pure salvati per tempo. Poi è vero, qualche volta abbiamo subito sconfitte per certi versi non previste, ma questo è il calcio, lo ripeto ancora».

Il suo bilancio personale?

«Bello. Sono soddisfatto. Io parto da lontano, da quando venni a Udine, nel gennaio del 2019. Mesi prima l'Udinese aveva perso 11 volte in 11 gare, non scordiamocelo. Ricordo che in un match, contro il Parma, sugli spalti c'erano pochi spettatori. Era un momento molto delicato. Poi l'Udinese è cresciuta e noi ci siamo tolti delle soddisfazioni. Il sottoscritto può dire solo bene dell'avventura friulana, iniziata due anni e mezzo fa. Ho segnato 20-25 gol, mi sono dato da fare, in campo non mi sono mai tirato indietro, e grazie all'Udinese sono pure tornato in azzurro. Basta e avanza per ritenermi soddisfatto. Spero di esserlo ancor di più non perdendo a Milano contro l'Inter, e possibilmente rifilando una rete ai nerazzurri. Come sto? Non mi sono mai lamentato, ho sempre stretto i denti anche quando la cattiva sorte mi ha bersagliato».

LA RIPRESA

La squadra bianconera si è allenata ieri pomeriggio al Centro Bruseschi. Il difensore centrale olandese Bram Nuytinck è rimasto in palestra: per lui svaniscono così le residue chances di poter essere in campo domani alle 15 a San Siro.

Guido Gomirato

«DOMANI DAREMO TUTTO PER PROVARE AD ACCONTENTARE IL PATRON POZZO PERÒ L'INTER NON SARÀ IN VACANZA»

«MISTER GOTTI CI STA SPRONANDO A FARE L'ULTIMO SFORZO A SAN SIRO» BRAM NUYTINCK SI ARRENDE

Lignano e Grado "bagnano" San Siro

L'EPILOGO

UDINE (st.gi.) Tra poche ore andrà in archivio la stagione dell'Udinese, che chiuderà con la trasferta più difficile, anche se con gli obiettivi già abbondantemente acquisiti: salvezza e scudetto. Anche per l'ultimo viaggio la squadra bianconera continuerà a esportare le eccellenze del territorio friulano. Grado e Lignano Sabbiadoro saranno "in trasferta" a Milano come match sponsor di Inter-Udinese. In occasione della 38. e ultima giornata di campionato contro i vincitori dello scudetto, il pullman ufficiale dei bianconeri, con il brand di Lignano e Grado, località balneari simbolo della costa del Friuli Venezia Giulia, attraverserà i luoghi simbolo della città e accompagnerà la squadra a San Siro, dove domani alle 15 si giocherà Inter-Udinese, e PromoTurismoFvg sarà per la prima volta match sponsor di una gara in trasferta.

I due centri saranno quindi protagonisti in una partnership che vede ancora una volta la stessa PromoTurismo collaborare con il club bianconero per una promozione congiunta del territorio proprio scegliendo l'Udinese come testimonial. Oltre al pullman, sono state messe in campo altre iniziative per promuovere le località balneari a seguito del lancio della stagione estiva. Il 14 maggio PromoTurismoFvg, insieme agli operatori del territorio, ha organizzato uno scenografico evento in cui gli oltre 25 mila ombrelloni lungo l'intero litorale della regione sono stati aperti come segnale di ripartenza di una costa unica, che coniuga in 130 chilometri le spiagge sabbiose alla laguna, le oasi alle baie rocciose, fino ad arrivare al golfo di Trieste e a Muggia. I loghi di Lignano e Grado sono stati inseriti in tutte le comunicazioni social e web del club bianconero, sono state attivate campagne sui media e promozionali.

È stata programmata la comunicazione social con attività dedicate alla promozione di Lignano, Grado e della costa orientate nei confronti degli appassionati di calcio residenti in Lombardia e Piemonte, coinvolgendo i tifosi dell'Udinese con alcuni quiz sulla conoscenza del territorio regionale e l'invio della newsletter con contenuti mirati. Sempre per dare risalto alla stagione balneare da poco avviata, Udinese Tv ha realizzato alcune interviste con gli operatori dei due centri turistici. L'appuntamento è quindi fissato per domenica alle 15 a San Siro.

In due a caccia di record

De Paul e Handanovic, i primati dietro l'angolo

Che sia sul mercato o in campo, parlare di Udinese spesso coincide con il parlare di Rodrigo De Paul (nella foto). Il centrocampista argentino è la colonna portante della squadra di Luca Gotti e anche nell'ultima recita a San Siro contro l'Inter vuol essere tra i protagonisti. Ha un record da raggiungere, relativo ai gol. È vero, Rodrigo non ha mai nascosto di preferire il passaggio vincente alla gioia personale, ma questa volta potrà fare un'eccezione. Qualora dovesse segnare contro i nerazzurri, si porterebbe in doppia cifra, toccando quota 10. Proprio quella doppia cifra che nell'era dei 3 punti a vittoria, vale a dire dal 1994 a oggi, è stata superata da pochissimi centrocampisti argentini. Prima di un suo eventuale approdo in questo circolo ristretto, c'è da segnare una rete, magari anche pesante ai fini del risultato. Raggiungerebbe in quel caso Javier Pastore (11 centri con il Palermo nella stagione 2010-11), Erik Lamela (15 con la Roma nel 2012-13), Franco Vazquez (10 reti anche lui con il Palermo nel 2014-15) e infine il Papu Gomez, che nel 2016-17 toccò quota 16. Dall'altra parte ci sarà il connazionale Lautaro Martinez, che compone una coppia d'attacco micidiale con Romelu Lukaku. Il Toro ha già preso parte a ben 46 reti in 99 presenze (36 firme personali e 10 assist). Nei calciatori che militano nei 5 maggiori campionati europei con meno di 100 presenze all'attivo, solo Wout Weghorst del Wolfsburg (Germania) ha fatto meglio.

Sarà una partita speciale per l'ex di turno Samir Handanovic, prelevato dall'Inter proprio dall'Udinese, e che a breve potrebbe lasciare spazio a qualcuno più giovane, in una lista che comprende lo stesso Juan Musso. Nell'ultima gara il portiere sloveno ha lasciato spazio a Radu, ma dovrebbe tornare titolare domenica alle 15. Glielo concederà di sicuro Antonio Conte, magari per un tempo, perché con una presenza Handa toccherà quota 328 gettoni in A con la maglia dell'Inter, scavalcando Walter Zenga e diventando il portiere nerazzurro con maggiori presenze nel massimo campionato. L'Udinese cercherà di rovinargli la festa, anche se Conte non vuole assolutamente perdere; da quando è allenatore dell'Inter, ha perso due gare di fila solo una volta. In quel caso fu contro Juve e Lazio, questa volta sarebbe con Juve e Udinese. Una prospettiva che non esalta l'allenatore pugliese, che vuole ribadire una superiorità netta mostrata in questa stagione, che ha portato i nerazzurri a interrompere il quasi decennio di dominio incontrastato bianconero, iniziato con lui in panchina.

st.gi.

Sport

DAVIDE CIMOLAI

Il professionista di Vigonovo, cresciuto nella Sc Fontanafredda, è l'unico pordenonese in corsa al Giro d'Italia 2021

PASSA DA CANEVA IL GIRO DEI SOGNI

▶Ciclismo: oggi la "carovana rosa" toccherà 10 comuni del Friuli Occidentale. Traguardo in cima allo Zoncolan

▶Omaggio alla storia e al "mito" di Pessot e della taverna Cimolai corre tra i suoi fans. Lunedì partenza da Sacile

CICLISMO

PORDENONE Il Giro d'Italia entrerà oggi alle 13.15 (orario stimato) in Friuli Venezia Giulia attraversando Caneva, come successe nel lontano 1967. Il 7 giugno di quell'anno si disputò la 18. tappa Vicenza-Udine. L'allora direttore unico Vincenzo Torriani, patron della Corsa rosa dal 1949 all'89, autorizzò una deviazione del percorso per mantenere fede alla parola data all'amico Toni Pessot, grande appassionato delle due ruote e titolare della celebre Taverna di Stevenà, dove per anni ospitò ciclisti di altissimo livello. Un luogo magico, dove esponeva i cimeli dei campioni. Torriani volle omaggiare l'amico, facendo deviare la tappa proprio di fronte al locale. Fu una giornata di festa e spettacolo. Del resto, a Caneva si respira da sempre aria di ciclismo. Merito pure di Duilio Chiaradia, pioniere dei cineoperatori Rai, che "inventò" le riprese con le telecamere mobili in motocicletta in posizione rovesciata, con la schiena verso il pilota, per guardare in faccia i corridori. Toni e Duilio negli anni del boom "contagiarono" con la loro passione un'altra coppia, Gianni Biz e Tino Chiaradia, che diedero vita al Gs Caneva. Dal 1963 il sodalizio ha raccolto oltre 3300 vittorie, 9 titoli iridati, un campionato europeo, un oro ai Giochi del Mediterraneo e tanti altri sigilli. Con la maglia giallonera hanno corso l'attuale ct Marco Villa e Giovanni Lombardi, oggi procuratore di Peter Sagan e Remco Evenepoel. E poi Roberto Amadio, neopresidente della Struttura tecnica nazionale federale di strada e pista, nonché lo sfortunato Alessandro De Marchi, prima in maglia rosa e poi all'ospedale con la clavicola fratturata.

UNA FOTO STORICA Toni Pessot, appassionato collezionista di Stevenà di Caneva, in taverna con un giovane Giuseppe Saronni

STRADE

Poco dopo le 13, il Giro in arrivo da Cittadella transiterà dunque per Caneva anche nel tributo a questo storico team, salendo lo strappo del Castello, primo Gpm di giornata. Sulle rampe delle colline calcaree a tifare per i campioni del pedale ci saranno anche le Api giallonere, i giovanissimi che portano avanti una tradizione che è nel dna del territorio. Il vigonovese Davide Cimolai e compagni proseguiranno poi verso Sarone, Dardago, Aviano, Giais, Montereale, Maniago, Fanna, Cavasso, Meduno, Tramonti di Sotto e di Sopra, giungendo dopo 147 chilometri sulla forcella del Rest (altro Gpm). Gli ultimi 50 chilometri si correranno nella Sinistra Tagliamento. Passata Arta si arriverà in prossimità dello Zoncolan, dove alle 17.15 è posto il traguardo di giornata. Tre i friulani in lizza: Cimolai, Fabbro e Venchiarutti.

SOGNI

Caneva sarà interessata anche alla partenza di lunedì da Sacile (arrivo a Cortina), con la mostra "Sogni dal cassetto". Per celebrare l'anniversario dei 90 anni della maglia rosa, sono esposte 20 casacche provenienti dal Museo "Toni Pessot". La vetrina abbraccia il periodo che va dal 1946 al '93, con importanti cimeli del Dopoguerra. Bartali era compare di Pessot (tifoso di Coppi, ndr), al quale regalò la maglia più importante: quella del terzo dei suoi trionfi nel '46. Il Giro della ricostruzione, l'Italia delle macerie, i corridori che sfilano sui ponti di barche dell'Esercito per passare i fiumi, la folla che li accoglie come eroi. Primo Bartali, secondo Coppi. Spicca pure la maglia nera di "Nane" Pinarello, simbolica, iconica ed elegante. Ciascuna racconta una storia fatta di fatica, sudore, sogni e gloria.

Nazzareno Loreti

Calcio - Serie B

La "caduta" del Monza toglie ai neroverdi il bonus-Diaw

Il nodo più grosso da sciogliere in casa neroverde è quello del tecnico che cercherà di materializzare i piani di Mauro Lovisa e soci per il prossimo e per i campionati seguenti. Non è chiaro al momento se il programma triennale varato la scorsa estate con obiettivo finale la conquista della serie A sia ancora ipotizzabile. Le difficoltà originate dal diffondersi della pandemia, con conseguente crisi economica, non ha certo facilitato lo sviluppo dei contatti avviati a suo tempo da re Mauro per allargare la base societaria con lo scopo di avviare anche il progetto della costruzione di un nuovo stadio entro i confini comunali. Il Teghil non è omologato per la massima serie e Trieste e Udine hanno fatto capire chiaramente che una convivenza fra le società locali e il Pordenone alla Dacia e al Rocco non è facile. Approdare in A senza stadio non sarebbe certo il massimo. Anche per questo la conquista del prestigioso traguardo sembra essere posposta nei programmi societari. Ora l'obiettivo dichiarato da Mauro Lovisa per la stagione 2021-22 è fare un campionato decisamente più tranquillo di quello appena concluso, favorendo l'inserimento nella rosa di altri giovani di proprietà da valorizzare. Sarà compito degli operatori di mercato mettere a disposizione del nuovo tecnico un giusto mix fra gioventù ed esperienza che (altra chiara indicazione) non faccia soffrire il popolo neroverde come è successo nel campionato da poco concluso, con la certezza matematica della salvezza solo all'ultima giornata, sia pure con 10 punti di margine.

In attesa che venga ufficializzato l'ingaggio del nuovo mister cominciano a girare voci anche sui movimenti dei giocatori in entrata e in uscita. La rinuncia a Patrick Ciurria, vero uomo mercato di questo 2021, è più che ipotizzabile. La lista dei pretendenti è lunga, ma pare che ad avere qualche chance in più di assicurarsi le prestazione del "Fante" sia il Verona. Il suo armadietto al De Marchi, secondo i siti che si occupano di mercato, potrebbe essere preso da Kalifa Manneh, attualmente al Catania, club con il quale il Pordenone ha buoni rapporti, avendo già prelevato a gennaio Kevin Biondi. Il contratto del giocatore nato a Serre Kunda (Gambia) nel 1998 scadrà il mese prossimo. Manneh è al Catania dal 2016, con una breve parentesi alla Carrarese nel 2019. Nelle ultime 5 stagioni ha collezionato 91 presenze in C e realizzato 7 gol.

L'eliminazione del Monza a opera del Cittadella ha di fatto eliminato anche uno dei bonus previsti dalla cessione di Diaw, che Berlusconi e Galliani avrebbero pagato al Pordenone in caso di promozione in A. Buon profeta è stato Mauro Lovisa, che in tempi non sospetti aveva inserito i granata veneti nella ristretta lista dei candidati al salto di categoria.

Dario Perosa

Canoa kayak

Cordenonesi d'oro nelle gare regionali

**Il Gruppo kayak canoa Cordenons Libertas ha conquistato un titolo, tre medaglie d'oro e una di bronzo a San Giorgio di Nogaro, nel corso del Campionato regionale dei 1000 metri e della gara giovanile sui 200 e sui 2000 metri di canoa velocità. Paola Raengo si è aggiudicata il titolo friulgiuliano nei 1000 metri, mentre fra i giovani Enea Biasotto ha vinto l'oro tra i Cadetti della canoa sia sulla distanza dei 200 che dei 2000. Bronzo per la cadetta Giulia Marcolin in kayak nei 2000. Grande entusiasmo per l'ottima prova dell'undicenne Riccardo Favaro, capace di un settimo posto sui 200 metri kayak Allievi A e del primo posto tra gli atleti non vedenti. Protagonisti anche Filippo Solito e Nicola Bertolini tra gli Allievi B (nei 200 e nei 2000 metri), insieme a Federico Pignattin, Matteo Pilosio e Martino Della Mattia tra i Cadetti A (sempre nei 200 e nei 2000).
Poter schierare il bravo Riccardo nella squadra giovanile è stata comunque la vittoria principale di giornata, sottolineano i dirigenti, grazie alle famiglie dei ragazzi, all'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Pordenone e a tutto il Gruppo kc Cordenons, che tanto si è prodigato per l'importante progetto di paracanoa, una basilare pietra miliare in termini d'inclusione nello sport.**

La 3S Fipp spaventa anche la capolista triestina

3S FIPP	89
ALLIANZ TRIESTE	92

3S FIPP ALLIANZ: Veronese, Measso, Montagner 4, Di Noto 11, Ndompetelo, Vianello 15, Minetto 3, Accordino 5, Giacomo Bot 16, Tommaso Bot 31, Dal Maso 4, Denadai n.e. All. Zamparini.
ALLIANZ TRIESTE: Bonano, Rolli 8, De Giuseppe, Comar 3, Venier 19, Butti 2, Fantoma 25, Tomusic 7, Anello 4, Ius 11, Sheqiri 12, Eva 1. All. Pecile.
ARBITRI: Colombo e Gattullo di Pordenone.
NOTE: pq 17-30, sq 38-52, tq 60-78.

BASKET, UNDER 18

PORDENONE Confronto per molti aspetti epico al Forum di via Roselli, dove la 3SFipp ha sfiorato il clamoroso ribaltone contro i primi della classe della Pallacanestro Trieste nell'U18 d'Eccellenza. Giuliani da subito dominanti, tanto che dopo quindici minuti sono addirittura avanti di 21, sul 24-45. Pordenone però non si lascia andare e rosicchia almeno parte dello svantaggio grazie ai gemelli Bot (38-50 al 19'), per poi scivolare comunque nuovamente sotto di venti (60-80) quando al termine dell'incontro mancano 9'. Ed è lì che viene fuori tutto il carattere dei ragazzi di coach Zamparini, che a furia di triple a 25" dalla sirena sorpassano (89-88). A salvare Trieste è Fantoma, con il canestro del controsorpasso in uscita da time-out e due liberi a segno.

L'impresa è riuscita al contrario alla formazione Under 16 d'Eccellenza del Futuro Insieme Pordenone, che sbancando anche l'impianto dell'Azzurra Trieste (71-79), grazie a 22 punti di Balde, 18 di Cechet e 14 di Di Noto, ha consolidato il primo posto in classifica nel girone (cinque su cinque). Continuano le difficoltà della Polisigma Zoppola nell'Under 15 d'Eccellenza: a infliggerle la terza sconfitta consecutiva è stata l'ApUdine (76-61).

Carlo Alberto Sindici

Una serata thriller di scontri decisivi

VOLLEY

PORDENONE Alle 20 di stasera la Mt Ecoservice di Chions Fiume Veneto gioca gara 2 nel palazzetto della corazzata Conegliano, inseguendo il sogno qualificazione.

SERIE B2 ROSA

All'andata è finita 3-1 per Pesce e compagne. Chi vince passa al terzo turno dei playoff, ma soprattutto fa un significativo passo avanti verso la B1. Il verdetto non è scontato: a Villotta la partita è rimasta in forte equilibrio nei primi tre set. «Ha vinto la Spes, ma le nostre ragazze sono uscite dal campo a testa alta - afferma il dirigente Emilio Basso -, disputando un match incredibile contro un sestetto di categoria superiore. Significa che tutto è possibile». Al Conegliano per passare il turno bastano due parziali, mentre il Cfv dovrà vincere 3-0 o 3-1 (in quest'ultimo caso si disputerà il gold-set). Marco Amiens si affiderà a Beatrice Manzon in regia, Camilla Cocco opposta, Nadine Zech e Cristina Sblattero in banda, Elisa Saccon e Camilla Bruno al centro, Francesca Lazzaro libero. In campo domani alle 18 anche Vega Fusion Venezia-Cortina Express Belluno.

SERIE C FEMMINILE

Scontro al vertice delicato e molto significativo per Insieme. Il sestetto rosa di Pordenone ospiterà questa sera (Palagallini, alle 20) la capolista Buia, che però nel recupero infrasettimanale è stata sconfitta dal Portogruaro (3-1). In classifica la squadra "griffata" Maschio ha accumulato 24 punti, mentre Francesca Zaccariotto e compagne sono in ritardo di due lunghezze, ma con una partita in meno. Chi vincerà il confronto diretto metterà una seria ipoteca sulla leadership finale. Glauco Sellan farà scendere in campo inizialmente Elisabetta Tam al palleggio, Giorgia Roman opposta, Francesca Zaccariotto e Martina Battain centrali, Lucia Isotto e Diletta Pignaton in banda, Gaia Bucciol libero. Il fanalino Domovip Porcia riceverà (Palacornacchia, 20.30) il Latisana Ottogalli. È una buona occasione, per il giovanissimo manipolo guidato da Felice Zuccarelli, d'incamerare i primi punti stagionali.

LE "RONDINI" La Mt Ecoservice

SERIE C MASCHILE

Dopo la sconfitta di Gorizia con il Soca, la Martellozzo sarà chiamata a un'altra sfida al vertice, aspettando i playoff. Nel palazzetto di via Avellaneda arriverà alle 21 la capolista Pozzo. Un vero big match per il sestetto delle "pantere" cordenonesi di Andrea Gava. Il tecnico non potrà schierare Nicolai Todesco, ancora alle prese con i postumi della frattura al dito. In campo Elia Bernardini al palleggio, Sirio Fantin opposto, Giorgio Viviani (Matteo Zampis) e Federico Paludet in banda, Alberto Scimonelli e Filippo Baldessin centrali, Simone Gardonio libero. Stasera si deciderà pure la griglia degli spareggi: prima contro quarta e seconda contro terza. La classifica che conta: Pozzo Pradamano e Olympia Gorizia 24 punti, Martellozzo Cordenons 21, Coselli Trieste 20. Alle 18 Insieme al Palagallini affronterà il Soca. Il sestetto guidato da Antonio Cornacchia, con 12 punti, è fuori dai giochi promozione.

na.lo.

Cultura &Spettacoli

UMBERTO TOZZI

Il cantautore e chitarrista sarà in concerto nel Castello di Udine sabato 17 luglio alle 21.30 proponendo tutti i suoi successi

L'ensemble filarmonico della Rai al Miela

Un'orchestra che si apre a prospettive, dinamiche e formazioni diverse, per valorizzare l'esperienza dei suoi musicisti e abbracciare varie tipologie di repertorio, sviluppando così l'intesa, l'autonomia dei solisti, il gusto di suonare assieme e la capacità di ritrovare autori e partiture spesso trascurate dai cartelloni musicali. Si tratta dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, che da alcune stagioni ha sviluppato al suo interno degli ensemble che guidano alla riscoperta di brani importanti e di grande bellezza, come il Philharmonisches. Il quintetto è atteso lunedì al Teatro Miela di Trieste, per la seconda tappa della Stagione cameristica 2021, promossa da Chamber Music Trieste, diretta dalla musicologa Fedra Florit, sul filo rosso dei "Contrappunti". Esplorare il repertorio cameristico che vede impegnati archi, fiati e pianoforte in varie combinazioni è l'obiettivo del quintetto. È composto da Graziano Mancini al clarinetto, Marco Panella al corno, Constantin Beschieru al violino, Ermanno Franco al violoncello e Andrea Rebaudengo al pianoforte, più volte protagonista a Roma nella Cappella Paolina per i concerti del Quirinale in diretta su Radio3. La formazione proporrà pagine musicali di Robert Kahn, con la "Serenata per pianoforte, clarinetto e corno op. 73", e di Zdenek Antonín Václav Fibich con il Quintetto in re maggiore per clarinetto, corno, violino, violoncello e piano op. 42.

Al protagonista di tante produzioni teatrali, cinematografiche e per il piccolo schermo è stata affidata la lettura di due intensi monologhi in occasione della festa di stasera, che sigla la riapertura della sala

L'attore Eros Pagni riapre il Teatrone

TEATRO

Dopo 7 mesi di stop, il Teatro Giovanni da Udine riapre oggi le porte al pubblico con una grande festa. La sala si illuminerà di nuovo per 90 minuti di letture, musica e dialoghi, con diversi ospiti, tra i quali uno dei protagonisti della grande tradizione teatrale italiana, Eros Pagni, che interpreterà due intensi monologhi. La "festa" è solo il primo assaggio di un cartellone, presentato dal presidente della Fondazione, Giovanni Nistri, e dai due direttori artistici, Giuseppe Bevilacqua e Marco Feruglio, che offrirà 12 appuntamenti tra prosa e musica.

ENTUSIASTICA RIPARTENZA

«Ripartiamo con entusiasmo, in sicurezza e con un grande desiderio: rivedere il nostro affezionato pubblico in sala», ha commentato Nistri. «Questi primi spettacoli - ha aggiunto - rappresentano una tappa molto attesa, l'inizio di un ritorno alla normalità, ma stiamo già lavorando per completare il prossimo cartellone autunnale: sia per la musica che per la prosa non mancheranno tante sorprese e nomi illustri».

LA PROSA

Per quanto riguarda la prosa, sono 9 gli spettacoli proposti: si ricomincerà con Furore (1° giugno), tratto dall'opera di Steinbeck, di e con Massimo Popolizio. Leggerezza e fantasia contraddistinguono Toren (10 giugno), con gli Acrobati Sonic, mentre il 30 giugno, Gabriele Lavia porta il suo nuovo "Lavia dice Leopardi, interpretazione personale delle più belle liriche del poeta. Il 9 luglio, invece, ci sarà il debutto nazionale di Cercivento, prodotto dal Teatro dell'Elfo, per la regia di Massimo Somaglino, sugli episodi di sofferenza e sopruso in Carnia durante la Grande Guerra. Per gli appassionati di musical, infine, l'appuntamento è con Broadway Celebration (10 agosto), che proporrà le arie più celebri del genere, da Grease a Cats. A questo si aggiungono le proposte di Teatro Insieme e Teatro Bambino, dedicato alle famiglie e al pubblico dei più piccoli: per loro, il programma prevede Malacarne, la ballata dell'amore e del potere, diretta da Michele Modesto Casarin con la compagnia Brat (19 giugno); Pss Pss della compagnia Baccalà (20 luglio) e Icaro e Dedalo, della compagnia di danza Arearea.

PROTAGONISTA Eros Pagni con Tullio Solenghi

MUSICA CLASSICA

La musica classica torna invece protagonista con tre appuntamenti: il primo, il 15 giugno, con i due fratelli pianisti Lucas & Arthur Jussen con un programma che spazierà dal classicismo viennese di Mozart e Schubert al tardoromantico russo di Rachmaninov; il 26 giugno, invece, ci sarà il concerto di premiazione del Concorso di composizione Antonio Smareglia organizzato dall'Accademia Ricci (ospiti il mezzosoprano Alessia Nadin e il pianista Federico Lovato). Chiusura il 10 luglio con la pianista Martha Argerich assieme all'Orkester Slovenske Filharmonije diretta da Charles Dutoit, con una serata dedicata in buona parte a Igor Stravinskij.

Alessia Pilotto

Poesia

Emmaus, ovvero il ritorno alle piccole cose

"Il ritorno d'Emmaus" è una raccolta di poesie, scritte da Mina Campaner (Samuele Editore), che fa riferimento al racconto evangelico dell'incontro tra Gesù risorto e i due viandanti. Un'immagine scolpita nei cuori come promessa di salvezza. E le poesie di Mina sono ricche di speranza; i luoghi che la rendono possibile sono quelli della dimensione domestica: la casa, i cassetti, le valigie; ma anche i luoghi della natura: i giardini, il bosco, il nocciolo dietro casa. La dimensione umana e spirituale che permette di abitare questi luoghi della speranza è quella del viaggio, come i viandanti di Emmaus. Così scrive: "Siamo tutti figli di popoli migranti di ieri e di oggi. In questo mare di bisogni e di emergenze". Sembrerebbe un mondo intimista quello evocato nei testi, in realtà si ricollega all'universalità. Nel microcosmo casalingo di calzini ripiegati, si annida la possibilità di aprirsi alla cura della casa comune. Le parole e la poesia possono comunicare e allargare il solco del divenire. Non è una speranza ingenua, quella della poetessa, consapevole che il difficile è "stare e non stare", che le contraddizioni ci abitano, ma la fiducia viene dal desiderio di ricominciare. Si avverte, nei testi che compongono la silloge, una profonda impalcatura morale: il rispetto per la vita, che non è un gioco a dadi, la fatica di chi cammina e ha le "scarpe consumate", di chi lascia cadere un piccolo "seme che risanerà le crepe tra le zolle". Con una scrittura piana ed efficace, Campaner crea un'atmosfera calda e intima. Come i cassetti che reclamano i calzini, le stanze che chiedono di essere abitate; un ordine delle piccole cose, di pascoliana memoria, che rimanda alla natura, che è parte di noi. Le poesie non hanno titoli, solo una, che dà il nome alla silloge; ma le quattro sezioni sono scandite da frasi che parlano di cammino e di ritorno. Perché andare è anche ritrovare il fondo delle cose e del cuore.

Daniela Dose

Con "Palchi nei parchi" arte e natura a braccetto

MUSICA, TEATRO E DANZA

Luoghi inediti, ma anche nuove modalità di esibizione e ascolto, dove l'arte e la natura s'incontrano: è la rassegna di musica, teatro e danza ideata dal Servizio foreste e Corpo forestale (con il finanziamento della Regione) dal titolo "Palchi nei Parchi", che si terrà dal 29 maggio al 3 settembre. Come illustrato in conferenza stampa dagli assessori regionali Tiziana Gibelli e Stefano Zannier, insieme a Claudio Mansutti e Stefano Gorasso, della Fondazione Bon, saranno in tutto 16 gli eventi in cartellone. Una lunga cavalcata che porterà gli artisti a esibirsi sui palcoscenici naturali offerti dalla natura. Le performance toccheranno Bosco Romagno (Cividale), Villa Emma, Foresta del Prescudin (Barcis), Parco Rizzani (Pagnacco), Parco Piuma (Gorizia), l'ex Ospedale militare in Val Alba, Foresta di Tarvisio, Alpe di Ugovizza, Vivai regionali di Maniago e Tarcento. A rendere speciale questa rassegna la presenza dei forestali, che prima di ogni evento spiegheranno come funziona la gestione forestale sostenibile. La rassegna - che vede anche la collaborazione di Fvg Orchestra, Mittelfest, Associazione Progetto Musica e Folkest - sarà inaugurata, sabato prossimo, alle 15.30, a Barcis, da un artista d'eccellenza, amatissimo nella nostra regione, ma di assoluta levatura internazionale. Con il concerto "La natura suona", il pianista Glauco Venier ci restituisce i suoni della natura "così come la sento nel cuore". Seguiranno, venerdì 4 giugno, al Rizzani lo spettacolo "Lenghe di glerie", mentre venerdì 11 giugno, appuntamento con il gruppo di musica gypsy e jazz manouche Matteo Sgobino e I Lune Troublante. "Per il mondo che verrà" è il titolo del primo disco in lingua italiana di Silvia Michelotti, che si esibirà venerdì 18 giugno. Ultimo appuntamento di giugno, sabato 26, alle 11.30 all'ex Ospedale militare in Val Alba, con la produzione del Css-Stabile d'Innovazione "Giobbe. Storia di un uomo semplice", dal romanzo di Joseph Roth. L'ingresso è gratuito previa prenotazione con la possibilità di aderire alla raccolta fondi green: con una libera offerta si può finanziare il progetto "Dopo la tempesta Vaia - Insieme per la rinascita dei boschi". Calendario completo e informazioni su www.palchineiparchi.it e sui canali social della rassegna.

Petrella a Sacile per il Volo del Jazz

Da SunRa all'elettronica

SPERIMENTAZIONI

Dopo il trionfale ritorno con il primo concerto che sabato scorso ha portato sul palco del Volo del jazz di Controtempo il Tinissima 4t di Francesco Bearzatti, impreziosito dal live painting di Davide Toffolo, oggi alle 18.30, allo Zancanaro di Sacile, sarà la volta di un altro grandissimo nome del jazz. È quello di Gianluca Petrella, trombonista pluripremiato (già agli esordi vinse nel 2006 e nel 2007 la classifica per i migliori artisti emergenti a livello mondiale stilata dalla rivista statunitense Down Beat), passato dai festival più prestigiosi (Montreal, Toronto, Tokyo, Rio de Janeiro, Buenos Aires, Parigi, Londra, New Orleans), noto per i lavori editi dalle migliori etichette (Ecm Records, Blue Note, !k7, Ninja Tune), per le sue collaborazioni con Enrico Rava e altri big del jazz e che dal 2017 è entrato anche a far parte della band di Jovanotti.

Per lui collaborazioni non solo in ambito jazz, basti pensare a quelle con la superstar della techno Ricardo Vilallobos, con Moritz Von Oswald, pioniere dell'elettronica tedesca, con dj Gruff – icona dell'hip hop italiano – e con il leggendario agitatore di dancefloor Dj Ralf. A Sacile, Petrella arriva con il suo quintetto per presentare "Cosmic Renaissance", il lavoro in cui propone, da trombonista refrattario alle etichette, la versione più avveniristica della sua musica, con visionaria capacità d'immaginare mondi sonori ed estetici non codificati. "Cosmic Renaissance" è un progetto ispirato alla musica del visionario Sun Ra, nel quale Petrella "veste di nuovo i panni dello skipper intergalattico per turisti degli altri pianeti".

TROMBETTISTA Gianluca Petrella

Nel viaggio il quintetto non si limita alle radici jazz care a Petrella, ma esplora R&B, profondità della black music e, soprattutto, l'elettronica, "che qui ha un peso fondamentale - anticipa - e traccia un continuum essenziale". Un lavoro di grande respiro, con illuminanti intuizioni ritmiche, potenti echi e graffianti passaggi, che vede Petrella affiancato da Mirco Rubegni alla tromba, Blake Franchetto al basso, Federico Scettri alla batteria, laptop e Simone Padovani alle percussioni. Si dice che l'Universo sia la somma di tutte le possibili dimensioni spirituali esplorate, esplorabili e non conosciute. C'è chi ha sempre preferito ripetere le esperienze già svelate e chi ha optato per sentieri ignoti.

In questo caso meglio prepararsi al viaggio cosmico del quintetto plasmato da Petrella, dimenticando le convinzioni del jazz più compiuto e pensando a nuove rotte da tracciare sulla cartografia afrofuturista che Sun Ra aveva iniziato a scarabocchiare già un secolo fa. Biglietti sul circuito Vivaticket, nei punti vendita autorizzati (modalità consigliate) e oggi stesso, in teatro, dalle 15.30. Info: tel. 351.6112644, www.controtempo.org.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 15.45.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 16.00.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 17.45 - 19.45.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 18.00 - 20.15.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 18.15 - 20.30.
«GLORIA MUNDI» di R.Guediguian : ore 16.15 - 18.30.
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«RIFKIN'S FESTIVAL» di W.Allen : ore 14.10 - 17.00.
«TOM & JERRY» di T.Story : ore 14.30.
«NOMADLAND» di C.Zhao : ore 14.40 - 18.00 - 19.50.
«100 % LUPO» di A.Stadermann : ore 14.50 - 16.30 - 18.10 - 20.05.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 15.00 - 17.30 - 20.20.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 15.10 - 17.20 - 20.00.
«MORRISON» di V.Mortensen : ore 15.10 - 17.40 - 20.30.
«IO RIMANGO QUI» di A.Erkau : ore 15.30 - 17.10 - 20.10.
«THE UNHOLY - IL SACRO MALE» di E.Spiliotopoulos : ore 15.40 - 18.20 - 20.40.
«VOLEVO NASCONDERMI» di G.Diritti : ore 18.50.
«THE UNHOLY - IL SACRO MALE» di E.Spiliotopoulos : ore 19.40.

Gli ospiti del "No Border" ai Laghi di Fusine

Sei stelle della musica al festival senza confini

CONCERTI

TARVISIO "L'uomo traccia confini, la musica li supera" è la visione che guida, da sempre, il No Borders Music Festival, che proprio oggi – in occasione della Giornata mondiale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo – annuncia i nomi dei primi attesi concerti della 26ª edizione: Colapesce-Dimartino, Gianna Nannini e Stefano Bollani con Trilok Gurtu ed Enrico Rava, rispettivamente domenica 25, sabato 31 luglio e domenica primo agosto, ai Laghi di Fusine, dove la natura, a seconda delle stagioni, mostra le sue infinite gamme di colori con sfumature uniche e rendendo ancora più magico l'evento. «Il No Borders Music Festival ha dimostrato, nel corso degli anni, – afferma Tiziana Gibelli, assessore regionale alla Cultura - che la musica è una forma culturale fondamentale e al tempo stesso un importante mezzo di comunicazione universale, in grado di superare i confini geografici, etnici, sociali e soprattutto linguistici».

GLI OSPITI

Colapesce e Dimartino, due dei migliori cantautori della nuova generazione, sono stati la rivelazione assoluta dell'ultimo Festival di Sanremo con la hit "Musica leggerissima", già certificata doppio disco di platino, in vetta a tutte le classifiche streaming e radiofoniche da oltre due mesi e si esibiranno in chiave acustica, celebrando i dieci anni delle loro carriere. "Piano Forte e Gianna Nannini" è il concerto speciale – organizzato in collaborazione con Zenit srl – che vedrà la più grande rocker della musica italiana in una dimensione più intima e affascinante, per sottolineare le due anime della sua musica.

DUO Colapesce e Dimartino durante lo show sanremese

TRIO INEDITO

Stefano Bollani, Trilok Gurtu ed Enrico Rava sono le star mondiali della scena musicale strumentale che, per la prima volta, si esibiranno tutti assieme sullo stesso palco, in questa produzione esclusiva, ideata dal No Borders Music Festival, dando vita a un concerto davvero unico ed esclusivo. I biglietti per questi primi tre appuntamenti saranno in vendita a partire dalle 10 di martedì prossimo, su Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati. Saranno inoltre disponibili, sul sito ufficiale del festival www.nobordersmusicfestival.com, dei pacchetti speciali che includono, oltre al biglietto per il concerto, il noleggio della bicicletta, escursioni e il pernottamento in albergo.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

OGGI

Sabato 22 maggio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Mauro Delgado**, di Zoppola, per i suoi 34 anni, da Marilena, Alberto, Eleonora e Luigi.

FARMACIE

Claut
▶Valcellina, via A. Giordani 18

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Fontanafredda
▶D'Andrea, via M. Grigoletti 3/a

Pordenone
▶Kossler, corso G. Garibaldi 26

Sacile
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola

Vivaro
▶De Pizzol, via Roma 6/b

Zoppola
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions

Prata di Pordenone
▶Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Nel parcheggio della Dacia Arena

Virgilio Sieni fa danzare il Mondo novo di Tiepolo

DANZA

UDINE Scadrà domani il termine per partecipare al progetto Mondo novo, ideato dal coreografo Virgilio Sieni per la città di Udine e realizzato dal Css Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e dal Centro nazionale di produzione della danza Virgilio Sieni, per la stagione Teatro Contatto Blossom-Fioriture. Il celebre coreografo, tra i più rappresentativi e affermati nel panorama europeo, legato al Css e alla città di Udine da una collaborazione pluriennale, riprende le fila dell'esperienza di Mondo novo, sospesa più di un anno fa a causa della pandemia a due giorni dal debutto, e ora riproposta con un'ampia riflessione sul concetto di spazio tattile e con un percorso danzato sulle forme di vicinanza con l'altro, attraverso l'ascolto delle cose e della natura. Il lavoro elaborerà una serie di variazioni sulle tematiche proposte dall'opera "Il Mondo novo" di Giandomenico Tiepolo, del 1791. Per questo evento Sieni "abiterà", assieme ai partecipanti e al pubblico, un enorme spazio periferico della città, il parcheggio Sud della Dacia Arena, attraverso un processo d'attenzione a corpo e luogo. La call si rivolge a tutti (dai 16 anni in su), anche senza conoscenze specifiche di danza, performer, artisti, danzatori e studenti. La partecipazione è gratuita (modulo sul sito wwww.cssudine.it). Il debutto è previsto il 4, 5 e 6 giugno, nel parcheggio della Dacia Arena (ingresso Sud), mentre le prove si svolgeranno al Teatro San Giorgio, dal 27 al 31 maggio, e nel parcheggio dello stadio, l'1, 2 e 3 giugno.

Cinema

Il Sociale riapre con Crudelia de Mon

Il cinema torna finalmente in sala anche a Gemona. Il Cinema Teatro Sociale, gestito dalla Cineteca del Friuli, riaprirà infatti oggi le sue porte al pubblico, in massima sicurezza, nel pieno rispetto delle norme anti-Covid, con termoscanner, areazione dei locali e sanificazione delle poltrone. La sala è grande e può accogliere fino a 156 spettatori. Si riparte con il film d'animazione "100% lupo", diretto da Alexs Stadermann (in programma oggi alle 17 e domani alle 15) e "Gli anni più belli", di Gabriele Muccino (oggi alle 20 e domani alle 18), con Pierfrancesco Favino, Kim Rossi Stuart, Claudio Santamaria e Micaela Ramazzotti, che per questo ruolo è stata candidata al David di Donatello come migliore attrice protagonista. Grande evento in arrivo mercoledì: l'attesissimo ultimo film della Disney, diretto da Craig Gillespie, "Crudelia", sulla cattiva di "La carica dei 101", con Emma Stone nel ruolo della perfida Crudelia ed Emma Thompson in quello dell'altrettanto tremenda Baronessa von Hellman, l'antagonista. Al Sociale Crudelia resterà in programma fino al 6 giugno. Il film racconta le origini e la vita di Crudelia De Mon, la cattiva de "La carica", diventata famosa in tutto il mondo in seguito all'uscita del cartone animato, nel 1961.

Venerdì 21 Maggio 2021 è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.

Francesco Buzzavo

di anni 80

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Danila, i figli Marco con Laura e Francesca con Pietro,
i nipoti, il fratello Giorgio, uniti ai parenti tutti.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato lunedì 24 c.m. alle ore 15,00 nella Basilica di S. Maria Maggiore a Treviso.

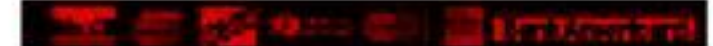
Treviso, 22 maggio 2021

Ivan Trevisin onoranze funebri
tel. 345.924.1894

Il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e il Consiglio di Disciplina di Treviso, interpretando il sentimento di tutti i colleghi, partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa del collega, già Consigliere del nostro Ordine dal 1976 al 1982 e dal 1989 al 1995,

Francesco Buzzavo

ed esprimono le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli e ai famigliari tutti.

Treviso, 22 maggio 2021

Mercoledì 19 Maggio ci ha lasciati
Che il suo spirito, la sua forza, la sua umanità ed il suo amore ci facciano, ora, da guida nel nostro cammino.

Alberto Lovisetto

di anni 60

Ne danno il triste annuncio la moglie Luigina; i figli Anna con Alessandro, Marta e Luca; la mamma Elide; i fratelli Antonio con Sonia, Luigi e Chiara; Diego con Silvia, Sofia, Francesca e Carlotta; Francesco con Paola e Guglielmo; i parenti tutti.

Non fiori ma offerte da devolvere allo I.O.V Istituto Oncologico Veneto.
I funerali avranno luogo Lunedì 24 Maggio alle ore 10,45 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe.
La famiglia ringrazia di cuore il Prof. Giuseppe Dodi e il Dott. Pierluigi Pilati che con sensibilità e competenza straordinarie hanno assistito Alberto.

Padova, 22 maggio 2021

I. O. F marcolongo 049-637611

Caro

Alberto

ci vedremo nei nostri sogni, ci incontreremo, vivremo e rideremo ancora.
Buon viaggio, fratello.
Antonio, Diego e Francesco

Padova, 22 maggio 2021

I.O.F Marcolongo 049-637611

Alberto Lovisetto

Presidente USD Gianesini

La Società partecipa sentitamente al dolore della famiglia per la perdita del nostro amato presidente ed amico Alberto.

Padova, 22 maggio 2021

Girolamo, Elena con Giorgio e Carlo, Enrico e Luisa, Antonio e Francesca si stringono con affetto ad Antonio e Francesco, alla signora Elide, a Diego, a Luigina e ai figli e a tutta la famiglia Lovisetto per la perdita di

Alberto

amico carissimo del quale ricorderanno la professionalità, le spiccate doti umane, la grande forza interiore ed il coraggio, esempio per tutti noi.

Padova, 22 maggio 2021

I.O.F marcolongo 049-637611

I Colleghi, i Collaboratori e le Segretarie dello Studio Legale Associato Bonsembiante e Lovisetto sono vicini agli Avvocati Antonio e Francesco Lovisetto per la perdita del carissimo fratello

Dott.

Alberto

che ricorderanno per sempre con stima e affetto.

Padova, 22 maggio 2021

I.O.F Marcolongo 049-637611

Mario e Vanna Macola con i loro figli ricorderanno sempre il

Dottor

Alberto Lovisetto

per la sua capacità professionale e grande amicizia.

Padova, 22 maggio 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Daniela Maria Caterina Pevere

Architetto

Ne danno il triste annuncio il compagno Francesco Badoglio, i figli Luna e Roberto, il fratello Zenobio.

I funerali avranno luogo lunedì 24 maggio alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di San Michele al Tagliamento.

Codroipo, 22 maggio 2021

Ci ha lasciati

Elisabetta Talpo

Addolorati, ne danno il triste annuncio, il marito Sameh, i genitori Guido e Fanny. I funerali si svolgeranno lunedì 24 Maggio alle ore 16.00 nella chiesa parrocchiale di Agna. Successivamente si proseguirà per la cremazione.

Padova, 22 maggio 2021

Onoranze Funebri M.N. di Masiero Nazzareno